N. 96 — Giovedì 6 Aprile — MATTINO

ANNO XXXIX — TORINO 190[redacted] — Giovedì 6 Aprile — N. 96

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino e alla Libreria Roma Cesare e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... ...
Estero qualunque destinazione ... ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipatamente e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 9

ARCHIVIO STORICO

[redacted]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il trattato di commercio colla Germania discusso alla Camera dei deputati.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 5 aprile.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Nella Giunta delle elezioni.

Il PRESIDENTE chiama a far parte della Giunta per le elezioni, in sostituzione degli onorevoli Fucecchiaro-Aprile e Marsengo-Bastia, gli onorevoli Rizzetti e Fili-Astolfone.

Pel porto di Genova.

GUASTAVINO, FRACASSI, BRUNIALTI, MORGARI ed altri interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai danni enormi causati dall'ostruzionismo ferroviario del porto di Genova.

POZZI DOMENICO, sottosegretario ai lavori pubblici, osserva che in parte tali interrogazioni non sono più pel momento opportune ed in parte si collegano al disegno di legge che sarà presentato in settimana. Prega perciò gli interroganti di riservare le loro osservazioni per la discussione del detto disegno di legge; e gli interroganti consentono.

Per gli orfani dei sanitari italiani.

PUCCI interroga il ministro degli interni per sapere se il Governo, presa cognizione della crisi che attualmente attraversa il Collegio-Convitto degli orfani dei sanitari italiani e delle cause che hanno dovuto produrla, non creda di provvedere con sollecitudine ad un definitivo riordinamento di questa istituzione che interessa tutti i sanitari italiani.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario dell'interno, risponde che è imminente la ricostituzione del Consiglio d'amministrazione secondo i desiderii dell'on. Pucci. Appena convocato il Consiglio stesso, potrà deliberare sulle riforme preparate dal commissario regio.

Una domanda di autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE legge una proposta della Giunta che è di autorizzare il procedimento a carico dell'on. Petroni per contravvenzione al Codice di commercio.

JATTA sarebbe d'avviso che la domanda non si debba accogliere.

DE GENNARO-FERRIGNI e COTTAFAVI avvertono che la Commissione riconosce la perfetta onorabilità dell'on. Petroni, e solamente propose di concedere la chiesta autorizzazione in omaggio alla retta applicazione dell'art. 45 dello Statuto.

Finalmente la proposta della Giunta è approvata.

Si intraprende quindi la discussione del

Trattato di commercio con la Germania

Un oratore favorevole.

GAETANI DI LAURENZANA dichiara di essere favorevole al trattato che si propone, poichè, ove si pensi alle condizioni ed alle arie bellicose doganali che spiravano in tutta Europa quando gli onorevoli Rava, Luzzatti e Tittoni iniziarono e condussero a termine i negoziati concretati nel progetto di legge, si può anche, e senza entrare in merito, dare un voto di plauso ai ministri Tittoni e Luzzatti e ai loro valorosi cooperatori.

La tariffa doganale della Germania ed il conseguente movimento protezionista, i preparativi doganali dell'Austria-Ungheria, le pretese della Svizzera, l'imprevedibilità delle conseguenze doganali, di tutte le agitazioni promosse in Inghilterra, non costituirono certo un terreno facile, non solo a concludere, ma a negoziare trattato, o, meglio, a contrattare alcuni patti addizionali che sono una prova luminosa e una degna risposta a coloro i quali parlano di alleanze invecchiate, che la base di un patto commerciale, cementato nelle comunanze degli interessi politici e nelle simpatie dei popoli, può restare la stessa anche attraverso i mutamenti della reciproca politica doganale.

Confida che l'onorevole ministro degli affari esteri, sempre geloso della dignità dell'Italia, potrà fare in questo senso tranquillanti dichiarazioni. *(Bene! Bravo!)*

La necessità di migliorare i mezzi di trasporto.

DE MARINIS *(segni di attenzione)* dice essere inutile ormai fare recriminazioni intorno al passato, tanto più in occasione di questo trattato, che è il meno cattivo di tutti gli altri. Solamente si deve pur troppo riconoscere che, nonostante il buon volere dei negoziatori italiani, i nuovi patti commerciali hanno peggiorato anzichè migliorare la condizione del nostro Paese. Accenna alle ragioni che confortano questa sua affermazione, dimostrando come sia perciò necessario dopo questi trattati di avviarsi ad una più utile politica commerciale.

Si compiace intanto che il Governo abbia pensato a compensare in qualche modo con provvedimenti integratori i danni che i trattati hanno prodotto; ma rileva che questi provvedimenti non possono essere che un espediente transitorio, non potendo essere buona politica quella di far pagare ai consumatori interni i danni subiti nel mercato internazionale.

Si dimostra favorevole alla proposta di un osservatorio doganale; e si compiace delle trattative commerciali iniziate con la Russia, che crede possa divenire un vantaggioso sbocco alla produzione italiana. Uguali trattative si augura possano essere iniziate anche verso altri mercati, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra e altri paesi.

Ma perchè queste trattative approdino a buon risultato, occorre modificare le nostre tariffe di trasporto, essendo veramente enorme che il trasporto, ad esempio, del burro e della frutta sul mercato inglese costi meno dal Canadà, dall'Australia e dall'Argentina che non dall'Italia.

E' a questo sfavorevole condizione di cose in fatto di tariffe che l'Italia deve di non avere conquistato i mercati dell'Europa Centrale ai prodotti della sua agricoltura. *(Bene!)*

Occorre perciò togliere di mezzo questo inconveniente, che rende impossibile al nostro Paese di beneficiare delle risorse del clima e della sua grande potenzialità produttiva, promovendo, come hanno fatto e fanno altri Stati, le organizzazioni commerciali, migliorando le tariffe ferroviarie e i servizi marittimi, i mezzi di trasporto, la navigazione interna, e via via. *(Vive approvazioni)*

Accenna in particolar modo al problema della navigazione del Tevere, deplorando che, nella sistemazione edilizia della capitale del Regno, nessuno abbia neanche pensato che il Tevere potesse mai divenire una pronta e facile via di comunicazione col mare. *(Benissimo!)*

L'Italia non deve scoraggiarsi per gli insuccessi finora avuti in fatto di espansione commerciale. Deve però essere vigilante nell'osservare l'azione dell'Europa Centrale nel trasformare la sua vicinità per avvicinarsi all'Estremo Oriente, azione che è a tutto danno dell'Europa Meridionale.

Il pericolo fu rilevato dai maggiori uomini del Risorgimento italiano. Sarà opera degna del Parlamento italiano avviare ai rimedi efficaci per evitarlo.

Conclude augurandosi che la politica commerciale dell'Italia si avvii a divenire nella preparazione, nel fine, nei mezzi, veramente degna di un grande Paese. *(Approvazioni; applausi. Varii deputati si congratulano con l'oratore)*

Un critico benevolo.

ARNABOLDI si unisce alle raccomandazioni del relatore, perchè si trovi modo di favorire qualche industria nazionale non abbastanza difesa, e perchè in avvenire si cerchi qualche ulteriore compenso ai prodotti che furono meno favoriti nei trattati ora in discussione.

L'oratore ha però scarsa fiducia che queste raccomandazioni possano approdare a risultati veramente pratici, poichè l'esperienza del passato lo induce a non aver soverchio ottimismo.

Conviene con l'on. De Marinis che molti benefici si possono attendere dalla navigazione interna, ma osserva che tali benefici debbono apparire come una remota eventualità, e osserva altresì che i grandi ribassi di tariffe ferroviarie porterebbero per conseguenza un disavanzo nel bilancio e la necessità di supplirli con nuove imposte.

Lamenta che non abbia spiegato una maggiore influenza il partito agrario, che, se fosse stato più compatto, avrebbe potuto tutelare in modo più efficace la nostra produzione ed esportazione.

Esaminando gli effetti del trattato, ammette che un beneficio si è realizzato riguardo ad una ventina di voci, non escluso qualche prodotto agricolo, ma vi contrappone i danni che si avranno per l'esportazione dei vini e le soverchie facilitazioni accordate fra i prodotti tedeschi alla birra.

Rileva come in generale nel presente trattato appaiono trascurati gli interessi della produzione agricola, e su ciò richiama l'attenzione del Governo, perchè con opportuni provvedimenti si scongiuri una crisi disastrosa.

Accenna ai grandi progressi che negli ultimi anni ha fatto la Germania nella lavorazione delle sete, e mette in guardia il Governo contro il pericolo di una concorrenza a questa nostra tradizionale industria.

Nota altresì che la Germania è maestra in fatto di organizzazione del commercio, e che essa sa abilmente approfittare di tutte le concessioni che le vengono fatte nei negoziati commerciali. Vorrebbe che a questo esempio si ispirasse l'opera del nostro Governo, e che fosse meglio organizzato il servizio degli addetti commerciali presso le Ambasciate all'estero.

Approva le agevolazioni che si sono ottenute per alcuni prodotti e raccomanda al Governo di voler trovare opportuni compensi per altri rami della produzione troppo trascurata.

Conclude raccomandando al Governo di essere in generale meno fiscale verso i nostri prodotti e di tutelare in modo efficace l'economia nazionale. *(Bene! Bravo!)*

Una difesa dell'on. Pantano.

PANTANO lamenta che riguardo ai trattati di commercio la pubblica opinione si sia dimostrata indifferente, e che nel Parlamento si facciano con troppa facilità affermazioni circa i pretesi insuccessi dei trattati medesimi, non tenendo il conto dovuto delle condizioni speciali nelle quali i negoziati dovettero essere conclusi.

Coi nuovi trattati di commercio si è ottenuto tutto quello che dalle altre nazioni si poteva ottenere nelle mutate condizioni d'oggi. La critica dunque dovrebbe, per essere efficace, dimostrare quali agevolazioni maggiori si sarebbero potute avere in cambio di congrue concessioni.

Crede che il trattato con la Germania, per il suo contenuto e per il momento nel quale fu concluso, costituisca uno dei maggiori successi della politica italiana.

A questo proposito afferma che forse il trattato non si sarebbe concluso se non fosse prima scoppiata la guerra tra la Russia e il Giappone, dalla quale la situazione internazionale è stata profondamente turbata.

Enumera i punti nei quali l'Italia ha potuto mantenere lo *statu quo*, rilevando i benefici ottenuti per alcuni prodotti del Mezzogiorno e la libertà di voce riservata per gli olii.

All'on. De Marinis, che ha parlato di trasporti come mezzi di politica integratrice, osserva che soltanto le tariffe di penetrazione possono costituire un efficace compenso. Quanto ai servizi marittimi, nota che la relativa Commissione ha già presentato la sua relazione, che potrà fornire la base per gli opportuni provvedimenti. *(Interruzione dell'on. Salandra)*

Conviene con l'on. De Marinis che a proteggere la produzione nazionale non bastano le tariffe ferroviarie e le convenzioni marittime, ma che occorre un complesso di provvedimenti che abbracci tutta l'economia nazionale nei suoi varii aspetti.

Una vera politica di integrazione deve tener conto di tutte le energie nazionali, ma deve sopratutto trovare il suo efficace impulso nella rappresentanza nazionale, la quale dovrebbe dimenticare che, assai più dei lamenti, vale il lavoro. *(Vive approvazioni)*

Parla il relatore.

CHIMIRRI, relatore, è convinto che il trattato con la Germania presenti pel nostro Paese non dubbi vantaggi, e ciò desume tanto dal contegno che di fronte ad esso ha tenuto la pubblica opinione, quanto dai giudizi che ne hanno pronunziato i diversi oratori.

Nota che i trattati del 1891, non essendovi contrasto di interessi, erano stati conchiusi su basi per noi vantaggiose; quindi l'opera del nostro Governo e dei negoziatori doveva essenzialmente rivolgersi a mantenere il più che si potesse nella condizione di cose esistenti.

Ma i nostri negoziatori si trovarono ora di fronte alle pretese degli agrari tedeschi, onde i loro sforzi si svolsero a tutelare gli interessi della nostra agricoltura. Ed in quest'opera sono pienamente riusciti, come risulta specialmente dal trattamento fatto ad alcuni dei più importanti prodotti del Mezzogiorno.

Esamina particolarmente le voci sulle quali si è potuto ottenere un trattamento di favore, e nota che i vantaggi che si sono dovuti accordare alla Germania rappresentano una proporzione percentuale molto minore, dovuta anche in gran parte al trattamento sulla nazione più favorita.

Quanto al trattamento fatto ai vini, osserva che l'esportazione nostra dei vini in Germania non potè vincere la concorrenza dell'Austria-Ungheria e della Spagna, e che le agevolazioni che i nostri negoziatori avessero potuto ottenere sarebbero andate a beneficio di altri paesi godenti la clausola della nazione più favorita.

Cita la relazione del nostro enotecnico a Berlino, dalla quale risulta che le condizioni speciali del mercato germanico rendono difficili ai nostri vini di avervi un largo smercio, e che per estendere il consumo colà converrebbe presentare al pubblico saggi genuini e procurabili a modico prezzo.

Segnala i vantaggi che si potranno ottenere per la libertà riservata agli olii e ad altre voci. Accenna al vantaggio, che deriva dal fatto di poter evitare le analisi per mezzo dei certificati, alla uguaglianza di trattamento ottenuta per tutte le merci, sia per via di terra, sia per via di mare.

Osserva che ai vantaggi ottenuti dal Governo debbono però corrispondere le coraggiose iniziative degli industriali, i quali devono migliorare la organizzazione della produzione.

Infine tutto un complesso di provvedimenti d'ordine interno, economici e finanziari deve rendere possibile l'utilizzazione delle infinite energie latenti del nostro Paese.

Conclude esortando la Camera ad approvare il trattato, che ci garantisce dodici anni di pace economica e assicura importantissimi mercati alla nostra esportazione. *(Vivissime approvazioni. Applausi. Congratulazioni)*

Le dichiarazioni del ministro degli esteri.

TITTONI, ministro degli esteri, si compiace che i precedenti oratori abbiano giudicato i recenti trattati buoni, in sè, ed eccellenti per le circostanze in cui furono stipulati; e nota che essi hanno un'importanza non solo commerciale, ma anche politica, in quanto garentiscono i buoni rapporti nostri colle nazioni vicine.

All'on. De Marinis ricorda che nell'ampia discussione che ebbe luogo innanzi al Parlamento le censure mosse al trattato con la Svizzera risultarono o inconsistenti o grandemente esagerate. Quanto al trattato con l'Austria, se ne parlerà a suo tempo.

All'on. Arnaboldi dimostra come la clausola della nazione più favorita è una necessità e rappresenta un indubbio vantaggio.

Associandosi poi alle opportune considerazioni del relatore, dimostra che fra le concessioni date e i benefici ottenuti esiste equilibrio perfetto.

Segnala l'importanza della clausola per la protezione degli operai e di quella per l'arbitrato. Raccomanda perciò con sicura coscienza il disegno di legge all'approvazione della Camera. *(Vive approvazioni)*

Il ministro Rava.

RAVA, ministro di agricoltura, premette che questo trattato non tende che a prorogare, con le opportune modificazioni, quello esistente, e, poichè sotto il regime attuale la nostra esportazione in Germania ebbe un meraviglioso incremento, si può ritenere per certo che ulteriori progressi si faranno con le nuove convenzioni.

Risponde alle critiche mosse dall'on. Arnaboldi, dimostrando con cifre i rilevanti vantaggi ottenuti, insiste sul regime delle principali voci agricole e particolarmente sulla questione dei vini, ed esprime il convincimento che i nostri più vitali e più rilevanti interessi furono efficacemente e precipuamente tutelati.

Così pei vini si è pensato sopratutto a salvare i vini da pasto, che per l'Italia rappresentano una produzione larga e rimuneratrice.

Circa la clausola della nazione più favorita, dimostra infondati i timori che furono espressi dall'on. Arnaboldi. Riconosce tutta l'importanza del problema delle tariffe ferroviarie in relazione alle nostre esportazioni, ed assicura che il Governo se ne occuperà alacremente studiando l'attuazione delle tariffe di penetrazione.

Si propone anche di costituire un vero e proprio osservatorio doganale.

Rispondendo infine all'on. De Marinis, il quale ha pure dovuto ammettere che questo trattato è pel momento migliore degli altri, osserva che esso è certamente il migliore che si poteva ottenere.

Riconosce ed afferma la necessità di promuovere e migliorare l'istruzione industriale e commerciale cui la Germania deve principalmente la sua fortuna. Circa un più economico servizio ferroviario conviene in massima con l'onorevole De Marinis, osservando che qualcosa già s'è fatto in tal senso. Prega la Camera di considerare che questo trattato assicura per 12 anni il pacifico e tranquillo svolgimento del lavoro italiano in uno dei principali mercati del mondo.

Conclude affermando che non solo non dobbiamo scoraggiarci, ma dobbiamo anzi guardare all'avvenire coll'animo pieno di speranza e di fiducia nelle vitali energie del nostro Paese. *(Vive approvazioni. Applausi)*

Il ministro Carcano.

CARCANO, ministro del tesoro, esortando egli pure la Camera ad approvare questo trattato, crede suo dovere di assicurare che gli effetti del nuovo regime doganale rappresenteranno non una perdita, ma anzi, secondo ogni probabilità, un vantaggio pel tesoro.

Nomine nelle Commissioni.

Sull'ordine dei lavori parlamentari LIBERTINI G. chiede che il presidente nomini il commissario pel disegno di legge delle ferrovie complementari in luogo dell'on. Fiocchiaro-Aprile.

CHIMIRRI fa la stessa proposta per due membri della Commissione del Credito fondiario in luogo degli onorevoli Fortis e Marsengo-Bastia.

Il PRESIDENTE propone che sabato abbia luogo l'elezione di un vice-presidente, di un segretario e di un questore della Camera in luogo dell'on. Fortis divenuto ministro, dell'on. Ceriana-Mayneri defunto e dell'on. Giordano-Apostoli dimissionario.

Il presidente annunzia poi che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata di Colonia Veneta, che sarà discussa sabato prossimo.

RUBINI chiede che si proceda alla elezione di un commissario della Giunta del bilancio in luogo dell'on. Facta, nominato sottosegretario di Stato per il tesoro. Essa sarà pure iscritta nell'ordine del giorno di sabato prossimo.

Pel dazio sul grano.

MAJORANA, ministro delle finanze, risponde subito alle interrogazioni presentate sui dazi sul grano. Dichiara che non crede sia il caso di una riduzione del dazio sul grano che non gioverebbe ai consumatori e danneggerebbe i produttori e l'erario. *(Benissimo!)*

PELLERANO non è soddisfatto della risposta. Il grano in questo momento ha raggiunto un prezzo sufficientemente rimuneratore, e una riduzione almeno temporanea del dazio è una necessità nell'interesse dei consumatori e specialmente dei più poveri. Si riserva di presentare un'interpellanza.

LUZZATTO RICCARDO si associa all'onorevole Pellerano nel giudicare non solo opportuna, ma doverosa in questo momento una riduzione del dazio sul grano. Avverte che il rincaro del pane potrebbe facilmente portare a dolorose conseguenze. Spera che il Governo muterà consiglio.

ALBASINI-SCROSATI è egli pure insoddisfatto della risposta. Crede che l'aumento del prezzo del grano non sia un fatto transitorio. La diminuzione del dazio, anche limitata e temporanea, non può recare pregiudizio al bilancio e sarà d'immenso beneficio per le classi meno agiate. Ritiene anche necessaria la riduzione del dazio sulle farine, dazio che rappresenta un'ingiusta protezione industriale ed un danno pei consumatori. Esorta il Governo a ponderare più maturamente le sue decisioni.

MAJORANA risponde che una riduzione limitata e temporanea non gioverebbe che agli speculatori. *(Approvazioni)* D'altra parte, non si può far getto dei cespiti del tesoro di fronte ai tanti gravissimi impegni ai quali si deve far fronte. Assicura che il prezzo del pane si manterrà in giusti limiti, come si riserva di dimostrare quando si potrà più ampiamente discutere di questo argomento.

La seduta termina alle ore 10,20.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21.

Seduta fiacca oggi, come sempre del resto, dopo una seduta importante. Le tribune sono deserte; nell'aula v'è un centinaio di deputati.

Al banco del Governo siedono i nuovi sottosegretari di Stato, tra cui i nuovi eletti Marsengo-Bastia, Luigi Rossi e Capece-Minutolo.

Tutte le interrogazioni all'ordine del giorno riguardanti l'ostruzionismo vengono ritirate dagli interroganti, che provocano lo scampanellio del presidente, quando tentano di prolungarsi nello spiegare le ragioni del loro ritiro.

Il sottosegretario degli interni Marsengo-Bastia fa il suo debutto rispondendo all'onorevole Pucci.

Finite le interrogazioni, si comincia l'estrazione degli Uffici; assume la presidenza l'on. Torrigiani.

Al banco del Governo resta solo l'onorevole Pozzi. Molti deputati abbandonano l'aula, altri scendono nell'emiciclo a conversare.

Il presidente terminato il sorteggio degli Uffici comunica le conclusioni della Commissione per l'autorizzazione a procedere contro Petroni.

Il relatore Cottafavi provoca interruzioni di Jatta.

Il presidente mette ai voti la proposta della Giunta, ma i deputati rimangono seduti forse perchè non seguirono la discussione.

Si ripete la votazione. I socialisti dapprima rimangono seduti e poichè la Camera rumoreggia, *Bissolati* dice: «Io mi astengo», *Chiesa*: «Rinunzio». *(Ilarità)*

Monti-Guarnieri, dalla Destra: «Già! Voi siete pel privilegio!»

Alle 15 si apre la discussione sul trattato di commercio con la Germania. Molti deputati rientrano nell'aula. Al banco del Governo prendono posto Tittoni, Rava e Ferraris.

Primo oratore è l'on. De Marinis che espone sistemi per accrescere la facilità e la frequenza degli sbocchi commerciali fra l'Italia e l'estero.

Le dimissioni da deputato di Macola

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

L'on. Macola ha mandato alla Presidenza della Camera le dimissioni da deputato di Castelfranco Veneto.

Esse sono determinate sovratutto, a parte le motivazioni della lettera, dalla grave dimostrazione che ieri ha fatto l'Estrema Sinistra, uscendo silenziosamente dall'aula, quando Macola sorse a parlare sulle dichiarazioni del Governo.

Egli ne rimase così impressionato che non potè continuare a parlare.

Aggiungensi le sue condizioni di salute, giacchè soffre di una forte depressione nervosa.

Sull'autorizzazione all'arresto di Ferri.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

La Commissione che esamina la domanda di arresto contro Enrico Ferri ha oggi preso atto della contro-relazione della Minoranza, ma ha approvato la relazione favorevole all'arresto, che sarà presentata alla Camera forse domani.

La Minoranza della Commissione, nella sua relazione, propone la seguente risoluzione: «La Camera, ritenuto che l'esecuzione della sentenza di condanna a pene restrittive della libertà personale, non producenti decadenza dal mandato legislativo, è sospesa nel tempo della Sessione per quel che concerne soltanto l'espiazione di detta pena, restando libero in ogni parte e restando inalterato ogni effetto della sentenza, passa all'ordine del giorno.»

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 5 aprile.

Roma, 5, sera.

Presidenza Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Convalidazione di nuovi senatori.

CIVELLI, nuovo senatore, viene introdotto nell'aula e presta giuramento.

DI SAMBUY, relatore della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dà lettura della relazione, colla quale si propone la convalidazione della nomina a senatori di Biscaretti, Morandi, Pullè, D'Ovidio, Pasea, generale Bernocchi.

COLOMBO, relatore della stessa Commissione, dà lettura della relazione colla quale si propone la convalidazione dei titoli del prof. Augusto Righi.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.
I titoli dei nuovi senatori risultano tutti convalidati.

Per gli sgravi dei bilanci comunali.

Il PRESIDENTE comunica al Senato la seguente proposta di legge «Sugli sgravi dei bilanci comunali e provinciali dalle spese per i servizi pubblici governativi» d'iniziativa dei senatori Mariotti, Maglioni e Niccolini, la cui lettura in seduta pubblica è stata ammessa dagli Uffici:

«Articolo unico — L'art. 272 del testo unico della legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889 avrà esecuzione a partire dal 1º gennaio 1906.

«L'art. 7 della legge 22 luglio 1894, in quanto sospende l'esecuzione del detto articolo 272 fino a nuova disposizione legislativa, è abrogato.»

Questa proposta di legge sarà svolta in giorno da destinarsi.

La seduta è tolta alle ore 16,15.
Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'arrivo di Guglie[redacted] II a Napoli.

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 5, ore 7,05.

L'ATTESA.

La giornata nuvolosa e incerta non sembra voglia favorire l'arrivo dell'Imperatore. Fin dalle primissime ore del mattino numerose signore della colonia tedesca, recanti grossi fasci di fiori, e specialmente di iris, cosi cari all'Imperatore, tutte in gaie *toilettes* primaverili, vanno ad imbarcarsi alla stazione dell'Immacolatella per andare incontro all'*Hambourg*.

Il movimento e l'animazione si accentuano anche dinanzi all'Arsenale, dove di mano in mano arrivano le Autorità, i funzionari, i giornalisti e coloro che sono provvisti di tessere speciali.

Nessun movimento, almeno per ora, si nota dentro l'Arsenale: appena gli operai entrano, si chiudono le porte e si comincia a lavorare nelle officine come nei giorni precedenti.

Sulle navi ancorate nel porto militare è un andirivieni di marinai che preparano il gran pavese, mentre calma perfetta regna a bordo dell'incrociatore tedesco *Hertha*, sul quale è imbarcato il principe Adalberto, e a bordo del *yacht Hohenzollern*, che, tutto bianco e nitido, attende il suo ospite imperiale.

A che ora arriverà l'Imperatore? Alcuni dicono alle ore 8, altri prima, altri dopo. Intanto già nelle vie principali della città dagli edifizi pubblici e anche da molte case private sventolano bandiere italiane e germaniche.

L'ARRIVO.

Napoli, 5, ore 12,30.

Il tempo si mantiene coperto; la fitta nebbia impedisce di vedere il panorama del nostro golfo.

L'*Hambourg* fu segnalato a 18 chilometri dal semaforo di Ischia alle ore 6.35. Si calcola che arriverà nell'Arsenale poco prima delle ore 10 di stamane. Intanto, poco dopo le 7, arriva da Messina il cacciatorpediniere *Sleipner*, che si ancora nell'Arsenale fra il *Castle* e l'*Agordat*. Poco dopo giunge il piroscafo *Prins Oscar*, del Lloyd, che, passando innanzi alle navi tedesche, suona l'inno germanico. Man mano le vie Caracciolo, Partenope, Santa Lucia e Posillipo si affollano di curiosi.

Stamane una rappresentanza della Colonia tedesca si è imbarcata sul piroscafo *Principessa Mafalda*, andando incontro all'Imperatore al Capo Miseno.

Alle ore 8 l'*Hambourg* ha inviato un radiotelegramma all'*Hohenzollern* dicendo che sarebbe arrivato solamente alle ore 10. Alle ore 9 l'ambasciatore di Germania si è recato a bordo dell'*Hohenzollern*.

Alle ore 9,20 si delineano in distanza, fra la nebbia, l'*Hambourg*, il *Friedrich Karl* e la *Principessa Mafalda*. Immediatamente tutte le navi issano il gran pavese. Quando l'*Hambourg* giunge all'altezza di Castel dell'Ovo tutte le navi della squadra, ancorate nello specchio di acqua di Santa Lucia e del porto, fanno salve di ventun colpi, e al momento in cui il magnifico piroscafo passa dinanzi alla linea della squadra del Mediterraneo gli equipaggi, schierati sopra coperta, fanno il saluto a voce, mentre le Musiche intonano l'inno germanico.

Alle ore 10, l'*Hambourg* passa la punta di San Vincenzo, ed entra nel porto. Gli equipaggi delle navi italiane fanno un triplice saluto a voce, poi gli equipaggi dell'*Hohenzollern* e dell'*Hertha* emettono tre formidabili *hoch!*

L'*Hambourg* saluta abbassando e rialzando tre volte la bandiera di poppa, e collo stesso movimento delle bandiere rispondono tutte le navi del porto.

Sul castello di prua dell'*Hambourg* domina su tutti, circondata dal seguito, la figura dell'Imperatore, che saluta levandosi il berretto.

L'*Hambourg* è subito circondato da numerose imbarcazioni, gremite di spettatori facenti calorose ovazioni e sventolando fazzoletti, agitando i cappelli. Sulla testa del molo S. Vincenzo, la compagnia dei mozzi specialisti rende gli onori. Alle 10,20 l'*Hambourg* si ormeggia al molo San Vincenzo fra l'*Herta* e l'*Hohenzollern*.

Appena le salve delle navi annunziano l'arrivo dell'Imperatore, tutti gli edifici pubblici e i Consolati, nonchè moltissime case private, espongono le bandiere italiane e germaniche.

Alle 11 scendono dall'*Hertha* il principe Adalberto e dall'*Hohenzollern* l'ambasciatore De Monts col console, e il vice-console e il comandante dell'yacht imperiale salgono a bordo dell'*Hambourg*. Altre due lance a vapore filano subito verso l'*Hambourg*, la prima con la bandiera azzurra con le Autorità del dipartimento, la seconda con la bandiera bianca con stelle oro con le Autorità militari, cioè il comandante della squadra del Mediterraneo, il comandante del dipartimento marittimo, il comandante del Corpo d'armata, il sindaco, il prefetto e le altre Autorità. L'Imperatore riceve tutti affabilmente, e parla con entusiasmo di Napoli e dell'Italia ricordando con piacere le sue visite nel nostro Paese.

Intanto la corazzata *Friedrich Karl* entra lentamente nell'Arsenale e si va ad ancorare all'estremità del molo San Vincenzino, salutando con 21 colpi di cannone il Comando in capo del dipartimento. Il movimento diventa vivissimo nell'Arsenale. Lungo tutta la banchina dell'Immacolatella e sull'altra verso il cancello che guarda l'Arsenale la folla si accalca.

Alle ore 11,20 le Autorità lasciano l'*Hambourg*. Si dice che l'Imperatore vi abbia trattenuto a colazione, oltre il figliuolo Adalberto, anche l'ambasciatore ed il console.

L'Imperatore sbarcherà nel pomeriggio dall'*Hambourg* e salirà sull'*Hohenzollern*.

In previsione che l'Imperatore scenda a passeggio in città, un plotone di carabinieri a cavallo è tenuto pronto nell'Arsenale per fargli scorta d'onore.

L'Imperatore gode ottima salute. La traversata da Port Mahon a Napoli fu buona.

Si dice che domani, come già fece l'anno scorso, Guglielmo si recherà a Capri per visitarvi la Duchessa di Svezia e Norvegia.

Stasera tutte le navi saranno illuminate.

E' giunto un telegramma del Re di saluto all'Imperatore.

Napoli, 5, ore 20,20.

I RICEVIMENTI A BORDO.

Eccovi alcuni particolari sulle visite fatte dalle Autorità a bordo dell'*Hambourg*.

L'Imperatore si trattenne affabilmente con tutte le Autorità, parlando del cielo di Napoli e delle navi italiane, che egli disse armoniche nelle linee e nella tinta.

Parlando del suo viaggio marittimo, Guglielmo ebbe parole di estrema benevolenza per il comandante e il personale del piroscafo.

Parlando col sindaco, marchese Del Carretto, si mostrò informato dei provvedimenti legislativi a favore di Napoli, e augurò che la nostra città, che egli mai dimentica di visitare, possa ben presto assurgere all'altezza commerciale e industriale cui ha diritto per la sua posizione privilegiata.

Più tardi Guglielmo ricevette la colonia tedesca, trattenendola per oltre un'ora. Le signore della colonia offersero a Guglielmo uno splendido dono, consistente in dodici pezzi artistici: anfore, conchiglie, tripodi in smalto e bronzo, da collocarsi sulla tavola da pranzo dell'*Hohenzollern*.

GLI IMPERIALI SCENDONO A TERRA.

Finita la colazione, alla quale assistettero oltre al principe Adalberto, l'ambasciatore De Monts, il console e il vice-console tedeschi di Napoli, alle ore 14 l'Imperatore, mentre le navi *Calatafimi*, *Regina Margherita*, *Hertha* e *Hohenzollern* eseguivano salve, si accomiatò dal comandante dell'*Hambourg*, von Kaempel, stringendogli cordialmente la mano e ringraziandolo dell'ottima traversata.

Guglielmo ed Adalberto scesero in un'elegante lancia a benzina, che filò verso l'*yacht*, mentre la Musica dell'*Hambourg* suonava l'inno tedesco. L'Imperatore vestiva la piccola tenuta di ammiraglio. L'accolse un urrà dell'equipaggio.

Guglielmo sale rapidamente per la scala a ministra. Lo Stato Maggiore lo attende al barcarizzo. Una compagnia d'onore presenta le armi.

L'IMPERATORE SI RECA AL VOMERO.

Alle ore 15,45 l'Imperatore, accompagnato dal principe Adalberto e dai personaggi del seguito, esce dall'Arsenale per recarsi sulla collina del Vomero a visitare, come l'anno scorso, la villa del console generale von Rekowski.

Nella prima carrozza erano l'Imperatore, il principe Adalberto e il barone von Oellien; nella seconda l'ambasciatore, il console ed altri due personaggi del seguito; nella terza altre quattro persone del seguito. La carrozza dell'Imperatore era scortata da un drappello di carabinieri a cavallo. Guglielmo vestiva di nero, con cappello grigio.

Durante il percorso dall'Arsenale alla villa Santarella al Vomero scoppiarono continui, clamorosi applausi da parte di una folla enorme che si addensava al passaggio del corteo imperiale. A piè dello scalone Guglielmo fu ricevuto dalla signora e dalla figliola del console, colle quali si trattenne a conversare, mostrandosi lieto di rivederle dopo un anno.

L'Imperatore, seguito dalla famiglia Rekowski, si recò sopra la splendida terrazza, dove prese il the. Ai personaggi del seguito fu offerto anche *champagne*.

Poco prima delle 18 Guglielmo lasciò la casa Rekowski. Al ritorno la dimostrazione assunse proporzioni straordinarie. Lungo tutto il villaggio del Vomero la folla salutava plaudendo. Guglielmo era visibilmente commosso per l'imponente manifestazione.

Da un balcone un gruppo di signore gli gettò un grande fascio di fiori che gli cadde sulle ginocchia. Guglielmo sorrise ringraziando. Alle ore 18,30, fra continui applausi, rientrò nell'Arsenale.

COME AVVERRÀ L'INCONTRO COL RE.

Il treno reale giungerà a Napoli domani alle ore 11,53.

Con le Autorità che attenderanno e saluteranno il Sovrano nel salone reale della stazione, vi sarà anche una rappresentanza degli ufficiali dell'*Hohenzollern*.

Col Re giungeranno anche i ministri Tittoni e Mirabello. Erasi stabilito prima che la colazione avrebbe avuto luogo alla reggia e il pranzo ufficiale sull'*Hohenzollern*. Erano stampati e diramati anche gli inviti, ma all'ultima ora il programma subì un cambiamento. La colazione si farà a bordo dell'*Hohenzollern* e il pranzo ufficiale alla reggia.

Furono spediti fonogrammi, avvertendo che, dato il cambiamento, è probabile che dopo colazione, domani il Re e l'Imperatore visiteranno la squadra, imbarcandosi sulla *Regina Margherita*. Si parla anche di una visita alla corazzata *Vittorio Emanuele*, che trovasi in allestimento.

Il Re partirà alle ore 2 di domani notte per Roma. Il ministro dell'istruzione e le Autorità scolastiche disposero perchè domani sia giorno di vacanza nell'Università e nelle scuole.

La squadra francese rimanda la sua visita ai porti italiani.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 21,30:

Si ha da Tolone che il viaggio della squadra francese del Mediterraneo, che doveva visitare alla fine del corrente mese i porti italiani, venne rimandato pare per motivi di indole politica che avrebbero relazione colla recente gita dell'imperatore Guglielmo al Marocco.

La squadra si recherà invece sulle coste dell'Algeria e della Tunisia ritornando a Tolone fra un mese.

Si parlerà allora novamente del progetto di visita nei porti italiani.

L'incontro di Loubet e di Re Edoardo.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 17,25:

Sembra sempre più probabile che Loubet andrà a salutare re Eduardo quando il treno reale diretto a Marsiglia attraverserà Parigi. L'incontro avverrebbe, dicesi, domani alla stazione di Lione fra le ore 18 e le 19.

La squadra inglese che verrà in Italia.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,15:

L'Ammiragliato britannico ha fissato il seguente itinerario-programma di visite per la squadra di incrociatori comandata dal principe Luigi di Battenberg, che si trova attualmente nelle acque di Gibilterra:

21 aprile: Partenza da Gibilterra per la rada di Palermo; *Maggio*: Circumnavigazione della Sicilia, visite a Napoli, a Castellammare e forse a Gaeta. Ritorno a Malta, e dopo qualche giorno di sosta per riparazioni e pulizia, partenza per Gibilterra; *1 giugno*: Partenza della squadra da Gibilterra per Portland; *Giugno e luglio*: Periodo di manovre in unione colla squadra del Canale; *1o agosto*: Partenza della squadra degli incrociatori per i porti atlantici degli Stati Uniti e del Canadà, con manovre nelle acque di Terranova; *1o novembre*: Ritorno a Gibilterra e nuova crociera nel Mediterraneo.

Il Capo dello Stato Maggiore austriaco nel Trentino.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 22,20:

La *Volkszeitung* reca che il barone De Beck, capo di Stato Maggiore, alla testa di molti generali ed ufficiali, intraprenderà il 6 maggio, a scopo di studio, un viaggio nel Trentino e nella Carniola. L'escursione durerà una dozzina di giorni.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Il Giappone rimanda i russi feriti.

Parigi, 5, ore 9,15.

L'*Eclair* ha da Londra: « Essendo gli ospedali del Giappone troppo piccoli per contenere tutti i feriti russi, il Governo giapponese ha deciso di rinviarli in Russia. I rappresentanti della Russia si occupano ora per noleggiare in Inghilterra dodici grandi navi, colle quali si rimanderanno in Russia questi feriti. »

I giapponesi avanz[illegible]

Tokio, [illegible]

I giapponesi occuparono lunedì [illegible] la località di Tsulushu e Simugech[illegible] cinque miglia al nord-ovest di Changhon ed arrivarono nelle vicinanze di Sanusaku, ove misero in fuga cinquecento uomini di cavalleria russi, ritirantisi lungo la ferrovia.

La Russia non si preoccupa per la Macedonia.

Pietroburgo, 5, ore 9,15.

Una Nota ufficiosa diramata ai giornali dice: « Alcuni giornali pubblicano un dispaccio, in data 30 marzo, riportato da giornali esteri, in cui si dice che il ministro degli esteri avrebbe presentato all'Imperatore un rapporto, nel quale conclude che la fine della guerra è desiderabile, per la possibilità di complicazioni in Macedonia.

« Noi possiamo dichiarare positivamente che questa notizia è senza fondamento. »

Le vendette dei rivoluzionari russi.

Medici che protestano.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 6,15.

L'agitazione della popolazione rurale del distretto di Dorpow si va calmando; un certo numero di proprietari accettano le domande dei lavoratori.

A Tampow, in una conferenza tenuta dai commissari del distretto col governatore, è stata seriamente esaminata l'eventualità di un'agitazione rurale.

I commissari del distretto si sono posti recati nella circoscrizione per raccogliere delle informazioni sullo stato d'animo dei contadini e dare delle istruzioni alle Autorità locali affinchè, nel caso in cui avvengano disordini, se ne dia subito avviso.

Nel Congresso medico di Mosca è stata votata una mozione, con la quale i membri del Congresso dichiarano che non accetteranno di far parte di Commissioni di medici e non aiuteranno in alcun modo la costituzione di esse perchè, nelle condizioni politiche attuali, i medici ritengono di non poter sbrigare utilmente l'opera loro.

Si ha da Varsavia in data di ieri: Uno sconosciuto è entrato la scorsa notte nell'Ospedale civile di Prawa mentre tutti dormivano. Giunse in una sala in cui si trovavano tre agenti di polizia feriti dalla bomba gettata nel posto di polizia il 26 marzo, si avvicinò ad uno di essi e gli tirò tre colpi di rivoltella, di cui uno solo colpì l'agente alla schiena. Gli ammalati si svegliarono ed allora l'assassino fuggì.

L'agente ferito si chiama Sarapa Alite. In seguito a questo incidente, tre altri agenti di polizia in cura nello stesso ospedale furono trasportati all'Ospedale militare.

— Ieri sera un gruppo di individui nascosti dietro l'angolo di una via spararono dei colpi di rivoltella contro un agente di polizia, che rimase gravemente ferito.

« L'Università è stata chiusa ufficialmente oggi per ordine del ministro dell'istruzione. Tutti gli studenti furono rinviati alle loro case col banno ricevuto i loro passaporti.

« Un forte nerbo di agenti di polizia, accompagnati da due compagnie di fanteria, hanno fatto una perlustrazione la notte scorsa nel sobborgo di Wola, quartiere abitato da numerosi rivoluzionari e gente sospetta. Venne scoperta una grande quantità di opuscoli rivoluzionari, molte rivoltelle e cartucce. Vennero operati numerosi arresti. »

Le dimissioni del procuratore generale del Santo Sinodo.

Pietroburgo, 4, ore 23.

Corre insistente la voce che il procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonoseff, a causa dell'età avanzata e della salute malferma voglia lasciare il suo ufficio, che esercita da circa un quarto di secolo.

Notizie da Soukhou (Caucaso) informano che regna colà grande eccitazione. La popolazione è terrorizzata. Le Autorità chiedono che le scuole siano provvisoriamente chiuse per timore che gli studenti vengano aggrediti. La Polizia è impotente a tutelare l'ordine.

Pietroburgo, 5, ore 13,45.

Il *Rousskoje Slovo* annunzia che Pobiedonoseff, procuratore generale del Santo Sinodo, ha offerto le sue dimissioni. Secondo questo giornale, i circoli bene informati notano la coincidenza di queste dimissioni colla nuova corrente di opinione che si manifesta fra i rappresentanti della Chiesa, i quali cominciano a protestare apertamente contro l'asservimento della Chiesa al potere temporale, malgrado il diritto spirituale e la tradizione. Questo stesso giornale raccoglie la voce secondo cui il ministro di agricoltura sarebbe chiamato ad alte funzioni e sostituito dall'antico presidente dell'Unione agricola di Mosca, principe Scherbatow.

Un terribile terremoto nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,10:

Telegrafano da Calcutta, 5, ore 6,20: « Ieri mattina di buon'ora un violento terremoto ha devastato tutto il paese da Agra fino a Simla. Si udirono undici scosse distinte, di cui una è durata tre minuti. Nessun rombo sotterraneo, però, aveva preannunziato il fenomeno.

« La prima scossa fu così forte che gli *Hindous* che stavano seduti, fumando i loro *houkas*, furono gettati a terra colla faccia innanzi.

« Il movimento sismico seguì la direzione da ovest ad est. A Moussouri era impossibile tenersi in piedi; tutti gli edifici e le case della città sono più o meno danneggiati. Una parte del *Savoys-hôtel* è crollata. Numerose chiese cattoliche rovinarono; si produssero parecchie piccole frane e vi furono numerose vittime.

« Le notizie del distretto di Debradun e di Radjpoure recano che si ebbero dei danni enormi. Lahore è una delle città più colpite; da tutte le parti gli abitanti fuggivano, perchè le case barcollavano minacciando rovina. La parte superiore delle case alte cadde sulle case più basse, schiacciandole. Le torri della Moschea d'Oro sono crollate. La Moschea di Ouazzir-Kran ha molte fessure.

« A Simla, le case sono state gravemente danneggiate; a Delhi, invece, ove la scossa fu pure sentita, vi sono pochissimi danni. »

***

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10,5:

L'*Eclair* ha un dispaccio da Lahore, in cui si annunzia che un violento terremoto è avvenuto a Lahore, ove un gran numero di persone rimase uccise. La stazione, il palazzo di città e la cattedrale sono in rovina.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

EPISTOLARIO FAMIGLIARE.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 5 aprile.

Oggi i giurati, ossequenti alla raccomandazione di ieri del presidente, sono al loro posto puntualmente. Il giurato signor Gallo mi fa osservare, ridendo, che se ieri fu l'ultimo, oggi fu il primo a giungere nell'aula.

Il programma d'oggi comprende ancora — e per l'ultima volta, se Dio vuole! — lettura di documenti. Si continua perciò a spigolare tra le ottomila lettere che la sagacia della Giustizia ha repertate ed elencate nel voluminoso incarto.

Intanto si avvicinano alle ore 10 ed i banchi della Difesa sono ancora in gran parte vuoti. I giurati fanno segno ai giornalisti di registrare che oggi la colpa del ritardo non è proprio di loro.

L'udienza principia alle ore 10, e subito il presidente, per preghiera dell'avv. Sighele, fa leggere una lettera di Bonmartini, indirizzata, dalla Svizzera, a San Marcello alla Linda. In essa la prega, poichè la contessa le scrive ch'è ammalata, di averci cura, se non per lei, pei figli; di farsi venire un'altra persona di servizio per avere maggiore assistenza. Le invia seicento lire, invitandola a scrivergli se ha bisogno d'una maggior somma. Il conte è in quel tempo ammalato: dice che è tormentato da senapismi e da clisteri: non può scrivere, ma scrive alla moglie perchè questo gli solleva lo spirito.

Avv. Nasi. — Non le pare, presidente, che sarebbe meglio leggere cronologicamente le lettere di Bonmartini e poi quelle della contessa? Conosceremo meglio prima l'anima del conte e poi quella della contessa.

Avv. Cavaglià. — Ciò è assurdo, perchè per poter comprendere una lettera bisogna conoscere quella che l'ha provocata.

Nasi. — Noi ci proponiamo di dimostrare che Bonmartini nel suo lungo epistolario non ha mai una parola amara od irriverente per la madre dei propri figli, per sua moglie, che adorava.

Avv. Cavaglià. — E noi ci proponiamo di dimostrare che questa povera anima, che non poteva dare amore al conte, gli dava però la maggior cortesia e la maggior dolcezza. Erano due anime infelici.

Avv. Nasi. — Faccio le riserve su quella *dolcezza*.

Cavaglià. — Dalle lettere dimostreremo che quelle 300 lire mandate con gentile pensiero servirono per l'albero di Natale.

Sighele. — A proposito di invio di denari, debbo far notare che ieri la contessa fece una dichiarazione che io apprezzo, e mi compiaccio nel dirlo. La contessa rifiutò, disse ieri, l'invio che, per mezzo di Cervesato, Bonmartini le aveva fatto di L. 300, a San Marcello. Si capisce benissimo lo scrupolo della contessa, che era a San Marcello, ma, d'altra parte, si comprende l'insistenza di Bonmartini, il quale non sapeva nè poteva indovinare certo la ragione del rifiuto della contessa....

Ma *Linda* si alza prontamente, pallidissima, quasi fremente. E con tono insolito di vivacità e vibratamente, guardando l'avvocato Sighele, esclama:

— Non è così, non è per la ragione che mi si è gettata ora in faccia che io ho rifiutato quel denaro. In quel tempo, a San Marcello, io non sapevo neanche della visita ch'ebbi poi. Ma lo dissi chiaro ieri, non fu per questo motivo, che ella, avv. Sighele, ha voluto dire, che provocò il mio rifiuto. Siccome il Cervesato offrì il denaro dicendo che mio marito temeva che non avessi più denari e siccome mio padre aveva provveduto a tutto, io rifiutai anche per il denaro di papà, non per altro. »

Avv. Cavaglià. — Qui si fa confusione tra l'anno 1900 e l'anno 1901. E' nell'anno 1901 che si potrebbe fare l'appunto alla contessa, che fece l'avv. Sighele.

Linda. — E che ci fosse in quel tempo nulla di combinato è provato dal fatto che eravamo dapprima all'albergo e poi affittammo la villa. Io rifiutai il denaro, ripeto, solo perchè babbo, poverino, aveva provveduto a me, ampiamente, signorilmente. Ma alle nuove insistenze di mio marito, io accettai, per non angustiarlo. Ecco come stanno le cose. Molto diversamente, perciò, dall'apprezzamento gettatomi or ora, come una sferzata in volto!

Si leggono quindi parecchie lettere e cartoline della contessa, che informano il conte della salute dei bimbi, e gli mandano augurii di un pronto ristabilimento.

Il 9 settembre 1900 il conte scriveva a Linda da Padova:

« Cara Linda,

« Io credo, vedi, che se noi tornassimo indietro e cioè fossimo di nuovo sposi, non faremmo più nè l'uno nè l'altra quello che abbiamo fatto, e cioè avremmo maggiore compatimento per i nostri difetti reciproci e si cercherebbe appunto nell'amicizia quello che non è altro che un piccolissimo bisogno fisiologico stabilito su fatti psichici e fisici, ma che disgraziatamente non è eterno per alcun animale. L'amicizia invece è molto più duratura perchè maturisce da sentimenti ragionevoli, e cioè si fonda su basi che hanno ragione di essere e durare anche per tutta la vita.

« Sono i figli che tengono unito il grande edificio della famiglia, e una loro carezza alle volte può tappare qualche falla che si forma nel gran barcone.

« I propri figli! ma sai che quando ci penso, e ci penso spesso, provo un sentimento tale che per loro darei la vita?

« Tu pure sei buona madre e proverai l'eguale sentimento. Abbiamo noi fatto per loro il nostro dovere? E' una domanda alla quale non oso rispondere, perchè le nostre creature, messe al mondo da noi e per nostro piacere, io credo abbiano il diritto di esigere da noi anche qualunque sacrificio. Tu dici bene, nel nostro matrimonio mancava l'esperienza del mondo a tutti e due; ci eravamo fatti dei castelli in aria, e siamo finiti come siamo finiti, e cioè divisi di tutto fuorchè nel pensiero, perchè noi ci vogliamo bene.

« Quando ci si vede si sta troppo volentieri insieme; e se non fosse per quella che si chiama l'opinione pubblica ci si starebbe anche di più. »

L'avv. *Nasi* rinnova la preghiera già fatta, che siano lette tutte di seguito le lettere del conte Bonmartini. « Noi — dice l'avv. Nasi — siamo qui a difendere la memoria del conte, anche nelle sfumature.

Avv. Cavaglià. — Non possiamo concedere che la corrispondenza della contessa sia letta a spizzico. Non c'è causa al mondo in cui si sia martirizzato il pensiero di un povero imputato, come questo. Ed ora si vorrebbe sbocconcellare questo pensiero per ritorcelo a fini non retti.

Nasi. — E voi volete martirizzare il pensiero di un morto. Noi abbiamo lasciato il riserbo che ci eravamo imposti dopo l'atroce accusa di necrofilia qui elevata contro il Bonmartini, e non smentita dalla contessa.

Cavaglià. — Non potevamo ostacolare la libera difesa di un altro imputato.

Nasi. — Ma non dovevate lanciare ingiurie così spaventose alla memoria di un morto.

Cavaglià. — Voi volevate la glorificazione di Bonmartini: noi vi opponiamo la spiegazione del contrasto di queste due povere anime infelici.

Nasi. — Non volevamo glorificazione, ma soltanto rispetto ad una tomba.

Avv. Sighele. — E' un rispetto doveroso.

Palberti. — Ma l'avv. Sighele non dovrebbe parlare, egli che scrive e stampa......

Sighele. — Scrivo, stampo e parlo fin che mi piace.....

Avv. Altobelli. — No, no. Ella non può accusare sui fogli la contessa, e poi venire qui ad avere l'aria di difenderla.

Sighele. — Io non ho stampato nulla di cui mi debba rimproverare.

In questo momento *Linda* si alza nuovamente, quasi con uno scatto, e a voce alta esclama:

— Io voglio dire a loro, signori giurati, che sono uomini e che hanno cuore, se ci siano stati mai imputati di me più rispettosi e più riguardosi in ogni mio atto e nei pensieri, pur difendendomi, di non offendere la memoria di mio marito. Ma non posso ostacolare la difesa di mio fratello ad ogni costo. Questa fu la mia preoccupazione costante in due anni e mezzo. Questo volevo dire, perchè cessino certe insinuazioni.

Indi continua la lettura delle lettere che non rivelano nulla che non sia noto ai lettori. Fra le altre, si legge quella della Linda al Bonmartini nella quale lo avverte che lo ha raccomandato a Baccelli con tutto il cuore e tutta la premura.

Il conte Francesco Bonmartini.

P. M. — E si comprendono quel cuore e quella premura..... Non si voleva il marito a Bologna.

Ma *Linda* da qualche tempo è in vena di parlare e risponde al P. M. con accento vivace:

— Io non mentivo scrivendo ciò a mio marito: ero sincera. Quando mio marito gentilmente si persuase di non continuare i suoi studi a Bologna, mi adoperai per raccomandarlo a Baccelli. E lo feci con tutto il cuore: e scrissi con amorosa cura una lettera raccomandatizia; ma non mi fidai delle mie povere forze letterarie. E mi consultai col padre mio, che trovò la lettera passabile; ma mi fece osservare che Baccelli era un cuore elevato, come era elevato il suo intelletto. E perciò mi disse che male avevo fatto a non ricordare tutta la riconoscenza e gratitudine profonda che egli, suo allievo, gli serbava profonda. « Se tu aggiungerai queste frasi, — mi disse babbo, — potrai contare su un maggior sentimento del Baccelli, che non quello, connesso in lui, della cortesia. » Ma io pregai allora babbo di far lui la lettera. Egli mi fece un cappello garbatissimo. Ecco perchè scrissi che tutto il cuore era mio, perchè il fervore della raccomandazione era mio: ecco perchè scrissi la mia premura, perchè avevo avuto il pensiero di far controllare l'operato mio dalla saggezza e dalla prudenza di mio padre. Non ero io sincera dunque quando scrivevo a mio marito?

Si leggono quindi alcune lettere della Linda, indirizzate a Roma al conte, dove si occupa della biancheria del Bonmartini e gli dà consigli sulla sua tesi di laurea, dicendo che il babbo è del parere che debba riassumere qualche opera del suo professore, corredandola di qualche chiosa ampollosa e favorevole!

La corrispondenza fra Secchi e Linda

Si intraprende quindi la lettura della corrispondenza tra Secchi e Linda.

Presidente. — Ve n'è una un tantino.... un tantino.... Non so come dire.

Cavaglià. — Io chiedo le porte chiuse.

On. Borciani. — Ma sono scrupoli da speziale! Cosa c'è in quella lettera? Se quelle lettere la contessa le conservava! Furono trovate nel suo alloggio....

Avv. Cavaglià. — No, no, furono dimenticate nel suo scrittoio.

P. M. — Oh! Dio mio, dimenticate!....

Borciani. — Ma se si tratta alla fine di due peccatori!

Il *presidente* decide che la lettera un po' scolacciata (due furono già lette) sarà letta a fine dell'udienza pomeridiana.

La prima lettera che si legge è del luglio 1900, del Secchi a Linda:

« Amore più santo non potrà essere mai nelle nostre anime....

« Nulla domando mai e non desidero che di farti felice, che di cancellare dall'animo tuo anche le più lievi tracce dei tuoi dubbi dolorosi.

« Solo allora sarò completamente felice che la mia irreprensibile condotta, il mio tenero affetto di pensare al passato mio, ti affideranno pel più lontano avvenire. E' possibile ciò? Lo spero, nonostante che tutte le volte che fa capolino il dubbio, anche sotto la forma più mite, io mi senta dentro rincrudire i rimorsi per la mia vita passata, in cui non ho colpe da rimproverarmi, e ti assicuro che non sono indulgente!

« Ti amo con entusiasmo giovanile, ma come non ho amato mai, e non pel tuo amore sublime soltanto, che mi farebbe insuperbire se potessi pensarmene degno del tutto, ma per la tua bontà, per la squisitezza dei tuoi sentimenti, per il tuo ingegno, perchè sei buona figlia, buona anima, buona mamma, perchè sei bella, sei sensibile a tutto quello che è buono e bello, e poi.....

« Con te la vita sarebbe un dolce sogno d'amore e di paradiso. Credilo, bambina, che io t'amo come non è possibile di più, che io t'adorerei in ginocchio.....

Ed in altra dello stesso giorno si legge:

« Forse che ti amerei di più se fossi 70 od 80 chili? Ti amavo con tutto l'ardore a 47 e non ti amerei meno ugualmente a 40 come a 60. Certo sarò più contento se ti vedrò star bene anche fisicamente, ma non pensare che possa avere influenza su me un po' più o meno di rotondità. Se potessi dartene della mia verrei ricorrerei io a 40, e non penserei punto che tu potessi volermi per ciò meno bene.

« La stagione rimessa al buono, i riguardi, la sicurezza d'essere amata e di averci presto vicino per parecchi giorni, spero varranno a ristabilirti prima che io venga.

« Perchè io verrò, al più tardi, domenica mattina; ma desidererei far venire prima Tisa per prendere in consegna la casa e metterla in ordine. Pensa dunque tu come sia meglio di fare; e la manderei prima, così sarà più facile a te di trovarti sulla strada al suo arrivo, per dirigerla e consigliarla, perchè sai che è un po' inesperta, perchè sia fatta la consegna a lei e a te e perchè io non abbia a comparire che a buio e a cose fatte.

« Se tu anzi potessi mandarle incontro da costà una carrozza per caricare lei e il baule che porterà con sè, sarebbe meglio, così non sarei obbligato ad accompagnarla. Appunto perchè stringe il tempo decidi da te e fammi sapere quando debbo mandarla, perchè io le ho già detto di tenersi pronta a partire anche venerdì. Mi hai detto che a dinari sei ricca, perciò ti prego, se sia necessario, di imprestare le 200 lire che occorrono, e se per qualsiasi ragione non ti faccia comodo scrivimi. Non vedo l'ora di riabbracciarti e di stare con te nella dolce intimità dei nostri colloqui. Vedrai che ti farò star bene.

« Tu intanto procura di allontanare le seccature, perchè abbiamo ad essere più liberi. Tanti e tanti baci e con tutto l'amore sviscerato che ti voglio. Tanti saluti pure da Tisa. »

Il 13 luglio, in una lunga lettera, scriveva ancora il Secchi:

« Come avrai già veduto dalla mia di ieri, ci siamo accordati nello stesso pensiero di mandare cioè la Tisa domani o dopo domani, per preparare la casa, per venire poi io magari nella notte seguente o la mattina dopo. Non vedo l'ora di trovarmi costassù, vicino alla mia Lindina, per prodigarle tutte le amorose cure che merita il suo stato poco soddisfacente di salute, per farla tornare piacente e bella come quando era giovinetta e.... mi voleva così bene. » (Mostro!)

. . . .

Ed il 28 luglio è una lettera desolata:

« Anima mia,

« Tu sentirai certo in te stessa quel senso di abbandono e di sconforto che sento io oggi, che tu mi manchi.

« Perciò non sto a descriverti il tormento della mia anima. Ho girato tutt'oggi di qua e di là, sotto la canicola, colla disposizione d'animo stessa con cui avrei potuto girare di notte e solo per la Certosa. Ho lasciato costassù tutto quello che ho di meglio, compreso il senso di benessere, perchè oggi non mi pare neanche di stare bene come stavo i giorni passati. Era un gran pezzo che non avevo provato il famoso nodo alla gola, e oggi lo sento come poche altre volte l'ho sentito nella vita mia. La verde, tranquilla, fresca, graziosa villetta, il sospirato biquotidiano arrivo, le dolorose partenze, gli amorosi colloqui, le carezze dolcissime, le reciproche promesse, i giuramenti di fedeltà, le tue risate, i tuoi scherzi, tutta la nostra vita così intensamente e beatamente vissuta in tredici giorni soltanto, passati come un lampo, ma lasciando l'impronta di un'epoca intera, tutto era mi sta nel cuore e nel pensiero di continuo e mi tiene come sospeso, rapito alla miseria della vita quotidiana che lontana da te mi è di tedio, di sconforto. Ma senza di te anch'io, come la butterei come peso che non si sopporta; nè cercherei, come te, altro modo di suicidio. . . .

. . . .

« Ho ordinato un bel vestito bleu che mi piaceva molto e che, se sarà fatto bene, mi renderà meno brutto alla mia cearina. Oggi mi pensavano per una decisione per la caccia e non so decidermi a buttare mille lire l'anno per me, perchè lo sconforto mi rende più fosco l'avvenire; fosse per te non ci penserei un minuto, ma per me mi sento avaro, come non sono stato mai; poi anche perchè non so dove andrò a finire con le spese e ho una gran paura di dover fare debiti per le spese necessarie; figurati se ne vorrei fare per cose non necessarie! Bambina mia, come stai?

« Non vedo l'ora che arrivi la Tisa per sapere da lei, che ti avrà veduta oggi stesso.

« Abbiti molti riguardi, curati e vedi di riaprire ai tuoi più ridenti, più grassine di quando ti hanno lasciata.

« Il tuo Carluccio le desidera tanto e un po' anche per sè, perchè quando stai bene gli vuoi... meno male! Tanti, tanti baci, tutti di quelli che non rassomigliano a quegli degli altri e che lasciano impronta nel cuore!

In una lettera di fin di luglio [illegible] ci informa minutamente la contessa dei progressi fatti per la sua casa di salute, e poi le scrive:

« ..... Avrei avuto la tentazione di prendere un appartamento nella speranza di poterti avere una qualche volta, ma ricordando le tue parole, ho fatto tacere il mio egoismo e ho preso tre stanze all'*Idroterapico*, dove posso godere il mare, la tua spiaggia e anche qualche finestra della tua casa, da dove almeno potrò averti a tiro di cannocchiale. Ho fatto male?

« Sarei sempre in tempo, ma bisognerebbe mi telegrafassi al ricevere di questa mia. Ci sono camere dalla Sangiorgi, ma tu la conosci troppo e sei troppo conosciuta; c'è un appartamento dalle Passolini, mi converrà? Se lo credi, telegrafa. Mandami tue notizie e delle tua salute specialmente. »

Ed il 27 settembre 1898 ricorda il secondo anniversario del loro riavvicinamento. Linda è ammalata: le manda dei fiori e le dà consigli per la salute:

« Il solo conforto che posso darti è quello del mio amore, e lo hai tutto, ardentissimo, profondo, indicibile. Oggi, nel tuo anniversario, mandami a dire per Tisa che mi ricambi, e sarò meno triste. Ti abbraccio. »

In ottobre scriveva a Linda, a villa Cavazza (Minerbio per San Martino):

« Il tuo biglietto che trovai ieri sera al mio ritorno da Ravenna non ha bastato niente affatto a rimettermi dal malumore che mi aveva tormentato tutto il giorno pel dispiacere di non poterti dare cogli occhi un ultimo saluto al passare sotto le finestre. Come ti avevo detto, partii col treno delle 9 e passai colla carrozza alle ore 8,40 da via Guerrazzi; non vedendoti, smontai e andai dal tabaccaio di fronte a prendere delle sigarette, di cui non avevo bisogno, per lasciarti il tempo di accorgerti che io ero lì; mi trattenni fin che potei, ma inutilmente. Per fortuna non mi venne il dubbio che tu potessi star male, perchè ti avevo lasciata così bene poco prima, altrimenti non sarei partito più e mi aspettavano. Pensai che tu dormissi ancora placidamente, sognando magari del tuo Carluccio, e tirai via, mandandoti mille all del desiderio un turbine di baci, di benedizioni, di tenerezze, di saluti, di augurii.

« ..... Io ho bisogno di te, di te in carne ed ossa. A proposito di ossa, giacchè la contessa Lina Cavazza ha un buon cuoco, dille che mi ti rimandi un po' più vestita e che magari mi chiami a consulto per studiare insieme il modo di rivestirle, pronto a prestarmi gratuitamente..... Dille che non avrà neanche da pagarmi il viaggio, che sono anzi pronto a pagarlo io e lei se mi lascia con te! Accetti per parte tua? Tante cose amorose, calde, tenerissime del tuo vecchietto che ti vuole tanto bene e più di quello che tu non voglia a lui. »

Seguono alcune frasi assai volgari che è inutile riportare.

E nell'ultima lettera:

« Ma ho le idee troppo affollate, troppo accesa l'immaginazione, e stento a contenermi per mandarti questo saluto mattutino, in attesa di Tisa, che ritarda.

« La penna è troppo lenta a scrivere quello che ti direi tanto volentieri e caldamente parlandoti; perciò spero che mi arrivi presto la notizia che sei guarita, che mi aspetti, che tu pure desideri vedermi. Come starei subito bene se potessi sentire la tua mano freddolina posarsi sulla mia fronte; che calma mi apporterebbe! Credo che a quel contatto amoroso mi addormenterei, come fai qualche volta.... per risvegliarmi dopo sereno, beato, benedicendo all'amorosa, angelica fata, all'ammortatrice tiranna del mio cuore, che tiene stretta in pugno la mia vita, che è così fugace, e guai se una volta sola aprirà la mano. Tu stessa ne saresti più tardi pentita, e non troveresti più compenso alcuno alla mancanza di un amore così caldo, così entusiasta, così elevato, così degno di te. Se tu esamini senza preconcetti tu troverai sempre, come ti ho detto, soltanto amore, devozione, disinteresse.

« Se scatto vuol dire che la molla della coscienza, della probità è sempre buona; che per la mia Linda non ho nulla che sia volgare, neanche la stessa reazione, sebbene purtroppo ti abbia vista a piangerne. »

E più giù, nell'ultima pagina:

« Sono sicuro che non potrei essere nè più fedele a te, nè più severo verso me stesso a tuo riguardo. Credilo, bambina, è la paura di perderti che mi fa forse vedere male. Correggimi nei miei difetti e non contentarti di rilevarli se ti preme che io migliori e mi renda più degno di te, e specialmente se è un momento di squilibrio nervoso che mi porta a reagire male, come accadde malaguratamente quella sera d'equivoco del 28 settembre. Sii magnanima e pensa che io ti amo come non si può di più al mondo, che io mi isolo dal mondo per concentrarmi sempre più in te che io adoro. »

Negli atti non figurano altre lettere del dottor Secchi (eccetto quella ancora da leggersi a porte chiuse); nè quelle di Linda a Secchi, perchè, come si sa, la corrispondenza amorosa fra i due amanti, che era stata affidata a Tisa, fu poi bruciata.

L'udienza è tolta alle 11,35.

Udienza pom. del 5 aprile.

L'udienza comincia alle 15 meno un quarto.

Presidente. — Spigoliamo ancora un po' nelle lettere di Bonmartini e di Linda; così esauriremo questa incombenza di carte.

Avv. Cavaglià. — Desidererei che si leggessero le lettere e le cartoline del gennaio 1901, nel periodo della malattia del conte. Non mi azzardo dire che questa malattia sia una nuova *fronzate!*.....

Presidente. — Perchè? Vogliamo forse riattaccarla con qualche scambio di cortesie?

Cavaglià. — No, no..... Volevo dire che quella malattia del conte era stata supposta un tentato avvelenamento..... Nientemeno!

Il cancelliere legge una cartolina del 10 gennaio 1901 della contessa, dove questa dice che « ..... papà ti ha trovato ammalato! Papà mi assicura che non v'è nulla..... ma pure il saperti con la febbre mi ha guastata la giornata! Dimmi come stai, ogni giorno! »

Il giudice Cantatrelle legge la risposta di Bonmartini, che ringrazia della premura la moglie, e si dice ansioso di essere guarito.

E si continua la lettura di cartoline discretamente indifferenti. In una di esse Linda scrive: « Se mi scrivessero di te in cento, non ne avrei di troppo egualmente. » Ed in un'altra cartolina: « Anche oggi ti mando i nostri saluti, espressione del pensiero che abbiamo sempre a te rivolto con molti e moltissimi augurii di prossima guarigione. Il sapere che la febbre non è più salita tanto, neppur ieri, mi ha fatto molto piacere, così pure a papà. »

Ed in altra ancora: « Avrei voluto lasciarti guarito del tutto, ma son ben contenta d'averti lasciato già così ben avviato alla guarigione.. I bambini mi hanno fatto mille feste e mille domande su di te. Essi, poverini, se io non ci sono, sembrano perduti, perchè, come sai, la nonna non li vuole! Che cosa incredibile! »

Avv. Gottardi. — Questa lettera è stata spedita dopo la gita a Roma della contessa, che andò a trovare il marito, ammalato.

E continuano le cartoline di Linda e di Bonmartini. Questi scriveva: « Ti scongiuro di darmi sempre tue notizie. » e Linda: « Un saluto solo, ma che ti dice come tutti siamo contenti della tua assicurata guarigione. »

Avv. Cavaglià. — Leggiamo, per l'avv. Nasi, la risposta a questa cartolina.

Nasi. — Non per l'avv. Nasi, ma per la verità!

Presidente. — Ma certo!

La lettera di risposta di Cecco racconta ancora delle sue sofferenze e ringrazia la moglie delle notizie dategli dei bambini. Di questi si leggono due graziosissime letterine piene di affetto. La Maria scrive: « Sono tanto contenta che sei guarito, e quando sei guarito del tutto, vieni, caro papalino. Sei contentissimo della nostra letterina? E' di tutti e due, sai, papalino! Rispondimi, papà, con una cartolina illustrata. Sai, papà, che incomincio a studiare; ma Nino stenta a conoscere l'i, io invece conosco tutte le lettere. Io faccio quest'altro anno piglio, invece della pupa, un bambino di carne che costa 100 lire. »

In altra lettera curiosa scrive Linda al marito: « I bimbi stanno bene e sono allegrissimi. Giovanni poi studia con una buona volontà che mi dà consolazione infinita. Per un uomo, la volontà allo studio ed intelligenza unita, si può dire quasi vita civile assicurata. Egli è poi anche buono sempre di cuore, e non ha altro che il sangue un po' caldo. Maria è carina, buona e ora anche più gentile, ma spensierata e mattacchiona all'eccesso. » E, continuando, critica le dame bolognesi che si diano a frequentare balli sotto l'etichetta di far della beneficenza, e dice che il *mistero delle feste* le mette malinconia nel cuore.

Ed il 4 febbraio 1901: « Il rivedere il tuo carattere mi è stata la più bella sorpresa che potessi avere! Bravo, bravo!..... Non prenderla se il nostro saluto quotidiano sia breve, perchè proprio con questa vita monacale, non so che cosa dire! »

In una lettera in data del giorno dopo il conte descrive il suo stato di debilitazione dopo la malattia. « La tua cara lettera m'ha fatto passare una buona notte, la prima dormita senza oppio; me la sono tenuta sotto il cuscino ed ora la tengo in saccoccia: sarà il mio talismano! »

E risponde la Linda: « Sono molto contenta che la lettera ti sia giunta gradita: te ne scriverei spesso se avessi argomento: invece con questa vita nulla, proprio nulla ho da raccontare. » E poi: « I bambini seguitano a studiare, e Ninetto non sogna che di poter fare il tuo nome. »

Cecco annuncia una volta da Roma che ha dovuto cambiare casa e che ha dovuto far sgombrare la casa da certe donne di mal'affare, « perchè, per quanto egli non sia San Luigi, certa vicinanza..... troppo facile non gli piace ».

In una sua lettera, sempre da Roma, in data 11 febbraio, dice alla moglie che è calato di peso di circa 17 chilogrammi, e, dubitando che la moglie sia ammalata, dice: « Non avrei potuto dormire senza saperlo, come non potrei star qui se ti sapessi malata seriamente. Ti amo troppo, ed anche se volessi scacciarmi, non potrai impedirmi però di volerti bene e di amarti e proteggerti fin dove posso ».

In un'altra lettera la contessa annuncia al marito, tutta spaventata, che una persona di servizio (ch'è poi venuta testimonia all'udienza, e fu chiamata alla contessa) fu colpita da una malattia immonda.

Scrive poi la Linda: « Ho pensato sempre ieri a te, pensandoti appunto nella noia del trasloco, nè oggi so più immaginarmi la tua casa, come che ora faccevo tanto bene. »

I bambini continuano a scrivere al conte graziosissime lettere piene di garbo infantile e di espansione. Linda avverte il conte che « i bimbi hanno sempre il loro babbo nella mente e che vogliono mettere sulla carta delle cose birichine. Ninetto voleva scrivere che a Maria era successa una disgrazia nelle mutandine; Maria, di ricambio, voleva scrivere che Ninetto a tavola si lasciava sfuggire certi rumori..... indecenti ».

Il conte risponde a Linda: « Tu dici che non puoi immaginarti nella mia nuova casa? Perchè non vieni? Io ti invitai, ma tu non rispondesti. Io non ho padre, madre, fratelli: sono solo. Mi manca la famiglia che rimpiansi presso te il mio affetto. »

Il 14 luglio 1901 scrive il conte a Linda le sue ansie ed i suoi timori per la laurea, perchè il preside, senatore Todaro, gli è avverso. Esorta la contessa ad avere cura per la malattia dell'occhio.

Nello stesso mese la Linda decanta le bellezze di San Marcello e la beata solitudine di quel luogo. Si dimostra stoicamente rassegnata a perdere l'occhio, ed elogia la voglia di studiare dei bimbi. Conforta poi il marito per la laurea: « Fra tre giorni, dunque, tu sarai dottore; io credo, prima di tutto, che tu risponderai benissimo; secondariamente, che se quel signore (Todaro) è persona di buon senso, non guarderà come tu sia entrato nell'Università, ma con quante nozioni sei per uscire. »

Importante è questa lettera da San Marcello, il cui significato è intuitivo:

« Non puoi credere quanto dispiacere provai nel leggere la tua lettera, perchè come da essa appare che tu sei irritato con le donne e con me. In quanto all'essere io andata via maciesi, la pure combinazione, perchè si era deciso di andare domenica, ma poi, tra l'occhio che ad un tratto si arrossò e si fece sporgente e tra altre noie varie, si rimise a martedì. Io non sapevo che tu venissi, ed anzi non insistei per domenica, pensando che tu saresti venuto proprio in quel giorno.

« Maria mi ha detto che tu hai empeltato che io fossi ancora in casa; non so dirti come mi ha fatto meraviglia tale sospetto; forse che io sono tipo da fare dispetti e così inutili e così puerili?

« No, Cecco, non lo credere, non fai che un torto a te stesso. Io agii sempre chiaramente con te, se potei vederti ti vidi, se qualche mese non mi parve da farsi te lo dissi francamente; ma a ricorrere a così stupide scuse mai. E poi, non ti ricevetti già? Se a te non piace troppo frequente nelle reciproche visite, è per la dignità d'entrambi presso il pubblico.

« Tu dirai: « Non ci è nulla di male », ed è vero; ma ci è pure del male a portare una veste vistosa! Eppure non l'ho mai voluta portare. Far ridere gli altri è sempre poco piacevole.

« Del resto, se io posso farti cosa gradita, verrei farlo sempre; se ti venisse ogni settimana a vedere i bambini, sarei felice, e credi, Cecco, dispetti e gesuiterie mai ne avrai dalla Linda Bonmartini!

« Avevo deciso di andare all'albergo in San Marcello Pistoiese, ma poi, per le spese eccessive e per dover stare ancora un mese fasciata, ho risolto di andare in una casa privata. Con gran fatica abbiamo trovata una casetta in vicinanza di San Marcello in condizioni igieniche buone, lontana dalla strada, senza polvere. »

Presidente (a Secchi). — La villetta l'avete scelta voi e l'avete pagata voi?

Secchi. — Sissignore.

Presidente. — E contribuì anche nel 1900?

Secchi. — Sissignore.

Avv. Cavaglià. — Ma come? Certo che la sua villetta se la pagò lei.....

Linda. — Ma nelle lettere lette rimane è chiaro quale fu il mio concorso nella spesa per quella villeggiatura!

In agosto 1901 vi fu uno scambio di lettere d'augurii per i natalizi dei coniugi. Il conte regala alla moglie un vestito; le dà notizie della casa di campagna e dei cavalli; dimostra sempre il desiderio di aver con sè la contessa ed i bambini; si dimostra afflitto della malattia d'occhi di Linda e si meraviglia che si sia potuto sbagliare la diagnosi e che un tale fatto abbia avuto conseguenze così tristi. La Linda affettuosamente gli risponde che causa il male d'occhi sarà costretta a ritornare a Zurigo. Da San Marcello la Linda continua a scrivere al marito lettere nelle quali gli spiega con minuti particolari le ragioni che la indussero a recarsi in quella località piuttosto che al mare o in una campagna nei dintorni di Bologna. Assicura che tale deliberazione fu presa in seguito al consiglio dei medici, i quali in causa delle gravi condizioni dell'occhio le consigliarono un clima mite.

In una lettera del settembre 1901 Bonmartini annunzia alla contessa che ha intenzione di chiedere l'assistentato per dimostrare al mondo i buoni rapporti col suocero. In una lettera che segue questa la contessa dice: « *Maledetto chi ci ha uniti* »; e aggiunge che la sua coscienza sarà pura.

Ma *Linda* vuole dare la sua spiegazione:

— Io vorrei spiegare meglio questa frase. Io non potevo dire a mio marito le condizioni in cui mi trovavo. E per questo mio primo segreto, che fu l'unico segreto della mia vita, ho pianto a lungo. E non ho mai pianto per più profondo dolore. Forse usai troppa severità e troppa durezza verso mio marito, ma ciò mi era suggerito dallo stato stesso in cui mi trovavo. Sarà stata una mia stravaganza, ma trova ragione in un forte mio sentimento di dignità. Mi spiego: Io avevo avuta promessa nel 1899 da mio marito che avremmo vissuto tra noi come fratello e sorella. Ma mio marito reclamava i suoi diritti maritali. Da ciò sorgeva un forte attrito. Dall'Ardenza anche a Valvasori, quando si occupò di rappacificarci, io subito posi per condizione che non ci fossero rapporti tra me e mio marito. Ripeto, sarà stato un mio capriccio, e non dico che non ne abbia sofferto molto. La mia dignità e lo stesso unico rispetto per mio marito mi costavano di non cadere in una maggior colpa col ritornare insieme a mio marito, dopo che ero stata di lui (Secchi). Non avevo altro intendimento ostile contro mio marito.

Presidente. — Perchè nel 1899 desideravate di vivere come fratello e sorella?

Linda. — Per fatti intimi, che forse non sono che una mia stravaganza, e non intendo di dar ombra di colpa a mio marito per questa decisione.

Presidente. — Ma nel 1899 non avete scritto che non volevate altri figliuoli?

Linda. — Sì; ma per altre ragioni. Ero esaurita, allattavo; avevo già quei due, che mi davano tanto, oh! sì, tanto da fare. No, no, il patto del 1899 fu chiesto da me per diverso intento, come già spiegai: ma mio marito non voleva sottomettersi, e sorsero attriti. E gli attriti sarebbero venuti più gravi senza la separazione. Anzi nel patti della separazione io gli proposi lire 20,000 di deposito di garanzia, qualora mio marito avesse mancato. Io non accettai, perchè ciò non era dignitoso.

Presidente. — Ma veramente fu vostro marito che non trovò ciò dignitoso.

Linda. — Anche a me ciò spiaceva; ed bastava il giuramento dicenai a mio padre e a Cervesato, e a un tal personaggio come Svampa.

Dopo questa dichiarazione si fanno cinque minuti di riposo. Nel frattempo, nel chiudere un finestrone, si rompe un vetro, che precipita con fragore nella sala.

L'on. *Ferri* grida:

— Questa volta non sono io che ho rotto il vetro!

Il pubblico scoppia in una grande risata.

***

Rientrata la Corte alle 16,45, il *presidente* domanda al Pubblico Ministero se vuole rinunziare alla teste Mary von Oyl, inutile.

Il *P. M.* acconsente, ed allora i difensori consentono e dichiarano che rinunceranno anche a qualche altro teste.

La deposizione della bonne Anaker.

Si legge la deposizione dell'*Anaker*, che non fu possibile far venire all'udienza. Nel suo interrogatorio scritto dice di aver lasciato in casa Murri un paio di mutandine sue; ma queste mutandine erano state portate, e quindi non potevano essere nuove, come quelle sequestrate. Narra poi d'avere avuto qualche corrispondenza con Tullio nel settembre 1902. Mandò una lettera alla contessa, perchè questa le comunicasse un'altra a Tullio Murri, cui indarno aveva telegrafato a Budapest ed a Smirne.

L'Anaker dice che Bonmartini era scortese e chiuso. Fu interpellata anche se in una lettera Tullio Murri non le confessò il delitto. Essa risponde che, circa il 3 settembre, ricevette una lettera, nella quale Tullio gli diceva d'essere un gran disgraziato, perchè aveva deciso un passo, egli che non aveva mai fatto male a nessuno. E

Piccola Cronaca

(Per ristrettezze di spazio rinviamo ad domani e Vogliate.)

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

impresa che quello che era avvenuto lo si doveva alla cattiveria del cognato. Narrava poi il fatto come, su per giù, lo racconta nel suo Memoriale.

Furono poi all'Anaker mostrate le mutandine color rosa. Negò assolutamente che fossero le sue, e disse che ne aveva viste però della stessa forma presso la contessa.

Avv. Nasi. — Vorrei che Tullio dicesse in che data e da dove scrisse quella lettera all'Anaker.

Tullio Murri. — Il 5 settembre, a Ulma, in Baviera.

Avv. Nasi. — L'Anaker annunciava alla contessa che essa aveva spedito dei telegrammi a Tullio a Smirne e a Budapest. Che rapporti c'erano fra Tullio e l'Anaker?

Tullio Murri. — Mi avrà telegrafato come dovevo comportarmi. Io non li ricevetti e perciò non posso dare ulteriori spiegazioni.

Presidente. — Ora dovremmo leggere la famosa lettera del Secchi. Per intanto la Corte per l'art. 268 C. P. P. ordina le porte chiuse.

La sala è fatta sfollare. Nel mentre Borciani esclama:

— Io fo le mie riserve su questa ordinanza.

Presidente. — Bene! Prende atto cancelliere della riserva della Difesa Secchi.

Borciani. — E' un provvedimento inutile. Queste lettere del Secchi furono scritte in mille pubblicazioni. E domani le vedremo stampate sui giornali.

Caraglia. — Ma si dovrebbero prendere dei provvedimenti contro i giornali. Ci vorrebbe lo stesso provvedimento come nella causa di Roma Bruschi-Massaleni.

Ma a questo punto le porte si chiudono sul serio. E noi non pubblichiamo la lettera di cui si è data lettura, non per timore dei fulmini invocati dall'avv. Caraglia contro i giornali, ma per rispetto ai nostri lettori. Solo possiamo dire che è una lettera assolutamente indecente ed immorale: che fa torto al Secchi che l'ha scritta, e a chi è stata indirizzata, alla Linda.

Dopo pochi momenti (ore 17 in punto) ci viene dato libero accesso all'aula, ma solo per sentire una sollecitazione dell'avv. Berasconi, che invita il presidente a leggere, quando avesse qualche ritaglio di tempo, anche le lettere della Bonetti.

E subito l'udienza è rinviata a domani mattina. E finalmente riprende l'escussione testimoniale. Fra i primi citati per domani si trovano il cardinale Svampa e il generale Pasinzaedi.

CINI.

Causa Fornari-Virgilio Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19,35:

Prima che si riprenda l'esame dei testi, l'avvocato *Comandini* insiste perchè sia accordato un salvacondotto al teste Asogna Romeo, latitante, perchè colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

L'avv. *Pirughi Giuseppe*, impiegato al Ministero della pubblica istruzione, dovrebbe deporre della compera di oggetti al Ministero, ma dichiara di non poter dare spiegazioni al riguardo perchè, come segretario della Sezione di Belle Arti, non ha rapporti coll'Economato.

A domanda della Difesa, *Nasi* aggiunge che il Fornari, prima che economo, era stato alla Calcografia come vice-segretario, ed attendeva alla vendita delle stampe.

Il *teste*, insieme al cav. Cappelloni, fece la verifica della cassa dell'economo della Calcografia alla morte del padre di Secondo Fornari. Tale verifica fu ordinata dal ministro Nasi. Il teste ricorda le irregolarità riscontrate e la mancanza di circa 8000 lire nella contabilità, che furono subito versate dagli eredi del Fornari. Nel patrimonio della Calcografia si verificò pure una mancanza di stampe per la somma di circa 53,000 lire. La Commissione nelle indagini le cause per cui si verificarono tali ammanchi. A parere del teste, la mancanza ha potuto dipendere dallo stato di disordine in cui era la Calcografia. Gli eredi hanno impinguato le irregolarità. A proposito dei rami, il teste dichiara come non abbia potuto fare indagini sulla mancanza di essi.

A domanda del *Fornari*, il *teste* dichiara che le chiavi dei rami erano tre, e che al momento della verifica erano: una nelle mani di Fornari padre, l'altra di Fornari figlio e la terza in quelle del direttore comm. Di Lorenzo.

Il *Fornari* dichiara che non intervenne più ad alcuna operazione di uscita e di entrata di rami, come risulta dai verbali. Riguardo alla vendita dei rami, dal Fornari fatta al ministro, il *teste* dice che egli credette di ravvisare la benevolenza del ministro Nasi verso il Fornari, perchè raramente vengono accettate le offerte di rami. Ricordou constatate le irregolarità della Calcografia, il pagamento dei rami fu sospeso.

L'udienza è sospesa dopo che il Pubblico Ministero ha presentato una lettera di Cirenotti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Venne aumentato lo stipendio a Cantarella, giudice del Tribunale di Torino, ed a Gatti, giudice di tribunale a Mondovì — Cangogna, giudice della Corte d'Appello di Genova, è nominato vice-presidente aggiunto al Tribunale di Grosseto.

CANCELLERIE, PRETURE E SEGRETERIE. — Della Rosa, alunno al Tribunale di Savona, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Lacedonia — Marietti, pretore a Gavlano, è tramutato a Bardolino — Barbieri, pretore ad Ormea, è tramutato a Trino — A Porcedi, pretore a Tortona, in aspettativa, è prolungata l'aspettativa di sei mesi — Andriana, uditore presso la Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è destinato in missione alla Vice-Pretura di Ivrea — Fontana, alunno alla Pretura di Gattinara, in aspettativa, è richiamato in servizio — Coccari, cancelliere al Tribunale di Sampeyre, è tramutato a Rivarolo Canavese — Frialoni, cancelliere al Tribunale di Tortona, in aspettativa, è richiamato in servizio.

NOTAI. — Cresa, notaro a Sestri Ponente, è tramutato a Genova — Gual, avente i requisiti di legge, è nominato notaro a Mocchie — Viale, notaro a Cuneo, è traslocato a Settimo Vittone — A Maggia, notaro a Feralaga, venne prorogato fino al 28 giugno p. v. il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni, a Gagliano Micca — Il notaro Demonsi è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro a Pietraporzio — Venne revocato il decreto concernente la nomina del candidato Astuto a notaro di Berga.

CULTI. — Vennero autorizzati: il parroco di Sant'Antonio in Ivrea ad accettare il legato di una cartella del debito pubblico di L. 5, offerta dall'Amministrazione locale dell'Asilo Infantile per l'adempimento del legato d'una Messa perpetua disposta dal fu Giovanni Battista Almenti; il parroco di San Gaudenzio in Cavallirio ad accettare l'eredità di stabili e mobili lasciata dal fu Milanetti.

La Duchessa d'Aosta a Napoli?

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 7:

Il *Giorno* annunzia, dicendo di poter garantire l'esattezza della notizia, che il progettato soggiorno della Duchessa d'Aosta a Napoli non fu punto abbandonato, e soggiunge che la breve permanenza del Duca d'Aosta a Napoli avrebbe avuto precisamente lo scopo di scegliere l'appartamento più adatto nel parco di Capodimonte.

La questione marocchina e l'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 19:

La *Neue Freie Presse* dice che in Francia non si vuole che l'incidente del Marocco venga a turbare le relazioni corrette tra la Francia e la Germania. Il cambiamento di opinione in Francia, a favore della Germania, che si è verificato da qualche tempo si rileva oggi in modo lieto. L'idea di tenere la Germania in disparte non è più popolare in Francia. Se la Germania non tiene la corda troppo tesa, la Francia le stenderà volentieri la mano per un'*entente*.

Le gravi difficoltà parlamentari ungheresi.

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 19:

Alla Camera dei deputati Kossuth presenta una mozione annullante la dichiarazione del presidente nella seduta del 18 novembre 1904, secondo la quale sarebbe stata approvata la proposta Daniel modificante il regolamento della Camera. Presentò pure un'altra mozione per istituire una Commissione incaricata di redigere un indirizzo al Re.

La seduta è rinviata a domani.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

Sedute movimentate — Si minaccia l'arresto di un teste.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 5, ore 21.

Udienza antimeridiana del 5.

UNA SAGGIA MISURA DEL PRESIDENTE.

Si apre l'udienza alle ore 9. La città è immersa in una nebbia fitta.

Il *presidente* ordina subito che dalla parte riservata alla stampa non entri nessuno che non sia giornalista.

Il *procuratore generale* osserva che alcune volte dai banchi della stampa, affollati durante le deposizioni testimoniali anche da non giornalisti, si odono commenti ad alta voce.

Il *presidente* dà disposizioni in proposito, avvertendo che ridurrà le tessere ai soli strettamente giornalisti.

Le disposizioni prese dal presidente eviteranno così che chi si trova al processo per doveri strettamente professionali venga disturbato da elementi eterogenei, che fanno sfigurare gli altri veramente professionisti con il loro contegno ridicolmente partigiano, contegno che, come osservò giustamente il presidente, è inferiore a quello tenuto da tutto il pubblico di ogni classe che assiste affollato e silenzioso al processo.

Queste energiche disposizioni del presidente gioveranno anche al sereno svolgersi del dibattimento, poichè, eliminati quegli elementi che tentavano turbare la serenità dell'ambiente, si toglierà ogni timore di influenze di qualsiasi genere, tendenti a fuorviare l'opinione pubblica, ed interpretano fedelmente i desiderî manifestati privatamente al presidente dai numerosi inviati speciali.

Leggesi quindi la perizia grafica, le cui conclusioni sono contenute nell'atto d'accusa: poi, dopo una breve discussione tra le parti, si delibera di rimandare l'illustrazione orale della perizia a quando saranno presenti i periti, concedendo un'altr'ora subito ai giurati perchè esaminino gli autografi.

UN ALTRO ZIO DELLA CENZINA.

Introducesi, quindi, *Di Cagno Pasquale*, zio della Cenzina, bell'uomo, dalla barba bianca, elegante, di 53 anni.

Egli narra che, la mattina del 20 dicembre, trovavasi a Bari nello studio, quando ricevette il telegramma del suicidio della Cenzina.

Corse subito dal banchiere Vito, che trovò con Simeone. Entrambi volevano recarsi a Bitonto, ma egli obbligò Vito a restare, e partì con Simeone per Bitonto. Narra succintamente l'impressione avuta dalla vista della Cenzina. Saputo della morte imminente, telegrafò a Bari, per avere notizie esatte. Saputo che una lettera della Cenzina era nelle mani del pretore, corse con un certo Pannone, uno dei presenti, per vederla.

« Non conoscevo il carattere della Cenzina perchè raramente mi scriveva. Trovai strano il contenuto della lettera.

« Il pretore, mostrandomi la lettera, mi domandò se non mi pareva che la data fosse corretta. Ciò mi fece comprendere che il pretore aveva dei dubbi, e tutto commosso lo dissi prima a Pannone, poi al cugino Simeone.

« Questi mi disse che durante la mia assenza la Cenzina aveva detto due volte: « Madonna! »

Il teste dice che lui e Simeone erano stupiti di non vedere nessuno dei Modugno accanto al letto. Il dottore Gallo gli fece notare che era sul comodino da notte una busta contenente un ritratto di Modugno lacerato.

Presidente: « Sa lei perchè il ritratto era lacerato? »

Teste: « No, neanche Modugno sa nulla di questo particolare. »

Il teste dice che poi gli fecero vedere la pistola Mauser. « Messomi già in sospetto per le parole del pretore, tentai col mio cervello di rifare la scena. Conoscevo bene l'ubicazione della casa. Ora, se il tenente era nel gabinetto, pensai, dove ha trovato il tempo la Cenzina per compiere tutti gli atti necessari al suicidio, senza che egli se ne accorgesse! Assolutamente ciò era assurdo.

Alle 3,30 seppi che dovevano arrivare i miei parenti da Bari. Pregai Pannone di mandare la vettura in stazione. »

Presidente: « Non furono i Modugno a dare questi ordini? »

Teste: « E chi vide Modugno? Fui io. »

Il teste narra la scena straziante dell'arrivo dei parenti della Cenzina.

Presidente: « Sentì lei le ragazze dire: « Dove è l'assassino? »

Teste: « Sì. »

Presidente: « Badi di dire la verità. Queste frasi furono dette dopo esternati i suoi dubbi o perchè esse così pensavano? »

Teste: « Io non potei parlare colle ragazze. »

Il teste continua narrando di essere stato presente quando i dottori Barone e Ambrosi visitarono la Cenzina.

Il teste continua narrando le indagini fatte dai medici. L'ambiente era molto oscuro. Il teste dice che non ebbe mai intenzione di far osservare ai medici se eranvi tracce di malattia.

Il teste dichiara poi che fu lui a ordinare che si vestisse la Cenzina. Essa fu vestita da due donne che non conosceva.

Presidente: « Assetti; c'è Fasio Isabella? »

La teste: « Eccomi! »

Essa dichiara che fu lei che vestì la morta, aggiungendo che non lasciò mai la camera della Cenzina.

Il teste *Di Cagno* su questo punto non ricorda.

Il teste dice che in quei momenti si facevano infiniti discorsi. Certo la Vacina raccontò che la sera prima la Cenzina era più allegra del solito.

Il teste poi narra di aver saputo da un suo zio, certo Ciocia Domenico, che il suo barbiere gli narrò che Modugno erasi vantato di fatti commessi in Cina, tra cui quello di aver ucciso con 12 colpi di pistola, 12 cinesi fuggiaschi.

La Difesa sottolinea ironicamente il particolare. Il presidente richiama severamente gli avvocati.

L'avv. *Sorgente* ricorda al teste che tutti i parenti riconobbero la calligrafia della lettera come autentica della Cenzina.

Teste: « Io non la riconobbi. Però alla sera i parenti, pur dichiarando strano il contenuto, ne riconobbero il carattere. Essi guardarono la lettera al lume della candela piangendo. »

Modugno: « Scusi, presidente. Il villino Modugno è profusamente illuminato da luce elettrica. »

Teste: « Nella stanza dei genitori del Modugno non so se vi fossero lampade elettriche. Però non insisto. »

Qui sorge un breve battibecco sul modo con cui la luce elettrica è fornita agli abitanti di Bitonto. Si sa che durante il giorno non vi è corrente. Però i Di Cagno arrivarono a Bitonto a notte fatta.

Il teste continua deponendo che il pretore consigliò la famiglia Di Cagno a partire col treno delle otto di sera, sapendosi che doveva farsi l'autopsia nella sera stessa, poi anche perchè il pretore vedeva che nessuno della famiglia Modugno prestava conforti ai Di Cagno.

Il teste insiste nel dire che nessuno dei Modugno, e cioè nè Domenico, nè Vito, nè la matrigna, si fecero vivi, pur sapendo del loro arrivo. Ciò gli fece un'orribile impressione.

Il teste assicura che Masottino non gli fece mai premure perchè si presentasse a Modugno.

SI RICHIAMA IL TESTE MASOTTINO.

Richiamasi il teste *Masottino*. Questi dichiara che parlò con Simeone e Pasquale Di Cagno, ma che subito i due gli dissero di dubitare che si trattasse di delitto.

Il teste oggi non ricorda più di aver ieri deposto che egli fece pratiche perchè i Di Cagno fossero nello studio a trovare Vito Modugno.

Il *presidente* richiama il teste leggendogli l'esame scritto.

Allora *Masottino* ricorda il fatto, ma non sa dire a quale dei parenti fece l'invito.

Modugno rammenta al signor Masottino che, dopo la partenza dei Di Cagno, egli venne nello studio e gli domandò se vi erano i Di Cagno. Masottino rispose che erano arrivati e partiti senza vederlo, nonostante le sue insistenze perchè lo visitassero.

Teste: « Questa è per me cosa nuova; durante la sera non parlai affatto con Modugno. »

Avv. Sorgente: « Il teste Masottino ha affari col banchiere Di Cagno? »

Teste: « Sì, faccio affari per lui, e ne percepisco un utile. »

Avv. Sorgente: « Basta così. »

Avv. Balenzano: « Dica il teste che indole aveva la Cenzina, e quali rapporti eranvi tra il Modugno e il Di Cagno. »

Teste: « La Cenzina era così buona che tutte le compagne desideravano la sua compagnia. »

Presidente: « Il teste non ha mai osservato nulla di strano e di volubile in Cenzina? »

Teste: « Finchè fu zitella, no. Non so da maritata.

Quanto a Modugno, noi non avevamo nulla contro di lui. Egli però ci sembrava freddo verso di noi. Narra parecchi episodi tendenti a provare questa freddezza.

Modugno: « Vuol dire il teste se nei cinque mesi che fui in Bari nessun Di Cagno venne a farmi visita? »

Teste: « Non so. »

Modugno: « Nel giorno 20 il teste ha manifestato i suoi dubbi sulla presenza di terzi. »

Teste: « Sì, eravi il signor Cucinella. Non so se v'erano anche altri. »

Modugno: « Ricorda il teste di aver detto che io facevo a Bari una vita libertina? »

Teste: « Fu detto, ma non mi consta di scienza propria. »

Rinviasi l'udienza al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Si riprende l'udienza alle 14,20. Su domanda del procuratore generale il teste *Pasquale Di Cagno* dichiara che, malgrado tutte le riflessioni da lui fatte, non sa spiegarsi come la Cenzina avrebbe potuto suicidarsi, ed è d'opinione che ella debba esser stata assassinata. La lettera ad essa attribuita parla di rimorsi: ora, come attese un anno dal ritorno del marito a provare rimorsi che risalirebbero, in ogni ipotesi, all'assenza del marito? Poi, come non ebbe un pensiero per la propria figlia? E se scrisse la lettera per salvare il marito da ogni guaio, perchè non attese la sua partenza? E come mai ciò l'arma sconosciuta persino a uomini? Il teste dice che fece molte indagini per scoprire una causale del suicidio, ma non ne trovò alcuna. Mentre era in villa, il giorno della tragedia, passeggiando nel giardino, vide la bambina. Questa era colla serva. « Essa — dice il Di Cagno — mi disse che stava sulla bambina vestendola quando udì un colpo. Nessuno le seppe dare spiegazioni. »

Presidente: « Scusi, quale serva fu che le disse ciò? »

Teste: « Una giovane. »

Presidente: « Forse la Bonasia? »

Modugno sorride.

Si cerca la Bonasia, ma non c'è. Verrà.

Il teste non sa se fosse la Bonasia. Vedendola, potrà riconoscerla.

Nell'aula regna un'ansia immensa. Si attende a confronto, poichè, ove la serva fosse la Bonasia, ne verrebbe infirmata tutta la sua deposizione. Entra nell'aula la Bonasia. Il teste non può affermare che sia lei.

La Bonasia lo osserva attentamente.

Presidente: « Ricordate voi, Bonasia, nelle ore pomeridiane del 20, di aver parlato col teste? »

Bonasia: « No. E la prima volta che vedo questo signore, nè mai quel giorno condussi la bimba in giardino. »

Presidente: « Non avete voi detto ad un signore: Stavo pettinando la bambina? »

Bonasia: « Non ho parlato con nessuno. »

Di Cagno: « Io vidi la bambina con una giovanetta che si qualificò per domestica di casa Modugno e mi disse quanto ho ripetuto. »

Bonasia: « Io non ho mai visto questo signore, nè so chi portasse la bambina in giardino. »

Modugno: « Se al momento della tragedia la bambina era vestita. »

Bonasia: « Credo che quella mattina la bambina fosse stata vestita dalla nonna. Io però non so. »

Di Cagno: « Del resto, v'era anche Simeone. »

Avv. Di Tullio: « Ricorda il teste come trovò la Cenzina quando arrivò a Bitonto? »

Di Cagno: « Era supina, guardando il cielo. Non so se avesse un cuscino o due sotto il capo. »

Di Tullio: « Osservò il teste i capelli della Cenzina? »

Teste: « Guardai i capelli: non erano bruciacchiati. »

Modugno (ironico): « Come v'era allora luce sufficiente per vedere? »

Presidente: « Zitto. Quando volete qualche cosa, rivolgetevi a me. »

Il *teste* dice che di capelli bruciati poteva essersene qualcheduno, ed aggiunge: « Non li videro i medici, e non li vidi neppur io. »

Presidente: « Venga il dottor Gallo. Lei ha visto se i capelli della Cenzina erano bruciati? »

Gallo: « Non l'osservai proprio. Non posso dire nulla. »

Ferrara: « Ha visto che i capelli mancavano? »

Gallo: « Neppure di questo posso dire nulla. »

Di Tullio: « Dica il teste se fu la sera in casa di Vito. Che cosa avvenne? »

Di Cagno: « Fui ad accompagnare i parenti. Vito ci attendeva ansioso, e ci ripetemmo le scene strazianti. Vito era l'unico che conservava sangue freddo; e quando il biglietto della Cenzina, da me copiato, fu presentato a Vito, questi disse: « Sì, avete ragione; si tratta di assassinio. »

Il teste tornò poi a Bitonto, dopo l'autopsia, per sapere ove avrebbero seppellita la Cenzina. Assistette all'interramento fatto per conto della famiglia Modugno.

Di Tullio: « Dica il teste sullo stato di salute della famiglia Di Cagno. Vi furono dei pazzi? »

Teste: « Di tutti i Di Cagno non so, ma so che ad originare la nostra famiglia discende da capitani marittimi, ricchi armatori. Oggi tutti noi discendenti abbiamo bene; tutti i miei fratelli sono militari. Uno dei miei parenti, il Francesco Di Cagno, fu nel 1868 a Napoli. In quell'occasione fu sospettato di mazziniano, fu arrestato e trattenuto 15 giorni. Tornò impressionatissimo. Dopo gli cadde un bambino in mare, e divenuto ebete; morì però di angina pectoris. La moglie sua ha 86 anni, è ancor viva e sanissima. »

Il prof. *Agostini*, perito: « Ha memoria il teste che il bisnonno della Cenzina morì pazzo al Manicomio di Aversa? »

Teste: « Io non ero nato all'epoca in cui il nonno morì; so però che, causa le persecuzioni politiche subite dalla famiglia, si indebolì il suo intelletto e fu ricoverato, a pagamento, nel Manicomio di Aversa. Sua moglie perì a cento anni e un mese. Gli altri Di Cagno sono longevi e sanissimi di mente. »

VIVACISSIME CONTESTAZIONI.

La deposizione del teste fu ascoltata con religiosa attenzione.

Si richiama il teste *Garofalo*, che dichiara che il giorno della tragedia ebbe l'ordine da parte della famiglia Modugno di invitare il Pasquale a far visita a Vito Modugno. Lo trovò in giardino che fumava una sigaretta; egli si rifiutò di aderire all'invito.

« Ne parlai anche col Masottino, che mi disse essere inutile fare premure, perchè egli pare avere avuto un rifiuto.

« Anzi, io prestai una lira al Di Cagno per pagare il vetturino. »

Il teste, che è interrogato a istanza della Difesa, precisa anzi che l'incarico di fare l'invito gli fu dato verso le ore 4,30 da Vito Modugno e da suo padre, e non al solo Pasquale, ma a tutti i parenti Di Cagno che fossero stati presenti. Presente all'invito eravi Cucinella Gaetano.

Presidente: « Badate, Garofalo: questa circostanza è nuova, e malgrado tutte le indagini della giustizia non venne mai fuori. »

Teste: « Giuro che è la verità; anzi, io prestai una lira d'argento per mandar a mangiare il vetturino. La lira mi fu restituita la sera. »

Il *presidente* fa dettare a verbale l'ammonimento fatto al Garofalo e la sua risposta.

Nell'aula l'interesse, l'attenzione, l'emozione si fa grandissima.

Presidente: « Voi, teste, siete molto strano. Foste interrogato dal giudice istruttore ed ogni volta avete aggiunto circostanze nuove. Oggi, dopo due anni dall'istruttoria, mettete fuori questo nuovo gravissimo particolare. Badate! »

Si richiama *Pasquale Di Cagno*. Costui dice che quella del Garofalo è un'invenzione di sana pianta.

« Quando tornai dal pretore, anzi, mi meravigliai di non vedere nessuno dei Modugno. Io marci andato a trovarlo. Può esser vera la storia della lira, ma ricordo che non è vero l'invito. »

La Difesa vuole interrompere, ma il presidente ordina il silenzio e fa inserire la risposta del Di Cagno a verbale.

Garofalo: « La lira me la feci restituire dal vetturino. »

Il teste tenta di persuadere il Di Cagno dicendogli ch'era presente il Cucinella.

Di Cagno: « Taci, non dire cose inutili. »

Garofalo: « Ma faccia il piacere! »

Presidente: « Silenzio! »

Garofalo insiste nella presenza del Cucinella, aggiungendo che il Di Cagno gli disse di non poter vedere il tenente perchè sospettava trattarsi di un delitto.

Di Cagno ripete di non ricordare un passeggio con Cucinella, ma nega il discorso tenuto con Garofalo.

Si detta tutto a verbale. L'emozione è intensa. I due testi sono uno da un lato e l'altro dall'altro della Corte, fremonti.

Si chiama il teste *Masottino*, che non ricorda di aver tenuto discorso col Garofalo, a meno che il Garofalo gli avesse tenuto discorso dopo che egli, Masottino, aveva fatto premure presso un Di Cagno, che non ricorda, per fargli visita.

Modugno: « Prego il presidente di domandare a Garofalo se ricorda bene se io pure abbia fatto quella preghiera. »

Garofalo: « Sì, signore. Egli pure fece questa preghiera. Era seduto nello studio, sopra una sedia. Suo padre gli stava vicino. »

Il *presidente* detta a verbale.

Modugno osserva: « Ciò mi torna perfettamente nuovo. Non ho memoria di avere dato questo incarico. »

Garofalo: « Ciò avveniva verso le ore 4 o le 4 e mezzo. Io corsi subito ad adempiere all'incarico. »

Presidente: « Via, Garofalo, io ammetto che il tenente, addolorato, incaricasse voi di fare tale commissione; ma il padre non poteva far lui tale invito? »

Teste: « Il padre era con altre persone. Pare avesse già pregato un'altra persona. »

Il teste poi dice che a Bitonto si usa che nei fatti di lutto i parenti non parlano tra loro se non per mezzo di amici.

Presidente: « Ciò è roba da matti! »

IL P. M. MINACCIA L'ARRESTO DEL GAROFALO.

Il *procuratore generale* dice che, pur rifuggendo da colpi di scena, non può lasciar passare la testimonianza Garofalo, che ha tutto il sapore della falsità. L'oratore spiega le ragioni che gli fanno ritenere la testimonianza falsa. Domanda alla Corte un esempio di severità. Si rimette alla coscienza dei giudici, ma richiede l'arresto del teste.

La Parte civile si rimette alla Corte.

L'avv. *Mariotti*, della Difesa, nota la relativa importanza della testimonianza. « Siamo di fronte a due galantuomini, che depongono, più che su fatti, su impressioni soggettive. Qualunque sia l'inesattezza e da qualunque parte provenga, non possiamo erigerci a giudici. » L'oratore ricorda che il Pasquale depose di non aver visto nessuno della famiglia Modugno, nemmeno la serva, e parla poi della bambina, alla cui memoria ora ricorre il pensiero angoscioso.

Scoppia un applauso.

Il *presidente* ordina lo sgombro dell'aula, compresi i giornalisti, che stanno zitti, scrivendo. La Corte si ritira. Scoppiano vivaci battibecchi.

Si fa sgombrare l'aula e si vuol far uscire i giornalisti. Avvengono incidenti gravissimi; finalmente noi siamo lasciati. Entro l'aula avviene qualche battibecco anche fra i testimoni e il pubblico, ma non riesco ad afferrare di che cosa si tratti. I commenti sono infiniti, l'eccitazione grandissima. Perfino i gendarmi furono alquanto eccitati. Finalmente torna la calma.

Dopo un breve periodo di calma, mentre la Corte è ancora assente, per un apprezzamento scoppia un vivace incidente tra gli avvocati Garofani di Parte civile e Angeloni di Difesa; gli amici li trattengono a stento. Si osserva che questa elettricità latente tra le due Parti devesi dominare, se si vuole il vero trionfo della giustizia. Si spera che l'incidente non avrà seguito.

Rientra la Corte. Il *presidente* domanda al procuratore generale se devesi proseguire a porte chiuse o aperte.

Il *procuratore generale* dice che spera che il pubblico sarà calmo.

Allora il *presidente* fa riaprire le porte. Le tribune si affollano subito rapidamente.

Il *presidente* rivolge una paterna al pubblico; poi l'avv. *Mariotti* continua la sua arringa, dicendo che si duole di aver eccitato, senza volerlo, il sentimento passionale del pubblico, sperando che la passione cederà e che tutti concorreranno alla ricerca della verità. Mariotti crede che Pasquale Di Cagno e Garofalo siano entrambi in buona fede, ma che forse inconsciamente sono immemori.

L'avv. Mariotti domanda che si attenda ad udire tutti gli altri testimoni, specie il Cucinella, e che si attenda l'ultima ora a sgravare di questi incidenti.

Invita il Pubblico Ministero a ritirare le conclusioni.

Il procuratore generale è riluttante.

Mariotti replica, e il Pubblico Ministero ritira le conclusioni, domandando di riservarsi di tornare a proporre l'incidente in altro tempo, ove occorra.

Così la tempesta è finita in un bicchier d'acqua. Speriamo che ciò giovi a ricordare a tutti i testi, e non alludo a nessuno, il loro sacro dovere.

QUELLI CHE COMBINÒ LE NOZZE DEI MODUGNO.

Chiamasi *Marzano Giuseppe*, commerciante, di Bari. Egli narra che nell'autunno del 1899 gli furono presentati da un amico i Modugno, padre e figlio, che gli domandarono, sapendolo amico di Vito Di Cagno, di chiedere in sposa la Cenzina per il tenente.

Il teste ripete le trattative attinenti alla dote della Cenzina. Vito Di Cagno gli disse che la Cenzina avrebbe ventimila lire di dote, più la parte spettantele sull'asse paterno.

La sorella Elisa aveva avuto cinquantamila lire, ma Vito disse al teste chiaramente che la Cenzina ne avrebbe solo ventimila.

« Ne spiegai le ragioni a Modugno, dicendogli anche che era inutile fare questioni di interesse, sapendo che Vito Di Cagno, senza famiglia, viveva solo per le sue nipoti. »

Il teste ricorda di aver avuto l'incarico da Vito Di Cagno di dire a Modugno che della parte che toccava alla Cenzina sulla parte materna non avrebbero avuto i frutti. Afferma di averne parlato a Modugno.

Il *presidente* ricorda al teste che in istruttoria avrebbe detto di non ricordare di averne parlato.

Modugno: « E ciò per due volte di seguito. »

Ma il *teste* afferma di averne parlato proprio ai Modugno, dicendo anche che i Modugno risposero: « Noi non facciamo questione di interesse. Se la ragazza piace, tutto è concluso. »

Il teste narra poi che seppe che i due giovani si erano conosciuti e piaciuti dopo il 20 dicembre. Solamente seppe dell'incidente avvenuto tra Simeone e Vito Modugno in vettura il giorno della presentazione, e cioè della cattiva impressione avuta da Simeone per tale fatto.

Su domanda della Difesa, il teste dice anzi che tale circostanza la seppe dopo il suo interrogatorio avanti il giudice. Il teste dice che la Cenzina era un tesoro di figliola. Dopo maritata la vide rare volte.

Quando partì Modugno, vide che la Cenzina era malatissima, sformata addirittura. Anzi quel giorno la Cenzina era così ammalata da non poterlo accompagnare alla stazione. Egli notò che Vito Modugno, partendo, moveva, commosso, molte raccomandazioni al Vito Di Cagno perchè avesse riguardi alla Cenzina, specie per lo stato in cui si trovava. Modugno quel giorno era affettuosissimo verso lo zio.

Avv. Ferrera: « Sa il testimone che nel Circolo dell'Unione di Bari non potevano intervenire che soci nelle feste? »

Teste: « Veramente. Nella festa inaugurale non venivano che i soci. »

Modugno: « Se fui a prendere il biglietto dal mio colonnello! »

Presidente: « Zitto, Modugno, lasciate fare a me! Ricorda lei, teste, che nella festa inaugurale di quel Circolo non v'erano invitati? »

Teste: « Sì, non vi era nessun invitato. Almeno, se eravi qualcuno, era persona molto ragguardevole. »

L'udienza si rinvia a domani.

Un bellicoso ordine del giorno dei ferrovieri milanesi.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

Stasera nella Casa dei ferrovieri, in via San Gregorio, è stata convocata l'assemblea generale dei soci del « Riscatto » e della « Federazione » per discutere e deliberare in merito alla proroga della sistemazione del personale.

Intervennero circa mille ferrovieri. Presenziava pure l'on. Rondani.

Dopo la relazione di Galleani, membro del Comitato di agitazione, ebbe luogo una breve discussione.

Si votò il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri milanesi, riuniti, deliberano di persistere nell'iniziata agitazione, dichiarandosi pronti alla resistenza a tutta oltranza qualora il Governo volesse limitare la libertà di organizzazione e di sciopero, e qualora si rinviasse a lunga scadenza la risoluzione della questione del personale ferroviario, e qualora non si facesse luogo alle più importanti domande contenute nel Memoriale presentato;

« Protestano inoltre contro le rappresaglie indegne che le Amministrazioni serbano in odio agli agenti, i quali non sono di altro colpevoli che di aver rigorosamente applicato i regolamenti e adempiuto al loro dovere, affermando la loro piena solidarietà cogli ingiustamente colpiti e dichiarando che nessuna rappresaglia passata o futura può intimorirli o trattenerli dal ricorrere a tutti quei mezzi che essi riterranno necessari pel trionfo delle loro giuste rivendicazioni. »

La regina Alessandra a Marsiglia.

Ci telegrafano da Nizza, 5, ore 8,10:

La regina Alessandra, giunta ieri a Villafranche, non è discesa a terra. Il *Victoria and Albert* e il *Cornwall* ripartirono alla sera, alle 22, per Marsiglia.

* * *

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 20:

Alle ore 17,30 i semafori segnalano l'yacht *Victoria and Albert*, con a bordo la Regina d'Inghilterra, scortato dall'incrociatore *Cornwall*. L'yacht entra in porto alle 8,25. Dopo lo scambio dei saluti si ancora al quai della *Peninsular and Oriental Company*. Il console generale inglese alle 9 sale a bordo dell'yacht, dove non vi furono ricevimenti ufficiali. Una consegna rigorosa aveva vietato l'accesso al quale. L'incrociatore *Cornwall* si è ancorato in rada. I due grandi incrociatori *Aboukir* e *Suffolk* e le contratorpediniere *Mail* sono attesi domattina. Serviranno di scorta all'yacht reale quando partirà da Marsiglia, venerdì mattina, con a bordo re Eduardo.

Rimostranze inglesi contro la Germania.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 19:

Alla Camera dei lordi Lansdowne, rispondendo ad una domanda di Jersey, dichiarò che si fecero rimostranze al Governo tedesco riguardo alla situazione creata al commercio inglese nelle isole Marshall e Caroline.

Negli alti gradi dell'esercito francese.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8,40:

Il *Figaro* annuncia che il generale Peigné sarà nominato comandante del primo Corpo d'armata, in sostituzione di Laplace, defunto. Il generale Pierron entrerà nel Comitato di artiglieria e la sua Divisione sarà affidata al generale Duparge, sostituito a sua volta dal generale Fry, ispettore generale permanente delle rimonte.

Agitazione studentesca in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 10:

In seguito allo sciopero degli studenti, si segnala una certa agitazione nei grandi centri universitari, specialmente a Valencia e a Valladolid. Gli studenti di Madrid ricusano di sottomettersi alle condizioni imposte dal ministro dell'istruzione ed hanno deciso di continuare a scioperare.

Il Consiglio comunale di Bari commemora le vittime delle inondazioni.

Ci telegrafano da Bari, 5, ore 20:

Al Consiglio comunale vi fu una solenne tornata per onorare gli eroi delle ultime inondazioni. Un pubblico enorme vi assisteva. Fu fatta la commemorazione del brigadiere dei carabinieri Delconte e delle altre vittime. Fu votato un ordine del giorno, con la adesione degli altri gruppi del Consiglio, cioè socialisti e cattolici, riaffermante il plauso ai rappresentanti del potere civile e dell'esercito e ai cittadini che dimostrarono non esservi civiltà senza concetto di carità civile, e deliberante la coniazione di una medaglia pei benemeriti del salvataggio ed una lapide al brigadiere Delconte.

L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione dai consiglieri, in piedi, in segno di reverenza, fra gli applausi del pubblico.

Il fatto ha impressionato la cittadinanza.

La morte dell'industriale Cravero.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 21,15:

E' morto nel pomeriggio d'oggi il comm. Enrico Cravero, che fino a pochi anni sono fu proprietario del cantiere navale della Foce, passato ora alla Ditta Odero. Il Cravero era stato insignito della croce di cavaliere del lavoro. La notizia ha impressionato la cittadinanza, essendo il Cravero conosciutissimo.

Arti e Scienze

Una lettera del prof. Brusa sull'agitazione studentesca.

Il rettore prof. Chironi ha diretto agli studenti del III e IV anno di legge la seguente lettera, che noi volentieri pubblichiamo, augurando che ritorni la pace degli animi e la calma degli intelletti, e facendo appello all'animo generoso degli studenti affinchè vi vogliano contribuire, come ha fatto il loro insigne maestro.

« [illegible] *studenti del III e IV anno di leggi.*

« [illegible] vostro maestro, il prof. E. Brusa, [illegible] seguente lettera, commettendomi [illegible] notizia. Con lieto animo do [illegible] desiderio suo: « confido, e con me « confida tutto il Consiglio accademico, che ai « nobilissimi e generosi pensieri dell'illustre « professore corrisponda il deferente atteggiamento vostro.

« *Il rettore:* G. P. CHIRONI. »

« Torino, 5 aprile 1906.

« Carissimo amico,

« So che sta per riunirsi il Consiglio accademico, e a te, ottimo rettore, e ai tuoi egregiissimi colleghi, desidero che giunga una mia parola.

« L'animo mio è dolente; dolente non tanto per la modesta mia persona, quanto per il turbamento degli studi e dell'ordine della nostra università, a noi così cara. E più ancora sento dolore per i giovani, che ho sempre tanto amato e al bene dei quali, nel corso di più che un trentennio, ho cercato di dedicare la parte maggiore della mia attività.

« Mi conforta il pensiero che soltanto equivoci abbiano potuto determinare la presente agitazione.

« Mi si dice che i giovani si lamentano per non essere gli esami miei pubblici; ma la pubblicità, che so benissimo prescritta con ragione dai regolamenti, io non l'ho mai voluta escludere per progetto, sibbene ho creduto semplicemente d'interpretare il desiderio stesso degli esaminandi col dare minor pubblicità alla prova. E, del resto, sia pure questa pubblicità piena e completa, se i giovani lo desiderano.

« Mi si dice ancora che i miei studenti vorrebbero fare le *dispense*. Ammaestrato dall'esperienza, talvolta fatta, io ho inclinato e inclino a ritenere tal genere di pubblicazione (senza offesa per i compilatori) imperfetto e manchevole. Ma se gli studenti se ne accontentano, certo non mi oppongo a che, sotto la loro responsabilità, si facciano le *dispense*. Come pure sono ben disposto ad indicare un libro che possa servir di guida durante il corso ed essere base all'interrogazione per gli esami.

« Io debbo credere che con queste mie franche e spontanee dichiarazioni ogni causa di malinteso abbia a sparire, e che ritornerà quella cordialità di rapporti fra insegnante e giovani che è tanto necessaria per il vantaggio degli studi e che in me è rimasta e rimarrà sempre inalterata.

« A te, illustre e benemerito capo del nostro Ateneo, e ai cari ed esimii colleghi, il mio ossequio e un sincero saluto. Ai giovani tutti, te interprete, l'espressione sincera del costante mio vivo affetto.

« *Firmato:* E. BRUSA. »

La fiaccola sotto il Moggio a Torino

Le rappresentazioni della nova tragedia d'annunziana cominceranno a Torino, al teatro Alfieri, la sera del 21 corrente: e gli interpreti saranno gli stessi che reciteranno per la prima volta la tragedia a Milano. Così il pubblico torinese giudicherà anche il Fumagalli, un attore intorno a cui si è fatto un gran discorrere senza riuscire ad un accordo di giudizio.

Teatro Carignano.

Questa sera la parte di « Escamillo » nella *Carmen* sarà sostenuta dal baritono Giovanni Novelli.

Intanto si sta provando la *Manon*, che avrà ad interpreti, la signorina Matilde Bruschini ed il tenore signor Alessandro Ravazzolo.

In memoria di Giovanni Bovio.

Questa sera, giovedì, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele l'annunziata rappresentazione del *Leviatano*, di Giovanni Bovio, data dagli studenti torinesi a beneficio degli studenti poveri.

Le prenotazioni si ricevono presso l'editore Renzo Streglio ed al camerino del teatro dalle 10 alle 12.

Una sentenza importante in materia d'infortuni.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 9:

La Corte di Cassazione ha deciso su di un'interessante e nuova questione di diritto circa i limiti entro i quali i padroni, dopo aver assicurato gli operai contro gli infortuni del lavoro, debbano corrispondere una maggiore indennità agli operai quando l'infortunio sia dovuto a colpa penale di un impiegato del proprietario stesso.

Ricorrente era la vedova Emilia Di Scacciato, per cui la Corte d'Assise di Milano aveva ritenuto non potersi pretendere dalle Ferrovie che l'indennità di assicurazione e non quella maggiore che chiedeva in base al Codice Civile, perchè il marito era morto in seguito ad incidente ferroviario dovuto a colpa di un operaio aggiustatore.

La Corte di Cassazione, ritenuto che la legge sugli infortuni ha modificato le disposizioni del Codice Civile in quanto a responsabilità e colpa; ritenuto che il proprietario che assicurò è esonerato da ulteriori responsabilità, e solo nel caso in cui l'infortunio sia dovuto a colpa, riconosciuta in giudizio penale, e commessa non da operai, ma da preposti alla direzione od alla sorveglianza del lavoro, il proprietario deve corrispondere una indennità supplementare a termini del Codice civile; dopo aver stabilito infine che i criteri per sapere, in riguardo alle ferrovie, chi debba considerarsi come operaio e chi preposto sono dati dalle tabelle annesse al decreto 22 gennaio 1898, ha, in base a questi concetti, rigettato il ricorso della vedova Di Scacciato.

L'avventura di due alpinisti.

Ci telefonano da Brescia, 5:

Il signor Guido Manzoni, segretario della locale Società ginnastica *Forza e Costanza*, ed il negoziante signor Angelo Malnetti, fratello al presidente della Camera di commercio, due alpinisti appassionatissimi ed arditi, partivano sabato u. s. da Brescia, diretti a Bovegno, coll'intenzione di raggiungere la vetta del monte Muffetto per discendere poi a Dario.

Misurante un'altezza di metri 2071, il Muffetto sorge fra i monti Crestolo e lo Stabile, e segna il confine tra la Valle Camonica e la Valle Trompia. Anche nella stagione estiva il Muffetto è costantemente ricoperto nelle parti più alte da ghiaccio e da neve e certi punti presentano gravi pericoli.

I due alpinisti incominciarono la salita domenica mattina, e avevano assicurato le rispettive famiglie che sarebbero stati infallibilmente di ritorno nelle prime ore del mattino di lunedì.

Siccome però sino a ieri non se ne avevano notizie, i parenti ed i numerosissimi amici erano in preda a viva e dolorosa trepidazione, e nel pomeriggio di ieri numerosi alpinisti, muniti di scale, di corde e di picconi, partirono in automobile, parte per Bovegno e parte per Dario, dove, deposte le automobili, salirono in cerca dei due scomparsi.

La comitiva diretta a Bovegno rinvenne i due alpinisti colà, dove s'eran dovuti porre a letto.

Giunti la sera di domenica nella Valle dell'Inferno, erano stati sorpresi da una violentissima tormenta di neve, in modo che, perduta la cammozzata, dovettero passare l'intera notte sotto una roccia, esposti ad un freddo insopportabile. Al mattino, sfiniti per la stanchezza e per il digiuno, ripresero il cammino, sempre travagliati dalla bufera. Passarono la seconda notte in una capanna, e finalmente nel pomeriggio di ieri, non senza grandi stenti, ridiscesero a Bovegno.

Un padre che ferisce il figlio perchè va in bicicletta.

Ci telegrafano da Bari, 5, ore 23:

Domenica scorsa il quattordicenne Vito Calabrese di Giuseppe fu trovato fuori casa ferito alla testa da un colpo di pistola. Egli dichiarò agli accorsi che aveva tentato di uccidersi. Questa versione non fu accettata dalle Autorità, che seppero essere trovato il giovanetto in una via di campagna, accanto ad una bicicletta.

Finalmente oggi il paravolio ha confessato che il padre suo, domenica, accortosi che egli andava in bicicletta senza il suo permesso, lo appostò in aperta campagna, tirandogli a bruciapelo un colpo di pistola.

Il padre snaturato fu arrestato.

Un truffatore internazionale arrestato a Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23:

Stasera il senatore Borelli, mentre saliva sul treno in partenza per Roma, alla stazione Brignole veniva derubato del portafogli contenente 1500 lire. Fu arrestato subito l'autore del furto, che si qualificò per Luigi Perez di Buenos Aires. Pare che appartenga ad un'associazione internazionale di malfattori e che le generalità da lui date siano false.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1126

I DRAMMI DELLA MALA VITA

Un vigilato speciale ucciso da una fruttivendola.

Si erano conosciuti appena tre mesi fa, per caso, ed avevano simpatizzato l'un l'altra. Egli, Giovanni Borsotti, di 23 anni, da Saluzzo, abitava in via Sacchi, 62, e lavorava da fabbro quando gli faceva c[illegible] Margherita Bordis di nome, v[illegible] pena, campava la vita alla megli[illegible] ogni mattina, dalla sua misera abitazione di via Bava, 43, a vendere ortaggi sul mercato di piazza Madama Cristina, dov'era notissima.

Non andarono d'accordo. La ragazza — una figura abbastanza graziosa di popolana bionda — narra ora che il Borsotti la voleva sua, non solo, ma intendeva ch'ella facesse mercimonio di sè per provvedergli del denaro.

Del resto se lui non era uno stinco di santo e, scontati parecchi mesi di reclusione per furto, si trovava ancora sottoposto alla vigilanza della Polizia, la ragazza non può dirsi farina da ostie, poichè anch'essa ha già dovuto regolare con la giustizia un conticino, non indifferente per una donna.

La giovane Margherita, comunque sia, decise di rompere ogni relazione con l'amante ed alcuni giorni fa gli diede il benservito recandosi, anzi, a Milano.

Il Borsotti, esasperato, le scrisse in termini piuttosto minacciosi invitandola a ritornare. La ragazza, l'altra mattina, giunse infatti a Torino ed il suo arrivo fu subito noto all'amante.

Si diedero convegno, ieri sera, oppure i due giovani si incontrarono per caso? Sembra esatta la prima ipotesi. Fu all'angolo di via Valperga Caluso e via Saluzzo che il colloquio degli amanti ebbe luogo, verso le 20,30.

Narra la ragazza che ella venne a litigio col Borsotti, il quale la trattò di sgualdrina. All'epiteto vergognoso rispose con un altro non meno espressivo ed insultante ed allora il giovanotto le menò tale un pugno sul collo da farla stramazzare al suolo.

La Bordis, a sua volta, fremente di rabbia nel rialzarsi trasse di tasca rapidamente un piccolo coltello a serramanico dalla lama acuminata, l'aprì e ne vibrò un colpo all'amante, gridandogli: «Prendi, vigliacco!»

Il Borsotti diede un urlo di dolore. Il coltello gli era penetrato nelle carni, recindendogli l'arteria femorale. Il giovane non stette in forse, ma levato egli pure il coltello tentò di colpire la ragazza, che rimase ferita al viso, all'avambraccio sinistro ed alla scapola sinistra.

Livida, stravolta, la Bordis si diede alla fuga per via Valperga Caluso e cercò uno scampo saltando sopra un carrozzone elettrico. La raggiunse tosto il Borsotti, ma due signori che si trovavano sulla vettura stessa gl'impedirono di salirvi, aiutati in ciò dal fattorino.

Questi, accortosi che la ragazza aveva le vesti lacere e sanguinava, dopo un breve tratto di strada la fece discendere consigliandola a recarsi all'ospedale per le medicazioni necessarie. E la Bordis così fece, incamminandosi tosto verso il Mauriziano.

Nel frattempo il Borsotti, premendosi con le mani la ferita all'inguine si trascinava per via Saluzzo in cerca di soccorso e perdeva sangue in gran copia. Giunto sul corso Raffaello fu incapace di proseguire e stramazzò pesantemente al suolo.

Fu raccolto da alcuni passanti e trasportato alla vicina farmacia Francia, all'angolo di via Burdin e via Nizza, ma appena giuntovi spirò ed il dottor Gavelli, che là si trovava per caso, non ebbe più che a constatare la morte dello sciagurato.

La voce dell'omicidio si divulgò rapidissima ed i carabinieri della stazione di corso Raffaello iniziarono febbrilmente le prime indagini per identificare il morto ed il suo uccisore.

A questo punto avvenne un episodio curioso ed insieme pietosissimo.

Un uomo pallido e scalmanato — certo Secondo Argenta — entrò in farmacia ed alla vista del morto proruppe in alte e disperate grida: «E' mio figlio! E' mio figlio!

Il povero vecchio aveva scambiato il cadavere per quello del suo figliuolo, a nome Luigi, ed il maresciallo dei carabinieri allora gli domandò le generalità. Caso volle che qualcuno pensasse ad accompagnare il desolato padre alla vetreria Racchetti dove si sapeva che il figlio suo lavorava, ed è facile immaginare la dolce sorpresa dell'Argenta allorchè rivide in fabbrica vivo e sano il suo Luigi.

I carabinieri dovettero ricominciare le ricerche e finalmente appresero che una ragazza si era recata ferita all'Ospedale Mauriziano. Il maresciallo con alcuni militi accorse allora al nosocomio e vi trovò infatti la Bordis. Il dottor Italo Botta stava medicandola. Interrogata, la giovane negò di aver ferito il Borsotti, ma una suora per ordine del maresciallo la perquisì e le trovò nascosto in una calza il coltello intriso di sangue. Poi che inutile sarebbe stata ogni menzogna, la Bordis si decise a confessare la sua colpa, aggiungendo però ch'ella si era soltanto difesa.

Dopo che i medici l'ebbero medicata, giudicandola guaribile in 14 giorni, i carabinieri la fecero salire in una vettura pubblica e la condussero alla loro caserma, dove ebbe luogo un primo interrogatorio, alla presenza del commissario di pubblica sicurezza avvocato Alliney e d'un tenente dell'arma benemerita.

Verso le 22,30 la ragazza, scortata da due carabinieri, veniva quindi tradotta alle carceri a disposizione del giudice istruttore.

Il coltello di cui si era servito il Borsotti per ferire l'amante non fu più trovato. Si dice ch'egli l'avesse gettato via e fosse stato raccolto da un ragazzo.

I commercianti importatori e le condizioni del Porto di Savona

I negozianti, gli importatori nel porto di Savona, costituitisi ieri in Associazione in Torino, allarmati dalle gravissime condizioni di quel porto, causate dalla deplorevole incuria del passato Governo, hanno inviato ai deputati del Piemonte e di Savona il seguente telegramma:

«Associazione importatori Porto Savona, oggi costituitasi, deplorando gravi condizioni Porto Savona, prega S. V. volersi adoperare con colleghi Piemonte, Savona presso Ministero urgente adozione provvedimenti, fra cui treni Lombardia ferriere giusto transito San Pier d'Arena e almeno provvisoriamente limitazione arrivi vapori per quella ferrovia.»

Suicidio nel Cimitero.

Ieri sera, verso le ore 18, da due guardie municipali venne trasportato morente al San Giovanni, certo Macchetti Battista, d'anni 70, da Quittengo (Biella), il quale poco prima nel Cimitero generale si era sparato un colpo di rivoltella alla testa.

In tasca gli furono trovate tre lettere chiuse, già affrancate e indirizzate rispettivamente al sindaco di Quittengo, signor Costa Carlo, al signor Peraldo Giovanni Augusto di Candelo ed ai suoi figli a Quittengo.

Insieme a queste lettere fu trovato un biglietto indirizzato alle Autorità di Torino, in cui il suicida scrisse le seguenti linee: «Prego farmi seppellire tale come mi trovo. Debbo morire perchè rovinato in tutto.»

Il disgraziato è morto pochi istanti dopo essere giunto all'ospedale.

Caduta mortale.

Una gravissima disgrazia accadde ieri sera nella vicina borgata della Madonna di Campagna. Un vecchio di 76 anni, certo Audifredi Natale, pensionato ferroviario, abitante da solo in via Arsenale, 45, ieri si era recato alla *Trattoria del Belvedere*, sita in detta borgata, e precisamente sullo stradale di Lanzo, 346. Poco dopo le ore 20 l'Audifredi volle far ritorno a casa sua, ma nel discendere la scala dell'esercizio, non si sa se per improvviso malore o per aver inciampato, cadde e, rotolando pei gradini, rimase in fondo cadavere all'istante.

Presso il disgraziato accorsero sollecite molte persone e poco dopo anche il dott. Fabbri, ma ogni cura fu inutile, ed il sanitario non potè far altro che accertare il decesso. Del triste caso venne subito informata l'Autorità, che si recò sul luogo per le consuete formalità di legge.

I derubati.

Il negoziante Michele Marchiotti, abitante in corso Vercelli, 53, se la dormiva saporitamente, quando un audace quanto abile briccone s'introdusse nella sua camera da letto servendosi di una falsa chiave. Il clandestino visitatore, procurando, naturalmente, di non far rumore, s'avvicinò ad un divano, dove si trovavano gli abiti del Marchiotti, e frugò in ogni tasca, appropriandosi un orologio d'oro, valutato 380 lire ed un portafogli, contenente 800 lire in biglietti di Banca e tre cambiali. Fatto il colpo, si allontanò senza che il Marchiotti potesse accorgersi di quanto era accaduto.

— Certa Maria Comoglio denunciò alla Questura di essere stata derubata d'un portamonete con 110 lire, che teneva chiuso nel cassetto di un mobile. Per maggior sicurezza aveva nascosto la chiave di quel tiratoio sotto il materasso, dove [illegible] l'ignoto ladro la scoprì.

— I signori di Mercurio, infine, portarono via al signor Aristide Falco, proprietario d'uno stabilimento meccanico in corso San Maurizio, 55, alcune placche di ottone che erano state deposte sul davanzale di una finestra.

Quattro arresti per attentato alla libertà di lavoro.

Abbiamo già accennato ad uno sciopero di scalpellini manifestatosi nel laboratorio di marmi appartenente al signor Giovanni Sassi, in via Rossini, 25.

L'agitazione non accenna per anco a finire; anzi ieri l'altro alcuni operai, scioperanti — a quanto dice il rapporto della Questura — dallo scalpellino Emilio Ambrosini, impedirono che dal laboratorio uscisse un carretto carico di fusto di marmo. Il proprietario ricorse allora agli agenti di polizia, i quali trassero in arresto l'Ambrosini e certi Giuseppe Ferrero, Paolo Comelli e Carlo Dusigli.

I quattro operai furono denunciati al procuratore del re sotto l'imputazione di attentato alla libertà di lavoro.

Caduto da una scala.

Con una barella del Municipio venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni il contadino Giovanni Battista Barbetto, il quale nel Comune di Belvedere Langhe era caduto da una scala fratturandosi la gamba sinistra.

I medici lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in cinquanta giorni.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Raiti Celestino con Sappino Delfina — Tullio Francesco con Vinaj Giovanna.

MORTI: Asselle Giacomo, d'anni 45, di Bra, corso Brescia, 19, operaio.

Tarocchione Giovanni, id. 80, di Pratiglione, meccanico, corso Regina Margherita, 152.

Fassnacht Carlo, id. 52, di Rohrdorf (Germania), contabile, via Consolata, 8.

Pizzaferri Carlo, id. 74, di Reggio Emilia, agiato, via Assarotti, 5.

Moretti Gioachino, id. 70, di Rivarolo Canavese, pensionato, via San Giobbe, 10.

Chiaromello Margherita, id. 18, di Torino, sarta, via Alberto Nota, 5.

Borio Anna n. Raviola, id. 66, di Gavi, casalinga, via Silvio Pellico, 6.

Berardi Carmela, id. 7, di Saluzzo, scolara, via Valperga Caluso, 22.

Miera Felicita, id. 73, di Neive, cameriera, via Giampietro, 9.

Garrone Ottavio, id. 70, di San Paolo della Valle.

Boffa Pasquale, id. 55, di Trigliano, cappellano.

Ghiglione Maria (ved.) n. Bertola, id. 72, di Bra.

Scunsione Stefano, id. 32, di Brandizzo, bracciante.

Ferrero Giuseppe, id. 47, di Chieri, impiegato.

Fassino Lucia (ved.) n. Bottione, id. 78, di Caselle Torinese.

Carnevio Maria (ved.) n. Morietti, id. 80, di Castellamonte, sarta.

Pertusato Francesca (ved.) n. Accornero, id. 62, di Castagnole Monferrato, contadina.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

IPPICA.

Il II «Paper-Hunt» della stagione

L'ottimo *master* conte Di Pettinengo procurò ieri agli appassionati una splendida giornata di *sport*. Dal ponte Sangone, sullo stradale di Nizza, la caccia, che contava più di sessanta cavalieri, si diresse direttamente per la Vernea su Tetti Rolle; indi per Beinasco e Nichelino si portò a Mirafiori.

Quivi convennero al *meet* numerose signore, tra cui la marchesa Del Carretto, le signore Chiossetti, Roberti e Figari di Genova, le signore Mola e Meroni in automobile, la marchesa Ferrero, la baronessa Vico, ecc. Tra i cavalieri furono notati il barone di Sant'Agabio, il colonnello Monturri, i conti Di Groppello, Davico, Di Viry, i marchesi di San Germano, Ferrero di Ghemme, il tenente Rignon, giunto al *meet* in quadriglia, i signori De Pianta, Solla, i capitani Ferrario, Capello, i tenenti Borgia, Malvano, Rovera, nonchè una larga rappresentanza di ufficiali del reggimento cavalleggeri Caserta.

Come al primo *Paper-Hunt*, così anche ieri un gruppo di ufficiali della Scuola di guerra, guidato dal maggiore Chiossetti, seguì la caccia colla consueta abilità; ad esso teneva dietro un gruppo di sottotenenti della Scuola di applicazione. Gli onori della coda toccarono al tenente Di Marmorito. Furono superati sette ostacoli; terreno buonissimo.

AEREONAUTICA.

La traversata della Manica in pallone.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 18:

Il *Figaro* dice che l'aeronauta Giacomo Faure parte oggi per Folkestone, ove ha l'intenzione di tentare novamente la traversata della Manica in pallone.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 5, ore 20:

Al Premio d'Eté hanno partecipato venti tiratori. Primi furono Gourgaud, a m. 26 1/2, e Hall, a m. 30, con 9 piccioni su 9; terzo Elgee, a m. 26 1/2, con 8 su 9.

Il tiro al piccione a Roma.

(La quarta giornata).

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

La poule di prova è stata divisa fra il conte Laiara, il marchese Spinola, il conte Annibale Grasselli, Del Prete, il duca Lante, Antonelli e Vigliona, con 7 piccioni su 7. Al tiro della Garbatella hanno preso parte 12 tiratori. I primi quattro premi furono divisi fra Ippolito Grasselli, Boccardo, Antonelli, Cesaroni; il 5.o toccò a Marcorini; il 6.o a Bellucci; il 7.o a Quattrocchi, e l'8.o a Merighi.

AUTOMOBILISMO.

Il grande «meeting» di canotti automobili a Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 5, ore 21,30:

Con l'inaugurazione dell'Esposizione dei canotti alla Condamine si è iniziato la seconda grande riunione sportiva di Monaco. A 105 ammontano i canotti inscritti all'Esposizione ed alle gare, le quali incominceranno domenica, 9 aprile. Da quello che si può prevedere, oggi si può dire che il *meeting* del 1905 segnerà un progresso considerevole nell'industria del canotto automobile. Le linee si sono perfezionate secondo l'esperienza del mare e le esigenze della voga.

Le due categorie principali, quella del turismo e quella dei canotti da corsa, hanno spinto i costruttori a stabilire i due tipi di canotti pratici; gli uni della pura velocità e che dovranno presto o tardi servire alla difesa marittima; gli altri meno rapidi, ma più economici, che dovranno praticamente giovare all'industria ed al commercio.

Alle prossime gare assisterà il Re del Belgio.

Fra i concorrenti vi è la signora Du Gast, la nota *chauffeuse*, che piloterà il canotto *Turquoise*.

Alla gara colombofila, indetta in occasione delle gare di canotti parteciperanno 40 Società di Francia, dell'Italia, della Spagna.

SCHERMA.

Gara militare in Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 4:

Ecco il resoconto della gara di scherma tenutasi tra gli ufficiali del 2.o regg. artiglieria.

Gara di sciabola: 1.o premio sottotenente Testa; 2.o tenente Almoa.

Gara di spada: 1.o premio tenente Lombardo; 2.o tenente Lucco Musino.

ULTIME NOTIZIE

I nuovi progetti ferroviari.

La contro-relazione Cassuto sull'arresto di Ferri.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 5, ore 21,40.

La calma è assoluta alla Camera, ed è abbastanza diffuso il presentimento che quella calma durerà per qualche tempo. Il sintomo della situazione è che non si veggono più nei corridoi quei capannelli, principalmente di ex-ministri, che sembrano non vivere per altro che per preparare crisi ministeriali.

C'è però grandissima, quasi quasi direi ansiosa curiosità per sapere quello che sarà il nuovo progetto ferroviario, di cui il Fortis ha promesso la presentazione prima di sabato. Il Ferraris è stato molto abbottonato con tutti coloro che gliene hanno tenuto parola, forse perchè non è stata presa alcuna deliberazione nel Consiglio dei ministri.

Ha detto bensì che si tratta realmente di un progetto ferroviario, nondimeno nessuno alla Camera crede che possa essere discusso e approvato in quattro e quattr'otto.

Quando pure lo Stato avrà preso possesso delle ferrovie, converrà prendere i provvedimenti necessari per farle andare innanzi, soprattutto rispetto alla parte contabile, sino dal 1° luglio. Bisogna pur sapere chi spende, chi paga, e con quali norme, con quali riscontri, con quali sindacati.

E' ovvio che tutto questo deve esser detto nel disegno di legge, ma è del pari ovvio che tutto darà luogo a non brevi discussioni. Il Ferraris è certamente in grado di additare la soluzione del problema, e se egli otterrà alle sue proposte il voto della Camera, sarà per lui e per tutto il Ministero una segnalata vittoria. La Camera, o per meglio dire gli uomini principali di essa, sono davvero impazienti di discutere.

Il Cassuto ha consegnato oggi la sua controrelazione a quella del Danco sulla domanda di dare esecuzione alla sentenza che ha condannato l'on. Ferri. Mi astengo dal riassumerla, perchè già i vostri lettori conoscono le ragioni che traggono il deputato di Livorno a sostenere che non si può arrestare o mantenere in carcere un deputato durante la sessione.

La discussione delle due opposte tesi sarà certo viva e interessante dal punto di vista del diritto costituzionale, ma, da quanto sento dire, se ne parlerà dopo Pasqua.

Oggi il Senato si è riunito negli Uffici ed ha esaminato il disegno di legge per la soppressione del Tribunale supremo di guerra e marina. Dei cinque commissari nominati, uno solo è favorevole; gli altri quattro non sanno di parere che, per una economia forse nominale di 70,000 lire, convenga sopprimere un istituto che ha una lunga esistenza e può, in alcune congiunture speciali, rendere segnalati servizi.

S.

I candidati del Governo e dell'opposizione alla vice-presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,35:

A Montecitorio si scorgono già i primi segni delle battaglie che l'Opposizione impegnerà contro il Governo per la nomina del vice-presidente della Camera, in sostituzione di Fortis. Il candidato del Governo è il Lacava e quello dell'Opposizione il Guicciardini.

A proposito di tale nomina c'è chi assicura che si farà sabato, ma posso assicurarvi che, almeno sino a stasera, nulla fu definitivamente stabilito da parte del Ministero relativamente al giorno dell'elezione.

Per le altre cariche della Presidenza, in sostituzione del segretario on. Cerimea-Mayneri, candidato del Governo è l'on. Rovasenda, ed in sostituzione del questore on. Giordano-Apostoli, dimissionario, il candidato del Governo è l'onorevole Podestà.

Intanto la Giunta delle elezioni ha provveduto all'elezione del presidente, eleggendo in luogo del Finocchiaro-Aprile, nominato ministro, il vice-presidente on. Girardi, ed a vice-presidente, invece dell'on. Girardi, l'on. Gorio. Ha poi fissata la discussione delle elezioni contestate di Amalfi e di Taranto per l'8 aprile.

L'on. Rastelli ha presentato alla Camera una importante interrogazione in ordine agli intendimenti del Governo sulle annunziate riforme alla legge forestale.

Violente minacce dell'on. Cabrini contro il progetto Giolitti sulle risaie.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,50:

L'on. Cabrini commenta nell'*Avanti!* il progetto di legge sulle risaie presentato dall'onorevole Giolitti, dicendo che desso è una provocazione, e provocatore di Comizi, di cortei e di scioperi si fa il Governo Fortis qualora voglia insistervi sopra. Il Cabrini, di fronte alle disposizioni del progetto Giolitti, pone le deliberazioni del Consiglio superiore di sanità, che concludono per le otto ore e per il riposo settimanale di 24 ore. Otto ore al giorno e il riposo settimanale chiedono i Congressi dei contadini di Mortara, Novara, Genova, Reggio Emilia, Mantova e Guastalla; nove ore al giorno e il riposo settimanale chiedono il Comitato permanente e il Consiglio del lavoro; nove ore al giorno propugnano l'Abbiati del Consiglio provinciale di Novara e il Franzosi alla Camera; tra le nove e le dieci ore credono possibile sia fissata la giornata massima anche alcuni deputati conservatori delle zone risicole; «e il progetto Giolitti — esclama il Cabrini — ha la faccia tosta di proporre nove ore per i fanciulli dai 13 ai 15 anni e 12 ore per le fanciulle dai 15 ai 21 anno, nessuna limitazione per le donne maggiorenni, nessun riposo settimanale nè alle donne nè ai fanciulli. «Ah! sì, — conclude il Cabrini, — questo progetto di legge è ben tutto un aiuto ai forti. Si rafforza lo sfruttamento del padrone rinunciando qualsiasi seria limitazione di orario; si rafforza il capolarato rispettandone il *trukay-stem*, le camorre e le truffe sulle mercedi. Venga il progetto alla Camera: dalla tribuna parlamentare i deputati socialisti compiranno una parte del loro dovere. L'altra parte se compiranno fuori di Montecitorio in risaia. In risaia non siamo più 25 contro 500. Le proporzioni si invertono: la legge se la faranno le Leghe. Una tempesta di scioperi fra poche settimane risponderà dalla Lomellina e dal Novarese alla stupida sfida.»

Il risultato definitivo del Collegio di Naso.

Ci telegrafano da Patti, 5, ore 20,30:

Elezione politica. Collegio di Naso. Risultato definitivo. Iscritti 3150, votanti 2430. Faranda voti 1164, Giuffrè 547, Consentino 361, Papa 341. Dispersi e nulli 17. Proclamato il ballottaggio tra Faranda e Giuffrè.

Il mistero delle 500 divise.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21,45:

L'affare della scoperta delle 500 uniformi di fanteria nella villa abitata dal capitano Tamburini a Courbevoie, presso Parigi, assume gravità, essendosi scoperto un deposito di 5000 cartucce in una casetta a Puteaux, fuori porta. La Polizia assicura di sapere dove si trovano i fucili completanti l'armamento.

Si arrestarono il capitano Tamburini, l'exsott'ufficiale Vrinat, suo socio, ora proprietario di un caffè a Courbevoie. Tamburini afferma che le divise erano destinate ad un ufficiale commissario, suo amico, al quale ne mancava un grande numero. Tamburini, non volendo compromettere questo capitano, rifiutò di dire il suo nome.

A questo proposito il guardasigilli Chaumié conferì oggi col procuratore generale Bulot e col procuratore della Repubblica Fabre.

Lo sciopero dei dockers a Riga.

Una rissa a Pietroburgo.

Riga, 5, ore 20,20.

Gli armatori sono in cattiva situazione in seguito allo sciopero dei *dockers*. Tutti i negoziati fallirono. Il lavoro fu ripreso nei cantieri del Baltico, ma numerosi operai non furono ripresi. Questi proposero di intentare processo per danni e interessi.

La Polizia ha scoperto una tipografia clandestina.

Pietroburgo, 5, ore 21,30.

Una rissa è scoppiata in una filatura. Gli operai volevano espellere un capo-operaio impopolare. Questi sparò sei colpi di rivoltella. Vi furono un morto e tre feriti.

La scomparsa dell'addetto militare austriaco a Mukden.

Tokio, 5.

Dal quartiere di Kuroki: Le Autorità militari giapponesi fecero ricerche infruttuose per sapere che cosa sia divenuto dell'addetto militare austriaco all'esercito russo, assente dopo la battaglia di Mukden. E' possibile che sia fuggito in territorio cinese, o ne fu ucciso dove essere stato seppellito come russo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 5 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,6; ore 15: 731,1; ore 21: 730,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,0 Minima + 10,6

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 18,8

Temperatura minima della notte dal 5 al 6: + 10,1

7 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0, tramonta alle ore 19, minuti 8.

Stazione termometrica Dardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4: + 19

Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 10,8

Borsa di Torino.

5 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 15.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 95.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 80.

Az. Soc. Ferr. Merid. — C. d. m. in l. 767 50 f.c.

Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. d. m. in l. 420, 464 50 f.c.

Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. m. in l. 888, 891, 891, 889, 874.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2
Svizzera 3 1/2	»	99 97 1/2	— »	99 93 1/2
Londra 2 1/2	»	25 17	— »	25 19
Germania 3	»	122 82 1/2	— »	122 92 1/2

Rendita 3 0/0 lordo p. c. 105 16.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 20.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 95.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Azioni	
B. d'Italia	1151 — 1150 50	Italo	264 — — —
B. Comm.	840 — 840 50	Diatto	420 — 474 —
Cred. Ital.	[illegible] — — —		425 — 430 —
Bancaria	358 50 — — —		483 — 493 —
Ferr. Mer.	768 — 767 —	Ansaldi e C.	590 — 665 —
	765 — 765 —		578 — 580 —
Ferr. Med.	402 — 405 —	Züst	925 — — —
	457 — 457 50	Fiat	860 — 870 —
Rubattino	482 — — —		875 — 880 —
Rapid	181 — 188 —		880 — 875 —

CRONACA DELLA BORSA — 5 aprile.

Anche stamane non fanno difetto l'animazione e l'attività; tutta la quota in genere era ferma; Banca resistente sul 1150; Comit attivissima, con transazioni larghissime da 840 a 841; Credito caduco sul 605; Ferroviari animati più del consueto, specie le Meridionali quanto le Miste; queste infatti sull'inizio, più calme in chiusura. Fra gli Automobili, sempre in progresso la Fiat, la quale, sforato il corso di 860, volò a 890, per reazionare sullo 880; la Züst resiste sul 925, e l'Ansaldi sul 590; Itala e Rapid più calme. Fra i titoli industriali in novella progresso la Diatto, che da 420 salirono sul 440, con velleità di assurgere a più alte cime.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. — aprile — Ore 15,30.

Malgrado il lungo cammino percorso la Fiat imparida prosegue nei suoi ardimenti, ed oggi per poco non toccò il corso di 900; esordita a 890 salì a 898 per reazionare sulle 892. Gli altri titoli automobilistici erano calmi assai e piuttosto pesanti. I Bancari resistono sui prezzi conquistati; si constatarono buone domande di azioni Credito Italiano; la Comit meno attiva di stamane, ma ferma sul prezzo di 840. I Ferroviari come di ragione sono ora apprezzati, e lo saranno di più quando il Governo abbia pronunciato il famoso verbo, che si spera prossimo! Fra i titoli industriali ferme le Diatto sul 440, i Pellami sul 300 e il Carburo Acuto in risveglio con denaro a 216 ex-coupons di L. 7.

Azioni Banca d'Italia 1150.
» Meridionali 767 1/2, 767.
» Mediterranee 466.
» Banca Commerciale 840 1/2, 841 1/2.
» Credito Italiano 604 1/2, 605 1/2, 605.
» Bancaria 359.
» Pellami 300, 301.
» Fiat 890, 895, 898.
» Rapid 192, 191.
» Itala 250, 245, 249, 250.
» Rochet 38 1/2.
» Diatto 442, 443, 439.
» Ansaldi 555, 555.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 5 aprile.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers.	— —	105 10	105 15	— —
» f. m.	— —	105 27 1/2	105 27 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» f. m.	— —	103 05 1/2	103 10	— —
Az. Banca d'It.	— —	1150	1140	— —
» Banca Comm.	— —	840 50	[illegible]	— —
» Credito Ital.	— —	604 50	603	— —
» Meridionali	— —	766 50	767	— —
» Mediterranee	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Rubattino	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Terni	— —	1586	1579	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	90 37
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 —
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	91 7/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 [illegible]
Banca di Parigi	1310 —
Tunisino	487 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 70
Rendita Ungherese 4 0/0	100 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 92
Banca Ottomana	601 —
Argento fino	95 75
Credito Fondiario	718 —
Sosa	4430 —
Lotti Turchi	153 75
Ferrovie Meridionali	708 —
Rendita Russa nuova	78 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	63 30
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	82 45
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serbia 4 0/0	80 85
Prestito russo 1904	— —
Tendenza pesante	

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 01.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

POSSO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Carmen*. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Benini), ore 20,45: *Una famegia in rovina; Le disgrazie del sior Bortolo*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marenco), ore 20,45: *Primavera scapigliata*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilerini), ore 20,45: *La fuga; Dei ao al tajet*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist. 75, ore 20,30.

ESPOSIZIONE-VENDITA di tessuti femminili, via delle Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Questa mane a Narnali presso Prato (Toscana), dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava

Cesare Rostain

I figli cav. ALFREDO, GIUSEPPE e CESARINA, la nuora, il genero ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Prato, il 4 aprile 1905. c 5733

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 5, alle ore 15, partendo da Villa Cipriani.

Non si mandano speciali partecipazioni.

GIUSEPPE, GIOVANNI e CARLOTTA MARTINA col marito CESARE CASTELLI, ed i nipoti, col cuore affranto, partecipano la perdita, avvenuta stamane in seguito a dolorosa malattia, del loro fratello, cognato e zio

Martina Pietro

d'anni 60

Fabbricante orefice gioielliere.

La sepoltura ha luogo quest'oggi, 6 corrente, alle ore 17, partendo da via Buniva, 23.

Moriva, alle ore 19, spegnevasi serenamente

Carlo Pizzaferri

d'anni 74

Capitano garibaldino.

Gli amici ne danno il tristissimo annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviar fiori. 5709

La sepoltura ha luogo stamane, 6 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Assarotti, 5.

La Famiglia BIANCHI, vivamente commossa per la imponente dimostrazione di stima ed affetto data alla cara Estinta

Felicita Piacenza ved. Bianchi

porge i più sentiti ringraziamenti agli amici, Istituti, Società e persone tutte che vollero associarsi al suo dolore col prendere parte all'accompagnamento funebre dell'adorata salma e chiede venia per le involontarie omissioni nella partecipazione del triste annunzio. 5742

La Famiglia LATIL

profondamente commossa per gli ultimi e solenni onori resi alla salma dell'adorato

TEODORO

manda un grazie di cuore al signor generale Moretti di Popolo, al signor colonnello Lodo di Cortemiglia, ai signori ufficiali dell'Accademia Militare e della R. Scuola d'Applicazione, ai signori professori, ai compagni del caro Estinto e a tutti coloro che vollero accompagnarne le spoglie all'ultima dimora.

Torino, 5 aprile 1905. 5bis

Le Famiglie DE PAOLINI e GILARDINI, commosse, ringraziano, riconoscenti, tutti gli intervenuti per la spontanea dimostrazione di stima e d'affetto data alla loro cara 5700

ERNESTA.

La Famiglia BONA e congiunti, ringraziano vivamente tutti quelli che con animo gentile vollero gratamente dimostrare affetto al loro caro estinto

GIUSEPPE BONA

e specialmente sono grati alla Ditta SESIA-VEGLIA e COMP., che con tutto il personale volle solennemente riverdare il suo collaboratore e collega. 5598

PASQUINO è la rivista settimanale politico-satirica più autorevole, più completa, più elegante che si pubblichi in Italia e che possa vittoriosamente sostenere il confronto delle migliori riviste estere.

PASQUINO diretto da CARAMBA annovera fra i suoi redattori e collaboratori i più apprezzati umoristi artisti italiani e forestieri.

PASQUINO è diffuso in tutto il mondo. Conta fra i suoi abbonati i più noti ed influenti Circoli politici del mondo, *Clubs*, Sale di lettura e di conversazione più importanti, Caffè, Ristoratori ed Hôtels di prim'ordine, ecc., ecc.

PASQUINO porta ogni settimana la nota satirica giusta, spassionata e moderna sugli avvenimenti più salienti la politica, arte e sport.

ABBONAMENTO

Anno, L. 22; *Estero* L. 24 — *Semestrale* L. 12

Dirigere vaglia e domande all'Amministrazione, corso Siccardi, 6, Torino. — Per Annunzi rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler. 2980

MARSALA-AUGUGLIARO

Casa Augugliaro Lanza & C. (Augugliaro Insegnone Succ.)

Medaglia d'Oro — Marca introdottissima.

Concessionario E. KRAUS, Corso Valentino, 13, Torino.

Una lettera impressionante.

Leggetela, pesatela e riflettete.

Non vi ha al mondo nulla di più terribilmente angoscioso della vista di una donna che da poco ha dato al mondo un bambino, ha creata una vita, e per ciò corre pericolo di morire per aver data la vita! Una levatrice ben nota a Milano, la signora Virginia Bettoni, fu spesso commossa fino alle lagrime da questa situazione veramente tragica, e, spettatrice impotente, si lagnava di non avere a sua disposizione un medicamento potente, una specie di elisir della vita, che le permettesse di rianimare le povere donne annichilite; questo rimedio, sorgente della vita, ella lo ha finalmente trovato, benchè esistesse da un pezzo: le Pillole Pink. La lettera della signora Virginia Bettoni, che pubblichiamo qui appresso, riflette sinceramente il di lei stato d'animo in seguito ai risultati che le diedero le Pillole Pink. La lettera è, in realtà, impressionante:

«Durante i tre anni cui ho esercitato la mia professione di levatrice a Pisogne (allegra borgata di 4000 abitanti, situata sul lago d'Iseo, provincia di Brescia), ho dato le mie cure, talvolta durante lunghi mesi, a delle puerpere. Per cause diverse, ma specie per uno spossamento, una anemia ostinata e ribelle a qualsiasi cura, certe donne erano ridotte ad una situazione meritevole di compassione, sì che la loro esistenza era assai problematica. Dico problematica perchè mi rendevo conto che solo l'amor materno le teneva in vita, in un ultimo e supremo sforzo. Ben inteso, i neonati erano stati tolti alle povere donne ed affidati per l'allattamento a mani estranee. L'organismo di queste disgraziate era ridotto ad una debolezza tale da metter pietà. Io, incaricata di curarle, mi disperavo di non poter trovare un rimedio capace di render loro la vita. Tuttavia avevo fede nella scienza medica, che lavora sempre, cerca e trova dei sollievi per i mali dell'umanità. Orbene, io ero stata colpita dalle numerose guarigioni ottenute dalle Pillole Pink. Me ne parlarono molto bene, al che io risolsi di farle prendere alle mie due ultime partorienti gravemente malate.

«Perchè non conobbi più presto queste Pillole? — così esclamai quando ne vidi i meravigliosi ed immediati effetti. Posso dire, in tutta sincerità, che dopo una cura di 4 scatole solamente, l'effetto delle Pillole Pink s'era mostrato efficace, completo, sorprendente. La salute, la regolarità, la vita, in tutte le sue funzioni, furono rapidamente restituite a queste povere madri. Anzi, una di esse, la quale, costretta dal bisogno e sostenuta dalla speranza, allattava con pena il suo bambino, potè tenerlo presso di sè e nutrirlo facilmente. Dirò di più: questo allattamento era divenuto indispensabile mercè i salutari effetti della cura delle Pillole Pink.»

Ogni commento è inutile. Tuttavia riflettete quale deve essere la potenza delle Pillole Pink come rigeneratore del sangue tonico del sistema nervoso per dare simili risultati. Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la neurastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, sciatica, emicranie, nevralgie. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, San Girolamo, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2943

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

STUFE, RADIATORI — FORNELLI, CUCINE a GAZ

AGOSTINI FRANCESCO

Torino, via Roma, 20-22 (*seconda corte*)

Fabbrica apparecchi in stile e arte nuova.

Impianti completi a Gaz e Luce Elettrica.

Tappeti per sottopiedi a riscaldamento elettrico.

Navigazione Generale Italiana e LA VELOCE

Da GENOVA per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona.

Partenze settimanali, ogni giovedì

Vap. SAVOIA (*Veloce*)	— 6 aprile	
» REGINA MARGHERITA (*N. G. I.*)	— 13	»
» DUCA DI GALLIERA (*Veloce*)	— 20	»
» SIRIO (*N. G. I.*)	— 27 aprile	

Linea diretta pel Brasile

tra Genova, Rio de Janeiro e Santos

Vap. LAS PALMAS (*Veloce*) — 15 aprile

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK

Partenze settimanali, ogni martedì.

Vap. LOMBARDIA (*N. G. I.*)	— 4 aprile	
» NORD-AMERICA (*Veloce*)	— 5	»
» CITTA' DI MILANO (*Veloce*)	— 11 aprile	
» LIGURIA (*N. G. I.*)	— 12 aprile	

Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante Sig. ERASMO TRABUCCO piazza Paleocapa, n. 2, TORINO.

PER REGALI

BINOCOLI

di assoluta Novità

Montature eleganti ed artistiche

RICCO ASSORTIMENTO

Specialità in Binocoli a manico circa 700 modelli

A. BERRY, Ottico

Torino — Via Roma, 1 — Torino.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

La Donna

Lettura ideale per ogni Dama e Fanciulla italiana.

Pubblicazione quindicinale illustrata dei Giornali *La Tribuna* di Roma *La Stampa* di Torino.

Signore! Chiedetelo e leggetelo.

È uscito il N° 6 di questo bellissimo e interessante giornale, che è ormai uno delle più eleganti e geniali riviste pensate e scritte per tutte le signore d'Italia.

Basta il sommario di quest'ultimo numero (che tutte le nostre lettrici dovrebbero leggere) per dimostrarlo. Eccone un cenno:

In copertina: Tina di Lorenzo - **Nel notiziario:** articolo sulla nutrice lattante (Dott. C. BIRAUDI) - Sull'Istituto Maffei - Sulla Quaresima e quaresimali (NINO G. CAIMI) - Come si coltiva il giardino, (ERMINIA FERRAROTTI) - Cronaca mondana - Note umoristiche - Corriere illustrato della moda (LADY SMART) - Consigli di bellezza e toeletta (JANNETTE) - Ricette di casa e cucina (DONNA MARIA) - Giuochi e concorsi (BARBA PERO).

Nel testo contiene: C. EMANUEL, Tina di Lorenzo intima (6 grandi illustrazioni) - MATILDE SERAO Parole d'Amore - FULVIA, Liberazione - DONNA MARIA, La donna e i fiori - ARTURO COLAUTTI, La italiana (rosariette in versi) - DONNA MARIA, L'Esposizione-vendita dei lavori femminili a Torino - PAUL BOURGET, Sorella minore (Romanzo).

Uno dei giornali più eleganti, divertente, utile e pratico.

La migliore Rivista delle Famiglie. Esce il 5 e il 20 d'ogni mese.

Lettrici! Abbonatevi e fate abbonare le amiche.

Il Giornale è in vendita presso tutti i Librai ed Edicole d'Italia al prezzo di cent. 50 il numero

Abbonamento annuo (24 numeri) L. 10 - Inviare vaglia all'Amministrazione: Torino, via Davide Bertolotti, 1

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 5 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	364 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	383 —
Ferr. Romane 3 0/0	378 —	Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —	Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	390 50	Bilan. Napoli 5 0/0	518 —
Ferr. Novara 5 0/0	[illegible]	Ascoli Ferr. Cavaller. maggiorenica 3 0/0	[illegible]
Cuneo 3 0/0	400 —	Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	145 —
5 0/0	[illegible]		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C	[illegible]	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 50
serie C'	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	490 —
città Roma 3 0/0	[illegible]		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
Banca d'Italia	1169 —	Ardesia di Genova	[illegible]
Comm. It.	[illegible]	An. Molini Alta It.	[illegible]
Credito Italiano	601 —	Zuccherifici Ferraresi	[illegible]
Soc. Banc. Italiana	[illegible]	Industrie varie	
Banco di Roma	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
di Sconto e Sete	[illegible]	Cart. Meridionali	[illegible]
Banca di Torino	[illegible]	Manif. lane Borgos.	[illegible]
Società Bancaria	[illegible]	Cotonif. Novarese	[illegible]
Trasporti		Calci Casale	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	Cons. avvisat. per l'imprese (Genova)	[illegible]
Secund. Sardegna	[illegible]	di Riassicurazione	[illegible]
Sicula	[illegible]	Costruz. (stamp.)	[illegible]
Mantova-Modena	[illegible]	Istituto S. Teodoro	[illegible]
Biella	[illegible]	An. Pell. e Calzat.	[illegible]
Pinerolo	[illegible]	Obbligazioni	
Navig. Gen. Italiana	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	[illegible]
Florio e Rubattino	[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]
Torinese Tramways	[illegible]	Second. Sardegna	[illegible]
Ferr. economiche	[illegible]	Sarde, serie A	[illegible]
Rom. Tramw.-Omn.	[illegible]	B	[illegible]
Elettricità, Gas ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
Società Italiana Gas	[illegible]	Società Tor. Tramw.	[illegible]
Consum. Gas-Luce	[illegible]	Ferr. economiche	[illegible]
An. Ital. carburo di calcio (Roma)	[illegible]	Officine di Savigliano	[illegible]
Ferriere Italiane	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	[illegible]
Ed. Elba già Tosatto	[illegible]	Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
Ferriera Avigliana	[illegible]	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
Ed. Vaudot e C.	[illegible]	Torino	[illegible]
Fonderia cavalieri (Rabiolo e C.)	[illegible]	C. Torino 1902	[illegible]
Siderur. di Savona	[illegible]	Cartelle	
Ital. d'Elettricità	[illegible]	Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible]
Fabbr. it. d'autom.	[illegible]	di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]
Industrie alimentari ed affini		Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
Società Acque potabili di Torino	[illegible]	Banca d'It. 4 0/0	[illegible]
Gen. Imm. Agricola	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 86 25
Parigi		5 17 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 15
a Filadelfia		7 10
Cotone Middling		11 15
a New Orleans		7 1/2
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	43,860
Spedizioni per l'Inghilterra		[illegible]
per Continente		[illegible]
Frumento rosso	B.	113 1/8
Grano turco		[illegible]
Farine extra		[illegible]
Noli cereali per Liverpool		[illegible]
Caffè — Mercato facile.		
Rio fair disponibile	C.	7 5/8
good pel corrente		6 45
Zucchero Moscovado N. 12		3 3/8

I mercati granari esteri.

Ci scrivono da Roma, 2:

Nella passata settimana l'andamento dei principali mercati granari all'estero hanno segnalato [illegible] in vario senso. Il fatto notevole fu la considerevole esportazione della Plata e del frumento delle Indie. Circa la situazione agricola nei principali paesi, in Francia, in Inghilterra, Germania, Austria-Ungheria e Russia, la prospettiva dei seminati è soddisfacente. La Russia, ad onta delle difficoltà materiali di trasporto, ne trasporta delle quantità notevoli. Nella settimana dall'11 al 18 marzo ne furono esportati ettolitri 880,053.

La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono ad ettolitri 17,574,000, di cui 12,238,000 destinati all'Inghilterra e 5,336,000 per il continente.

In Italia i mercati nella settimana decorsa si mostrarono discretamente animati ed i prezzi subirono un lieve aumento, oscillando da 26 a 27 50 al quintale. E' però da notare che in questa settimana i prezzi si trovano segnati soltanto per talune varietà di grano ferrarese.

I mercati dei Frumenti e delle Farine.

Premettiamo alcune brevi notizie sulla situazione dei raccolti nei principali paesi del mondo.

Queste notizie continuano ad essere favorevoli per il Nord America e pei principali paesi europei, cioè per la Francia, Inghilterra, Austria-Ungheria, Germania, Romania, Russia ed anche per l'Italia.

Vi sono soltanto note discordanti alle Indie; circa la Repubblica Argentina, la resa è ancora più abbondante di quanto erasi previsto.

Il mese di marzo è stato generalmente mite e piovoso, con qualche bella giornata, che ha permesso d'effettuare le semine in buone condizioni, e queste sono già finite nel Mezzogiorno e nel Centro della Francia; altrove sono ritardate dal tempo cattivo.

Si desidera l'acqua in Algeria ed in Tunisia, e fortunatamente ne cadde da qualche giorno nel Mezzodì.

Pioggie generali caddero da lunedì in tutta Europa. Ora gli agricoltori desiderano l'asciutto ed il tempo buono per finire le semine del mese di marzo.

Il grano d'inverno, la segale ed i marzuoli sono belli, e non hanno vestigie di gelo. Vi è stato qualche danno parziale, causato dagli insetti.

In Russia, ad onta delle difficoltà materiali dei trasporti, le esportazioni sono sempre notevoli. Nella settimana 11-18 marzo furono esportati ettolitri 880,053.

Le quantità di frumento in mare, con destinazione verso l'Europa, ascendono a 17,574,000 ettolitri, di cui 12,238,000 diretti per l'Inghilterra e 5,336,000 pel continente.

Frattanto i mercati granari continuano nella tendenza facile, mostrata per tutta la settimana scorsa, durante la quale non si sono avute che oscillazioni di poca entità.

L'ultimo telegramma da Nuova York segna il frumento di primavera in ribasso da 117 1/4 a 117 1/8, quello d'inverno disponibile da 115 3/4 a 115 3/8, per maggio da 111 1/4 a 111 1/8, per luglio da 93 1/4 a 93 1/8 e per sett. invariato a 86 7/8. Il granone è invece più sostenuto a 52 3/4 il disp., 53 1/8 per maggio e 53 per luglio. Le farine stazionarie a doll. 3 80.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Un tubo L. 5, per posta L. 0,35 in più - 6 tubi franchi di porto L. 27

In tutte le farmacie

e la **"TOT" COMPANY** Passaggio Centrale - Milano.

Chi ha difficoltà di digerire, chi soffre di infiammazione intestinale, chi fa vita sedentaria, chi lavora troppo di cervello, chi eccede un tantino nel mangiare o nel bere, chi non è regolato di corpo, chieda l'opuscolo sui "Disturbi di stomaco", con tavole sulla digeribilità degli alimenti, e figure scomponibili a colori, che si invia gratis e subito dovunque.

MOBILI DI LEGNO CURVATO delle rinomate Fabbriche **« THONET »** premiate a tutte le Esposizioni mondiali colle più alte Onorificenze.

Unico depositario **ERNESTO ALLOGGI TORINO Via Maria Vittoria, n. 16**

16,000 modelli assortiti in mobili per abitazioni, stabilimenti, istituti, uffici, ospedali, circoli. 5102

Mobili speciali per bambini. Mobili per giardino, ecc.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ.

Charette vendesi quasi nuova. Rivolg. portinaio corso Duca di Genova, 17. [illegible]

Per grande impianto industriale cercasi a condizioni vantaggiose appezzamento terreno di 5-6000 mq. — Preferibile ubicazione centrale. — Dirigere offerte al n. c5244, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTE d'occasione concorrenza impossibile. G. Dragonero, via Principe Tommaso, 30. — Chiedere Catalogo Illustrato. 5418 s

Denaro in mutuo do a figli di famiglia. Scriv. Lappo, posta. Cuneo. c5419

Fogliolina. Impossibilitato attenderti....., troveromm piacere alle 19 innanzi *Ligure*. Attendo analogo solito appuntamento. Ardentissimi. c5780

15-17. Avuta martedì, 3. V.... Grazie amor mio. Ero disperato mancanza.... Seppi dalla E., scrivimi causa. c5687

L. 1.25 Un Grembiale di satin nero mercellizzato forte e bello come la seta con ricchi ricami e fiorami in vera seta, più L. 0,25 per trasp., 6 grembiali L. 8.10, franco di porto. Dirigere le richieste alla Casa **Michele De Clemente** *Corso Magenta, 10, MILANO.* 4775 M

La Stabilim. tipo-litografico **Ditta A. Viassone** fabbrica carte e tarocchi, avverte la sua spettabile clientela che in data 3 corrente il sig. **Zuccoli Livio** ha cessato di appartenere alla Ditta stessa. D'ora in poi saranno unici rappresentanti della Ditta A. Viassone a firmarsi a suo nome i signori **Locanzo Alfredo e Serva Pietro.** Torino, 6 aprile 1905. c5690

Banco Prestiti antico, autorizzato, impegna anche polizze del Monte di Pietà, via Mazzini, 6, Torino. Non si chiude a mezzogiorno. c5621

LEVATRICE Marchiaro, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzi miti. c5644

Farmacia Buonissima, d'affittare subito in città vicinissima Torino. — Beltù, via Galliari, 19. c5730

SI CERCA Signora Vedova senza famiglia od anche nubile, di età avanzata, la quale sappia disimpegnare le mansioni di educatrice di bimbi e direttrice dell'azienda famiglia in quanto riguarda la cucina e biancheria. Retribuzione adeguata. Mandare le offerte, corredate però di tutte le informazioni necessarie per essere prese in considerazione *alle iniziali* **T. R. C., caffè Alfieri**, *via Po*, 9. E non diversamente, non venendo riservata al banco offerta alcuna nè personale nè per iscritto. c5716

Signora e Signorina che possa disporre piccolo capitale, potrebbe entrare come socia (con signora sola) in negozio di mercerie e mode, posto in Torino, posizione centralissima. In seguito si cederebbe anche per motivi di salute. Rivolg. all'avv. G. Belli, via Cernaia, 22, Torino. c5671

Contabile abilissimo capace impiantare e dirigere la contabilità di importante azienda industriale si cerca subito. Inviare domande, referenze e pretese alla cassetta n. c5554, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI CASCINA a poca distanza dalla cinta daziaria di Torino con civile, giardino e rustico, tutto in ottimo stato. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta c5650, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per affittamenti alloggi vuoti, mobiliati, mutui, vendita, compere case, terreni, rimessioni, acquisti negozio — rivolgersi **l'Indicatrice**, via Roma, Galleria Nazionale, scala D, ammezzati. c4599

Affittasi alloggio ammobigliato anche vuoto con tutte le comodità, S. Ambrogio, vicino alla Sacra S. Michele, il prezzo conveniente. Rivolg. in Torino, corso Siccardi, 24, dal portinaio. c5733

Alloggio signorile 10 ambienti, splendida posizione, bagno, luce elettrica, subaffittasi. Rivolgersi Istituto corso Oporto, 12. c5463

DUE STANZE ammobigliate 1° o 2° p. cercansi da impiegato. - Scrivere cassetta c5629, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'affittare in piazza Solferino, 20, pel 1° luglio, locali negli ammezzati e sottosuolo per uso ufficio e alloggi nei piani superiori con studio da pittore. c5687

ACQUISTASI villino o cascina presso Torino. Dare precise indicazioni. [illegible] SISTO in posta. c5600

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella postale, 160, Genova. 5759 G

Signorina esperta contabilità doppia con bella calligrafia, cercasi per Ufficio da Casa industriale. Primo stipendio L. 60. — Ivi accettasi pure **apprendista** con bella calligrafia. — Offerte n. c5563, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI incisore in legno che abbia buona ed estesa clientela sulla piazza di Torino onde affidargli rappresentanza articolo affine da primaria Casa. Inutile offrirsi senza dare serie garanzie. — Scrivere cassetta 1193, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5493M

Abile meccanico specialista velocipedi e automobili, troverebbe buono e durevole impiego. — Dirigere offerte per iscritto al n. **c5557**, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenza 5549. Se mi amate veramente scrivete posta. **Violetta.** c5696

Asterischi curiosi.

Cent'anni senza chiesa.

Wallsborough, una fiorente cittadina della Pennsylvania che conta più di 4000 anime, ha inaugurato in questi giorni la sua prima chiesa. Degno di attenzione è il fatto che Wallsborough ha più di un secolo di vita.

Il paradiso dei ciarlatani.

Un rapporto della Polizia di New York, uscito di fresco, constata che a New York, nei confini della città, fioriscono 2000 ciarlatani, che lucrano ogni giorno una somma che s'aggira intorno alle 50,000 lire. Il rapporto però trascura di dirci quanti ciarlatani non professionisti fioriscono nelle mura della gran metropoli nord-americana.

Il Re dei serpenti a sonagli.

Pete Gruber, conosciuto attraverso a tutti gli Stati Uniti come il « Re dei serpenti a sonagli », festeggiò domenica scorsa l'uccisione del suo 4000° serpente a sonagli con un gran pranzo offerto ai suoi amici a Williamsport. Pete Gruber comparve in una marsina confezionata con pelle di serpente.

Sciopero di balie.

Uno sciopero di balie e di bambinaie si propaga in modo allarmante a Bereut, in Germania. Le scioperanti minacciano di non portare più i bambini al battesimo se le loro mercedi non sono aumentate.

Le cremazioni in Germania.

Le statistiche dell'Impero tedesco mostrano un aumento nel numero delle cremazioni, poichè nel 1904 furono cremati 1381 cadaveri di fronte a 1074 cremati nel 1903, ciò che rappresenta un aumento del 28 0/0 sul 1903 ed il doppio dei cadaveri cremati nel 1901. A Gotha furono eseguite 301 cremazioni, ad Amburgo 281, a Iena 189, a Magonza 158, a Heidelberg 155, a Offenbach 123, a Mannheim 74, ad Eisenach 58, a Karlsruhe 46. Dei cadaveri cremati, 903 erano di uomini, 478 di donne; 1050 di persone appartenenti al culto evangelico, 143 al cattolico, 108 all'israelita, 44 di liberi pensatori, 37 di religione indeterminata.

Diventato povero in un minuto.

John Grahan, che lasciò Chicago nel 1897 per cercar fortuna sui campi d'oro di Klondike, riuscì ad ammassare mezzo milione in otto anni di vita aspra ed avventurosa.

Ma mentre ritornava in patria, il suo battello naufragò traversando le rapide del fiume Silck, nell'Alaska, e perdè tutta la sua fortuna, tranne 2000 lire.

Una signorina registrata alla leva.

Il caso è accaduto, pochi giorni or sono, a Fusano, sul lago di Garda.

La signorina Giuseppina Cipani, dovendo unirsi in matrimonio col signor Enrico Borzonivo, di Sesto San Giovanni (Monza), recatasi in Municipio per sbrigare le solite pratiche. Ma quando ebbe spiegato quanto desiderava ottenere, quale non fu la sua sorpresa e la sua meraviglia nel sentire il segretario comunale, il quale, fra il serio ed il faceto, le disse che le formalità per il desiderato matrimonio non potevano effettuarsi per la semplicissima ragione che la richiedente, anzichè essere femmina, era, secondo i registri, un maschio, imputato anche di renitenza alla leva!

Immaginate le proteste dell'autentica signorina, la quale finì però col calmarsi quando apprese che si trattava di un errore d'iscrizione sul registro di stato civile.

Il peggio si è che la signorina Cipani dovrà ora attendere l'esito delle relative pratiche burocratiche per la rettifica della registrazione, colla conseguente sentenza del Tribunale che la dichiari appartenente al sesso gentile.

Novità librarie.

PROVASI ACHILLE, *Filatura e torcitura della seta*, con 75 incisioni, pag. 261. — Milano, Ulrico Hoepli, editore, L. 3 50. Fa parte della sezione tecnologica dei Manuali Hoepli.

JEHACE MICHELANGELO: *Gli sports nella scienza e nell'educazione*, con 42 illustrazioni, pag. 314. — Torino-Roma, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, L. 4.

ARIAS GINO: *Il sistema della Costituzione economica e sociale italiana nell'età dei Comuni.* — Denso volume di 555 pagine, in cui, sulla scorta di documenti editi ed inediti, è indagata la costituzione economica del Comune italiano nel medio evo e l'influsso della costituzione economica sull'assetto politico e sociale. — Torino-Roma, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, L. 8.

Unione Tipografico-Editrice Torinese (Mezzo secolo di vita della). — Sontuosa pubblicazione della Unione Editrice, che contiene, in circa 400 pagine, la storia dell'importante Casa libraria dal 1855 ad oggi ed i cataloghi cronologico, sistematico e alfabetico delle numerose opere e delle ricchissime collezioni date alla luce dalla Casa in un mezzo secolo di attivissima vita editoriale.

FERRANTE OTTONE: *Astrea.* — Visione mistica in un atto per la musica di Alberto Gasco, con copertina di Giovanni Prini e disegni di Virgilio Pasella, pag. 55. — Torino-Roma, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo.

NITTI FRANCESCO S.: *La ricchezza dell'Italia* (Quanto è ricca l'Italia — Come è distribuita la ricchezza in Italia), pag. 196. — Torino-Roma, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. L. 3.

Questa nuova opera del fecondo scrittore fa parte della *Biblioteca di scienze sociali e politiche*, pubblicata dalla Casa Editrice Nazionale.

LOMBARDO avv. GIACOMO MARIA: *Bianca Milesi* (con documenti inediti), pag. 78. — Firenze, Bernardo Seeber, libraio-editore. L. 1 50.

Con questa pubblicazione l'editore Seeber inaugura la sua « Piccola collana di monografie riguardanti la storia del Risorgimento italiano ».

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (256)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Avrebbe dato, il figlio di Carlotta Arbat e del fabbro delle Aumelles, avrebbe dato, per essere in quel momento sull'oceano nero, in fondo alla camera del carbone, anche se non gli fosse stato più permesso di rivedere il cielo azzurro, di contare le stelle, di aspirare il vento del largo, avrebbe dato.... la sua vita!

XVII.

Era un sabato. Il dottore Mario Darcourt faceva, al suo ospedale, la sua visita quotidiana. Fifine Renaud lo attendeva, come al solito; ma non era più nel suo letto; ella doveva uscire quel mattino dall'ospedale; il giorno innanzi sua madre era venuta a vederla e la suora le aveva dato l'autorizzazione di presentarsi l'indomani, all'ora della visita, per prendersi sua figlia. Ora Fifine ci teneva essenzialmente che sua madre scorgesse, almeno, quel « buon dottore » al quale ella doveva, come si suol dire, un bel cero. E lo teneva d'occhio mentr'egli, passando da un letto all'altro, s'appressava al suo.

Finalmente, a capo della sala, apparve una grossa donna vestita da domenica, sottana e corpetto di lana nera, cuffia di pizzo nero ornata di una grossa rosa gialla.

— Mamma!

Quelle due sillabe sfuggirono dalla bocca della fanciulla in un grido di gioia e di sorpresa. Mai, forse, ella aveva veduta sua madre tanto bella; ella non veniva più vestita da erbivendola, pulita, sì, ma senza cuffia e coll'abito rigato..... quel giorno ella faceva onore a sua figlia. Rossa in volto più del solito, commossa, la buona signora Renaud, vedendo il dottore capo circondato dai suoi allievi presso sua figlia, non osava avanzarsi; Fifine le faceva cenni che ella non comprendeva; impazientita, finalmente, Fifine disse ad alta voce:

— Vieni avanti, mamma!..... Il dottore non ti mangerà.

— Io! — disse la buona voce del dottore. — Ma no, certo; non voglio mangiar nessuno!

Ed invitando anche lui la buona donna ad appressarsi, le spiegò quali precauzioni occorreva prendere per evitare alla bambina una ricaduta. La signora Renaud lo ascoltava a bocca aperta, colle lagrime agli occhi ed appena ebbe il coraggio di balbettare un ringraziamento. Fu sua figlia che parlò per lei; ella non era mai imbarazzata quando si trattava di parlare; ella ringraziò tutti e terminò con queste parole dirette al solo dottore:

— Non badi signor dottore all'aria impacciata che ha la mamma in questo momento; ella non sa dir nulla, ora, ma avrà ritrovata la parola quando andremo assieme a portarle il mazzo d'asparagi.

Tutti risero. Il signor Darcourt diede un buffetto sulla guancia pallidoccia della monella, le disse ancora qualche parola e s'allontanò.

Fifine, al braccio della madre, uscì dall'ospedale.

Quando furono nella via, sul marciapiedi, la signora Renaud, prendendo sua figlia fra le braccia, esclamò:

— Ah! ti ho, finalmente, mia povera figliuola! Chi direbbe che si amano tanto, i nostri figli! Chi! Chi lo direbbe!

— E che si amino tanto le nostre mamme! — disse Fifine rendendole il suo abbraccio.

E quindi, respingendola dolcemente, soggiunse:

— Ma dimmi, perchè ti sei fatta tanto bella? Si direbbe che tu vada a nozze.

— Non è meglio che andare a nozze, rivederti!..... E la faremo, sai, la festa, oggi..... vedrai..... Cominciamo per prendere una carrozza.

— Una carrozza!..... Ma, mamma hai dunque vinto il gran premio?

— A quale lotteria, figliuola!..... Ho fatto, da due settimane, buone giornate, ecco tutto..... Del resto, avanti di rincasare, abbiamo una commissione da fare e non voglio che tu ti stanchi.

— Dove andiamo?

— Ai *Grands Magasins*..... Uscendo di là, se non ti sentirai stanca, andremo a casa a piedi.

— Oh! non sarò stanca; sai che mi alzo da molti giorni..... e poi l'aria dà forza..... non mi pare neppure più d'essere stata ammalata.....

— Sì, spero che ti rimetterai presto..... Ma non bisogna fare imprudenze..... lo hai inteso, il dottore..... vado a comprarti flanelle colle maniche e un vestito e un mantello ben caldo e un cappellino.

— Ah! mamma!..... Ma che pensi?

— Ti spiegherò quando saremo in carrozza. Eh! cocchiere, — soggiunse facendo cenno ad un cocchiere di fermare la sua vettura, — volete portarci in via Turbigo, ai *Grands Magasins*?

— Volentieri, signora..... È stata ammalata la vostra figliuola?..... E' bianca come cera.

— Sì, — rispose la signora Renaud, — esce dall'*Hôtel Dieu*..... Non andate troppo in fretta, perchè non abbia a farle male.

Montò in carrozza con Fifine.

— Spiegami, — disse questa, impaziente di sapere, non appena la carrozza fu in moto.

— Aspetta — disse la madre rialzando il cristallo dello sportello — non devi prendere freddo. E' ben chiuso dalla tua parte?

— Sì; benissimo.

La signora Renaud verificò ancora, ed accomodandosi quindi sui cuscini unti del fiacre, riprese:

— Si sta bene, qui dentro..... la gente che ha del denaro non conosce la sua felicità.

— Oh! io — disse Fifine — preferisco quasi andare a piedi.

— Tu, forse..... ma io! Io mi trovo bene, qui..... c'ha un po' caldo, ma si sta bene.....

— Vuoi aria?

— No, non aprire! — disse la buona donna, — tu non devi prendere freddo..... È per farti ridere che dico ciò.

La riprese fra le braccia, come nella strada, la trasse a sè, la abbracciò stringendola da soffocarla, contro al suo petto, e la baciò per cinque minuti.

— Mi fai male — disse Fifine, — povera mamma!..... Anch'io ti amo tanto!

— Non temere — riprese la madre che, adesso, piangeva, — mai più ti darò uno scapellotto..... ho avuto troppo paura di perderti.

— Eh! via! non parliamo più di ciò..... Finirai per dirmi perchè vuoi comprarmi tante belle cose! Non è possibile che tu abbia guadagnato tanto denaro.

— Ebbene, ecco la verità; ho impegnato l'orologio di tuo padre, il mio anello ed i miei orecchini; riprenderemo presto tutto ciò..... perchè anche tu guadagnerai qualche cosa..... Non sai dove ti faccio entrare?

— Dove?

— Comincio dal principio..... Ecco; ieri io andai a trovare la signorina Lucia Arbat, a casa sua, cioè nella camera che ella occupa, in via Cambon. Non era cosa facile, perchè ella non esce dal suo magazzino se non dopo le dieci di sera..... perciò non ritorna mai prima di mezzanotte... Non la riconosceresti, la tua padrona, tanto è, ora, elegante; una vera signora..... ma, con tutto ciò, ella non è guari più gaia..... la trovai pallida..... dice che si rammarica di aver lasciato il suo antico mestiere..... dice che val meglio un buco di casa nostra di tutte le sale degli altri..... ma, infine, non si può aver tutto..... e poi è ancora tanto recente la morte di sua madre che ella non ne parla senza piangere.....

— Povera signorina Lucia! — disse Fifine — è tanto buona, ed io le voglio bene.

E alle labbra le venne questa domanda:

— E suo fratello ha trovato da lavorare?

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (177)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Riproduzione interdetta della Stampa per tutta l'Italia)

— Eh! — rispose la signora Mailloche; — sono anche passati molti anni dacchè la vidi, l'ultima volta..... E poi, il pensiero degli affari..... M'ha però l'aria d'andar bene, a casa sua..... mi contenterei, io, del suo ultimo inventario.

— Venite a parlarmi di mia figlia? — domandò dolcemente l'ex-segretario del [illegible] Bourgueil.

La signora Mailloche rimase un istante a bocca aperta..... Doveva ella guadagnare tanto facilmente la partita? Tutti gli argomenti che aveva messo diligentemente in riserva per perorare la sua causa sarebbero superflui?

Alberto Varennes riprese:

— Forse voi non sapete neppur più dove ella sia.....

— Oh! scusi, — balbettò la signora Mailloche non osando ancora lasciarsi andare alla pazza gioia che le gonfiava il petto, — farlo davvero!..... mi pare vederla animata da un sentimento che in un tempo m'era sembrato non conoscesse.

— E' vero! — disse egli con aria commossa.

— Allora non rifiuterebbe più di vedere Gabriella?

— Sarei, al contrario, felice di conoscerla.

— Davvero?..... Ma che cosa è dunque avvenuto dopo la nostra ultima intervista?

— Non sono più quell'uomo che voi avete conosciuto, signora Mailloche.

— E non avete più paura di vostra moglie?

— La signora Varennes è morta da un anno... mi vedete ancora in lutto.

E con profonda amarezza, come rivivendo col pensiero fra tristissime ore passate, egli soggiunse:

— Vedo che siete sorpresa di udirmi parlare così.... Sì, avevo sposata la signora vedova Rougerolle, perchè era ricca. Ella aveva più d'età di me e non m'ispirava nessun sentimento d'amore.... Non era quella la prima viltà che commettevo.

— Oh! signor Varennes!

— Quando si scende la china della vita, le idee cambiano di molto. Io entrai nella lotta con tutte le ambizioni, con tutti i desiderii, con tutti gli appetiti..... Mi lanciai alla conquista della fortuna, con la ferma intenzione di non indietreggiare davanti a nulla, persuaso, d'altronde, che molti uomini della mia generazione mi somigliavano e che gl'ingenui erano sempre i vinti, in questo nostro mondo..... Insomma, ero un bel briccone!

— Ella esagera, signor Varennes! — mormorò la signora Mailloche.

Egli riprese:

— La donna, alla quale ho dato il mio nome, era volgare, brutta, avara..... eppure, ella valeva meglio di me!

— E' bello, da parte sua, il renderle giustizia.

— Ella ha dato prova di grandi qualità, nei primi tempi della nostra impresa commerciale..... A lei debbo il piacere che dà il lavoro..... Abbiamo lavorato, tutti e due, moltissimo..... ora sono molto, molto ricco..... e tuttavia non ho raggiunto il mio scopo.....

— C'è sempre qualche cosa che manca nella vita! — disse sentenziosamente la signora Mailloche.

— Mia moglie era irascibile, autoritaria, gelosa..... Io tremavo davanti a lei, e maledicevo sovente il giorno in cui l'avevo sposata..... Ebbene, oggi, che non l'ho più, la rimpiango!

— E' una cosa, quella, che non accade soltanto a lei.

— La rimpiango sinceramente, perchè con lei avevo almeno una compagna.....

— Comprendo, signor Varennes, comprendo.

— Ho voluto stordirmi di quegli scrupoli postumi; ho voluto cercare le consolazioni che il mio denaro mi permette..... ma non ho potuto scacciare la noia che mi tiene..... La vita è divenuta, per me, tanto monotona quanto macchinale..... Non ho neppure più piacere ad occuparmi dei miei affari..... sono triste..... triste..... ma mi domando, — soggiunse Varennes, con un mesto sorriso, — mi domando, signora Mailloche, perchè vi racconto tutto ciò.....

— Forse non ha torto di raccontarmelo... Vedrà!

— Via! — rispose egli, alzandosi, — sentiamo quale altra storia avete preparata, per domandarmi denaro.

La signora Mailloche, che s'era sentita piena di gioia quando Alberto Varennes aveva fatto allusione a sua figlia, aveva ricominciato a temere quando il sarto le aveva annunziata la morte di sua moglie..... era per paura della signora Irma Rougerolle che egli aveva, una volta, pagato..... pagherebbe, almeno generosamente quanto ella pretendeva, ora che egli era vedovo e libero?

Tuttavia, udendo il vedovo raccontare le sue tristezze, ella sentiva rinascere la speranza.....

— Signor Varennes, — esclamò, — io sono qui per renderle un gran servizio.

— Davvero! — mormorò egli, scettico.

— Ella è triste.... ella soffre..... ed io le reco il rimedio per tutti i suoi mali.

— Ahimè! signora Mailloche, — io credo che di rimedii non ce ne sia.....

— Sì; ce n'è uno!..... Uno solo!

Gli occhi d'Alberto s'animarono alquanto, quasi illuminati da un raggio di speranza.

La signora Mailloche riprese:

— Era veramente sincero quando, poc'anzi, disse che sarebbe lieto di vedere sua figlia?

— Oh! sì! — rispose egli vivamente.

E quindi, a bassa voce, soggiunse:

— Ma che ne è di lei?..... Che ha fatto nella vita?..... Dove sarà caduta?

E la signora Mailloche, la quale, mai, dacchè era al mondo, aveva avuto un momento di tenerezza, trasalì di sorpresa; aveva visto scendere una lagrima sulla guancia pallida di Alberto Varennes.

— Avete torto, signora Mailloche, — riprese egli con tono di rimprovero, — di servirvi del nome di quella bambina per ottenere da me qualche cosa..... Se mia figlia fosse rimasta con voi, l'avrei già veduta..... ella vi ha certamente lasciata..... oppure la povera piccina ha espiato il delitto di suo padre.

— Ma ella esagera, signor Varennes, glielo ripeto..... Quanti altri uomini hanno agito come lei!

— La loro indegnità non assolve la mia!... Sì, ho commesso un delitto..... Ho detto ad una madre che sua figlia era morta venendo alla luce..... ho abbandonato la carne della mia carne, il sangue del mio sangue, al caso, alla carità pubblica, ai mille pericoli che creano ad una bambina la miseria e l'isolamento..... E ciò sarà il mio eterno rimorso!

Senza curarsi della presenza della signora Mailloche, egli si strinse la fronte colle mani, assorto nel suo dolore.

— Signor Varennes, — disse la signora Mailloche, — ella può tutto riparare.

— In qual modo? — domandò egli, senza rialzare il capo.

— Gabriella è viva!

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Regalate ai vostri bambini

TOPININO : : : Storia di un bambino

di Amelia Rosselli

ricco volume illustrato da acquarelli del pittore COSTANTINI

Lire 5.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA MIGONE PROFUMATA INODORA od al PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12. — MILANO.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Paglierino L. 1.60 } al chilogramma
AA - Finissimo » 1.80 } netto
AAA - Extrafino » 2 — }

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 9 (angolo via Caccia Reale).
MILANO.... Via San Paolo, 3, e fuori Porta Settembrini, 25.
GENOVA.... Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI... Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA.... Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 2 bis
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA.... Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI..... Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO.. Via Venti Settembre, 19.
PAVIA..... Corso Vittorio Emanuele, 10.
CUNEO.... Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALBA..... Via Vittorio Emanuele, 1. 37

Giorno di ricordi! Arredate la casa di un bel quadro in grande che rappresenti persona cara, viva o trapassata. Chiunque ci mandi una fotografia (anche vecchia non importa, isolata o in gruppo), noi eseguiamo in soli 5 giorni *splendido ingrandimento* inalterabile di detta fotografia, incorniciato in elegantissima lunette 45 per 60. - Unitamente alla fotografia rimetterete sole lire cinque e centesimi 50 a Excelgrafia. Casa fondata nel 1856, via (portici) Barbaroux, 4, TORINO.

PASQUA!

Siccome la nostra Casa non ha nè piazzisti, nè viaggiatori, perciò mettasi inesorabilmente alla porta chiunque si presenti a nostro nome.

GARIBALDI nella sua Epopea

nuova opera importantissima di ACHILLE BIZZONI, che fu testimonio di una parte della vita del grande *Eroe*. — La magnifica pubblicazione è divisa in 3 periodi di complessive *120 dispense* di 8 pagine ciascuna in-4° grande, sopra carta di *gran lusso*. — GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA *sarà l'opera più* completa *che sia stata mai pubblicata;* è adorna di magnifici disegni di *battaglie, di fatti militari, ritratti e di molte carte geografiche, documenti importantissimi*, ecc., ecc.

Ogni dispensa è in vendita in tutta Italia a Cent. 15, ed è aperto l'abbonamento al *primo periodo* a L. 8 nel Regno e Fr. 11 all'Estero. — Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, *14, Via Pasquirolo, Milano*, che a semplice richiesta spedisce *gratis* il Catalogo Generale Illustrato di tutte le sue pubblicazioni. 3401 M

Manganesite

Guarnizione Serrani usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro Ist. Lomb. Manifatture Marlloy — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c 5457

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula. di Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza c 8740

90 Poltrone in ferro per Teatri e Caffè Concerti da vendere in blocco od a piccole partite.

Presso la Fabbrica di letti in ferro A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em. I, n. 20, Torino. 4482

MOBILI

Prima di fare acquisti VISITATE TUTTI i grandi magazzini della — DITTA GRAFFIO — via dei Fiori, n. 22-24 e 26. — Non confondersi con altri nella stessa via. c 4034

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c 11497

Ultimi giorni, ore 14 a 17

incanto

con grande ribasso dei mobili arredanti 20 camere. Via Cavour, 11, p. 1°. c 5561

AUTOMOBILE

12 HP *tonneau* 5 posti, elegantissimo, come nuovo, vende CENCINI, corso Regina Margherita, 166 bis, angolo corso Principe Oddone. c 4442

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i *Rasoi Caudano*
Niun sa imitare.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i *Rasoi Caudano*
Non fanno soffrire.

FABBRICA
Rasoi, Forbici e Coltelli

G. CAUDANO & C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

CATALOGO RASOI gratis a chi lo domanda.

NEURASTENIA

ANEMIA Guarite DEBOLEZZA

col premiato EMIOGENO VERGA rinvigorente

completo del sangue e del sistema nervoso lire 2,50.
—(Cura completa L. 10 franco di porto)— 3175
Approvato dal Patronato Medico Italiano per la sua efficacia.
Farmacista VERGA Torino, corso Vittorio Emanuele II, angolo via Accademia Albertina.
In tutte le farmacie e ditte di prodotti chimici

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO a posti di Guardia di Polizia Municipale

E' aperto un concorso a posti di guardia di polizia municipale.

Per essere ammessi al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da L. 0,60 diretta al Sindaco e corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il 21° anno di età e non ha oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di concorso;
3. Certificato di buona condotta di data non anteriore di tre mesi a quella dell'avviso di concorso, rilasciato dal Sindaco dei Comuni nei quali l'aspirante ebbe domicilio o dimora durante gli ultimi due anni;
4. Congedo militare;
5. Certificato penale negativo di data non anteriore di un mese a quella dell'avviso di concorso;
6. Stato di famiglia;
7. Certificato di matrimonio per gli ammogliati.

Condizioni speciali.

Inoltre l'aspirante dovrà, prima del giorno fissato per gli esami, sottoporsi a visita medica presso l'Ufficio d'igiene di Torino, per dimostrare di aver sana e robusta costituzione esente da difetti fisici, e statura non inferiore a m. 1,70.

Per le informazioni relative alle modalità del concorso ed alle competenze spettanti agli agenti gli aspiranti potranno rivolgersi al Comando del Corpo, via Bellezia angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Domanda e documenti dovranno essere presentati al detto Comando entro il 30 corrente Aprile 1905. 3672

Torino, il 3 Aprile 1905.

Il Segretario: C. TESTERA.

Il Sindaco: S. FROLA.

UNICO PREMIATO STABILIMENTO DI MOBILI CHE NON TEME CONCORRENZA

Rosso Carlo TORINO

Via S. Secondo, 29

GIÀ REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ

Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
(TAPPEZZIERE IN SEDERE)

PIANOFORTI HARMONIUM G. MOLA ORGANI DA CHIESA

Unico Deposito in Torino, via Nizza, 82

GRAMMOFONI MONARCH GENUINI

che tanto furono ammirati all'Esposizione 1902

DISCHI di PROVENIENZA DIRETTA

Assortimento splendido

Non avendo succursali in Torino prego i signori clienti di rivolgersi esclusivamente in via Nizza, 82. 3561

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 103

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, (presso via Artisti) 19, TORINO. - Telef. 16-12.

Società Anonima

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già Ditta POMBA e C.)

Capitale Sociale L. 450,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria **Sabato 8 aprile**, alle ore **10,15**, nei locali della direzione **via Ormea, 75**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio Esercizio 1904;
4. Fissazione dell'Onorario ai Sindaci;
5. Nomina di due Consiglieri, tre Sindaci, due Vice-Sindaci.

Torino, 10 marzo 1905.

Per il Consiglio d'Amministrazione G. L. POMBA, Presidente.

L'8 APRILE ESCE IL NUOVISSIMO

Romanziere Contemporaneo Illustrato

OGNI NUMERO DI 24 COLONNE COSTA SOLO DIECI CENTESIMI. COMINCIA COI CELEBRI ROMANZI

1) IL CAPPUCCIO ROSSO, di SILAS HOCKING,
2) ANDREA CORNELIS, di PAOLO BOURGET.

ASSOCIAZIONE A 50 NUMERI, CINQUE LIRE, CON LA COPERTINA PER CIASCUN ROMANZO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

VEDERE nei magazzini da MOBILI di A. TOMATIS, via San Dalmazzo, 15-20, elegantissime camere da letto in stile, con luci molate, da L. 400 in più. — Assortimento letti di ferro, sedie viennesi e mobili comuni. c 2919

Straordinaria Liquidazione

300 Biciclette

da lire 70 a lire 200. Primarie marche: *Victoria, Reliance, Peugeot, Perfecta*, Bajardo, via Lagrange, 16 (cortile). c 5701

Per la SCUOLA MILITARE di MODENA E LA R. ACCADEMIA MILITARE DI TORINO 4836

l'Istituto CONVITTO BARBERIS

apre un Corso speciale di accurata preparazione ai prossimi esami d'ammissione. — Scuole interne dell'Istituto: Ginnasio - Liceo — Tecniche — Istituto Tecnico — Corsi Accelerati.

Torino - Via Cibrario, 22 *(Palazzina propria).*

CHI non ha ancora visitato i modesti locali di G. BIANCHI

48-96

e PREZZI DIVERSI

apertisi sotto i portici di Piazza Castello, 19, Torino, non potrà mai formarsi un esatto concetto del vero commercio.

Merce scelta a buon prezzo è la caratteristica del negozio.

L'ingresso è libero e chiunque può accertarsi del vero.

4876

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia Gandini

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 18, piano 1°. 5577

ISTITUTO STAEFA sul Lago di Zurigo

Fondato nel 1859 da H. Ryffel.

Preparazione accurata e rapida per la carriera tecnica (Politecnico a Zurigo) e commerciale. Sistema: piccole classi, insegnamento *individuale*.

Lingue moderne, il migliore tedesco in poco tempo. Posizione magnifica e salubre sulla riva del lago; eccellente pensione. Prezzi moderati.

Prospetti, referenze e dettagli a mezzo del Direttore A. Krukenberg.

3956 M

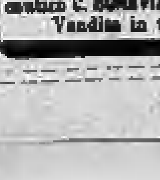
CALVIZIE

precoce, *forfora, caduta dei capelli*. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo — *Firenze*, via Princ. Margherita, 52. 663 F

PER IMPIANTO INDUSTRIE

vendonsi buone condizioni grandi e piccoli lotti terreni fabbricabili in Torino entro Dazio. — Rivolg. Banca Cambio Lardone, via Roma, 28, Torino. 5015

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. BERNI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 687